



**FESTAUNITÀ  
PISA WELFARE**  
Zero Ospedalello  
24 ago - 18 sett  
WWW.DSPISA.IT

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTAUNITÀ  
PISA WELFARE**  
Zero Ospedalello  
24 ago - 18 sett  
WWW.DSPISA.IT

Anno 84 n. 239 - martedì 4 settembre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Nel nuovo Stato esentasse le scuole, gli ospedali e le strade saranno aboliti e sostituiti dall'iniziativa privata. Il problema degli spostamenti è considerato irrilevante: la gente



deve stare a casa. Rimarranno in vigore solo charter per Sharm-el-Sheik per consentire le vacanze alle sciampiste padane, che diventeranno il ceto egemone e l'unico previsto per selezionare

la Vera Razza Padana. La scuola pubblica, covo di comunisti e donne isteriche, languirà finalmente fino all'estinzione, per la cultura basta la televisione».

Michela Serra, L'Espresso

## Meno tasse, si comincia dalla casa

Si prepara l'operazione Ici: lo sgravio sulla prima casa da 104 a 250 euro. Quattro miliardi di extraggettito dalla raccolta fiscale. Ok i conti pubblici

di Bianca Di Giovanni / Roma

Si parte dalla casa. Nel governo cresce il partito di chi vuole redistribuire ai contribuenti onesti il gettito rastrellato dalla lotta all'evasione. Una redistribuzione che partirebbe proprio dalla casa. La guerra delle finanze contro il «nero» si conferma vincente, visti i dati record su fabbisogno e extraggettito diramati ieri. Si conferma a fine anno un «tesoretto» di 4 miliardi che molti nel governo vorrebbero redistribuire soprattutto alle famiglie, visto che stavolta per le imprese le misure dell'anno prossimo potrebbero essere tutte a saldo zero, cioè senza spese per le casse pubbliche. Sull'effettiva

quantità di risorse a disposizione c'è da verificare l'andamento della spesa, ma la restituzione va fatta, insistono molti ministri, man mano che si avvicina la scadenza del 10 settembre, giorno in cui sono chiamati a rapporto all'Economia con le loro proposte. Tra gli altri a insistere per aliquote più leggere c'è il vicepremier Francesco Rutelli, oltre a tutto il fronte riformista dei Ds. Proprio l'operazione Ici consente di mantenere la promessa. Si penserebbe di aumentare lo sgravio Ici sulla prima casa dagli attuali 104 euro annui a 250 euro, più del doppio.

segue a pagina 3



**Bossi**  
DALLE MINACCE AGLI INSULTI  
«MARINI?  
È UN CADAVERE»  
LA DESTRA TACE

Fantozzi a pagina 3

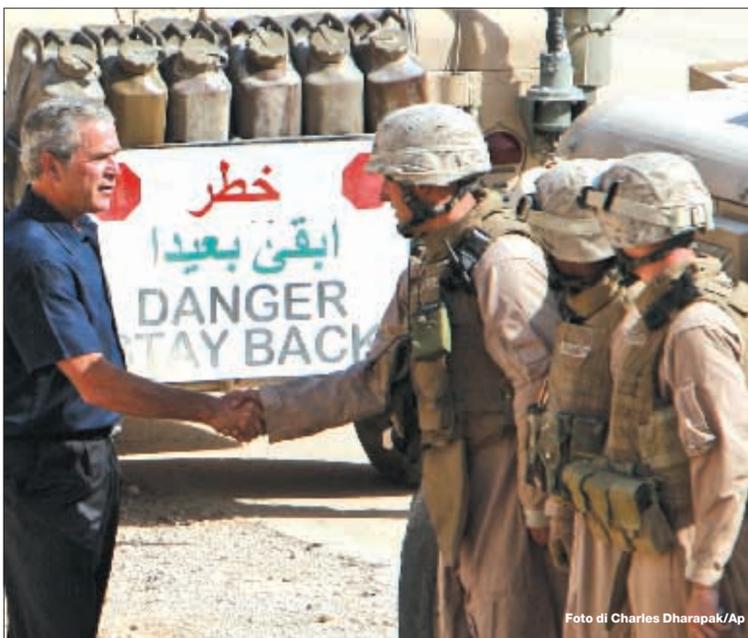


Foto di Charles Dharapak/Ap

INGLESI VIA DA BASSORA

**Bush arriva in Iraq e promette meno truppe**

**SORPRESA. Visita lampo di George W. Bush in Iraq accompagnato dal segretario di Stato Condoleezza Rice. «Mi dicono che se continueremo con i risultati ottenuti sinora sarà possibile mantenere gli stessi livelli di sicurezza con meno truppe», ha dichiarato il presidente. Intanto gli inglesi lasciano Bassora.**

Rezzo a pagina 10

Commenti **IU**

Dopo il Campiello

**SBRANI LETTERARI**

ROBERTO COTRONEO

Meglio essere irritati o soltanto pacamente delusi? Meglio tutte e due le cose. Perché prima o poi, e credo che ora sia arrivato il momento, bisogna dirlo a chiare lettere. In questo Paese dove la scuola è un disastro, dove si legge troppo poco, la cultura letteraria ha perso in autorevolezza e importanza, e soprattutto negli ultimi anni, il mondo letterario è diventato un circo incomprensibile stanco e ripetitivo, vecchio e francamente sconsolante. Ma cosa è accaduto? Partiamo dal premio Campiello. L'altra sera, con Bruno Vespa a presentare, è stato attribuito il premio Campiello. I soliti cinque finalisti, selezionati da una giuria di critici (e nemmeno tutti sono dei lettori competenti, ma pazienza) ha dato il premio a un'autrice dell'Einaudi, Mariolina Venezia. E ha piazzato al quinto posto, con una ventina di voti su 300, lo scrittore Carlo Fruttero. Già il risultato fa effetto. Come è possibile che uno come Fruttero, che è entrato di diritto nella storia della letteratura italiana, possa essere votato da poco più di venti giurati popolari su trecento?

segue a pagina 27

## Napolitano: «Così lo Stato non sconfigge la mafia»

Lettera del presidente della Repubblica all'imprenditore Vecchio. Il governo: «Non più patteggiamento per i mafiosi»

Illegalità e dintorni

**MARCIAPIEDI O MARCIAAUTO?**

Oreste Pivetta

Qualche genio della motorizzazione italiana aveva concesso un paio di anni fa il permesso di importazione per quella mostruosa auto-carrarmato americano usato nel deserto dai militari stelle e strisce, accessoriata di mitragliatori, e da Mike Tyson e, una volta importata, frequente tra le stradine della opulenta e verde Brianza e del Nordest ma credo anche tra i vicoli di Roma.

segue a pagina 7



Foto di Marco Ravagli

di Vincenzo Vasile / Roma

La ragnatela delle estorsioni mafiose può essere spezzata solo se verranno urgentemente superate «inefficienze inaccettabili» dell'azione dello Stato a protezione delle attività economiche e imprenditoriali minacciate dalle mafie. Quando la libertà di impresa viene messa in discussione, lo Stato è sotto attacco, e deve rispondere. Se lo ricordino governo e parlamento di Roma e di Palermo. Napolitano sceglie il giorno in cui ricorre l'anniversario del sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa per rispondere con intensa partecipazione alla lettera

aperta che gli ha rivolto il presidente dei costruttori catanesi, Andrea Vecchio, pubblicata l'altro giorno da l'Unità. L'imprenditore siciliano aveva subito in pochi giorni quattro intimidazioni dal racket mafioso del «pizzo», e s'era rivolto al capo dello Stato con parole amare: «Così non si vive, non si può vivere». La risposta del Presidente inizia con parole commosse: «Caro signor Vecchio, ho letto la sua lettera di così grande intensità sul piano umano e sul piano civile, con senso di forte partecipazione e adesione».

segue a pagina 5

Staino



Da mito a mostro

**LA CADUTA DI ADRIANO**

OLIVIERO BEHA

Da Imperatore a lavavetri a quanto pare il passo per Adriano è stato rapido, e sta diventando ripido. Finisce che se non si va a nascondere per un po', l'asso brasiliano - una volta adorato dai tifosi - verrà certamente indagato anche per l'omicidio di Garlasco. Sulla strage di Duisburg invece, c'è già un'altra pista. Sapete come succede, dagli altari alla polvere, c'è tutta una letteratura che il mulino mediatico però oggi ha accelerato e trasformato in irresistibile gogna. Il «mostro» sembra indispensabile per i nostri palati, e quanto più è forte il sapore tanto meglio si sponde, si vende, si acquista, si consuma.

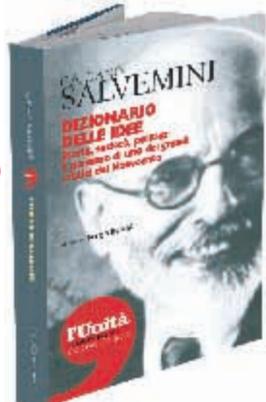
segue a pagina 26

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

In edicola il 6 settembre a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

GAETANO SALVEMINI  
**DIZIONARIO DELLE IDEE**

A cura di Sergio Bucchi



EDITORI RIUNITI

## «SONO GAY», OUTING AL TG1

GIULIANO CAPECELATRO

Applausi. Da Vladimir Luxuria, deputato transessuale di Rifondazione comunista. E da Fabrizio Marrasso, presidente di Arcigay Roma. Applausi a Stefano Campagna, conduttore del Tg1. Che, in un'intervista al sito web www.telegiornalisti.com, ha dichiarato di essere gay. «Non mi vergogno ad usare il maschile - ha affermato Campagna - lo non sono «dichiarato», sono una persona che lavora e che non ha nulla da nascondere. È stata una grande conquista per me poter approdare alla conduzione del Tg1 e voglio sperare che con questo si possa lanciare un messaggio forte a tutti gli omosessuali che vivono la loro condizione quasi con vergogna, nascondendosi».

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Lorenzo e il comunismo

PER GLI SPECIALI di «Chi l'ha visto», domenica è andata in onda la storia di Lorenzo, bambino ceduto dalla madre nel dopoguerra, perché andasse a stare meglio in America, lontano dalla fame e «dal comunismo», come diceva la propaganda. Una vicenda in tutto simile a quella raccontata dal film di De Sica «Il giudizio universale», dove Alberto Sordi interpretava il ruolo di un trafficante in figli di poveri. A Lorenzo però è andata malissimo, sia nella lotta contro la povertà che contro il comunismo. Affidato al proprietario di un ristorante, che lo sfruttava, per sottrarsi a questa condizione, si arruolò nei marines e finì a morire nel Vietnam. Questa la storia ricostruita dal programma di Federica Sciarelli, da ricordare quando si parla di quelli che «ci hanno salvato dal comunismo». Motivazione che è stata utile anche per salvare i nazisti, autori di orrende stragi in territorio italiano, con i loro amici fascisti (i bravi ragazzi di Salò), come ha documentato Carlo Lucarelli nel programma successivo sull'«Armadio della vergogna».

LIBRI DISCHI DVD GAMES

**OCCASIONI sotto zero!**

Centinaia di migliaia di prodotti in promozione! Fino al 16 settembre 2007 www.ibs.it



Bastano 50 € di spesa e non paghi neanche la spedizione!

**ibs.it**  
internet bookshop

# LA FINANZIARIA

## IL DIBATTITO

Il vicepremier apre la festa «itinerante» della Margherita e non smentisce l'«offensiva» per convincere il governo a tagliare sul fisco

Ospite all'inaugurazione anche Piero Fassino che guarda alle primarie del Pd: «La giornata storica di questo ottobre sarà il 14, non il 20...»

# Rutelli insiste: «Giù le tasse subito»

«Ci sono le condizioni per una finanziaria leggera». E torna a puntare sulla casa (Ici e affitti)

di Maria Zegarelli inviata a Paestum

**L'APPRODO** «Mi faccia prima salire, poi vediamo l'approdo». Metafore. Il mare è calmo, ma soffia un vento forte, che rallenta la corsa dell'aliscafo. Francesco Rutelli ripete a Salerno quello che ha detto l'altro ieri a Roma. C'è già chi parla di asse Veltroni-Rutelli, di

irritazione del premier. Di contro c'è chi riferisce di un chiarimento tra il candidato alla guida del Pd e il premier. Rutelli ribadisce: «Bisogna ridurre la pressione fiscale e tenere sotto controllo la spesa. Ma penso ci siano le condizioni per fare una Finanziaria in cui la priorità sia quella di dare alle famiglie e agli italiani un impulso per la crescita e per la difesa del potere d'acquisto, soprattutto degli italiani con un reddito medio-basso». Il vicepremier insiste più volte su due concetti. Difesa del potere d'acquisto e riduzione della pressione fiscale, già dalla prossima finanziaria. «Si può fare». «Ci sono le condizioni» ribadisce più tardi il segretario Ds Piero Fassino, intervistato dal direttore del tg 3 Di Bella. Rutelli indica le misure di cui ha più volte parlato, anche nei mesi scorsi: riduzione dell'Ici, delle tasse sull'affitto (una sorta di tassa "piatta" bloccata al 20%), misure volte a rendere meno debole il potere d'acquisto, (un fiscal-drug per rendere meno vulnerabili gli stipendi e non penalizzare i lavoratori con lo scatto di aliquote che potrebbero far perdere tutti i benefici di un - piccolo - aumento). Il dibattito in vista della Finanziaria è ormai aperto, la sinistra radicale preme, lo stesso Veltroni ha parlato della necessità di abbassare le tasse. La destra cavalca il malcontento. Dopo poco più di un'ora dalle dichiarazioni del vicepremier, Palazzo Chigi diffonde la nota per ribadire che la priorità resta il risanamento, e che «le posizioni espresse sono uno stimolo autorevole». Non viene letta come una presa di distanza, qui a Paestum, dove inizia la festa nella cornice suggestiva del Tempio di Cecere. Il governo sta cercando una soluzione, nessuno vuole andare ad una rottura, anche se le tensioni sono forti. Davanti c'è il 20 ottobre, la manifestazione della sinistra radicale contro il protocollo sul welfare. Non c'è un ri-

schio di crisi, secondo il vicepremier: «Ho detto fin dall'inizio che è sbagliata quell'iniziativa. Sarebbe bene che non ci fossero le manifestazioni come quelle del 20 ottobre». Le repliche non si fanno attendere, da Roma. Da Ferrero ai Verdi. A Paestum, sullo schermo scorrono le immagini della storia del partito. Rosy Bin-

di che sorride, Rutelli che va in bici, Arturo Parisi, Romano Prodi e il vicepremier che si abbracciano... «L'approdo della festa è una sfida per il futuro. Con i nostri cinque anni di storia abbiamo contribuito a costruire il futuro, cioè il Partito democratico. In questi anni la Margherita ha unito culture diverse e dobbiamo

continuare questa battaglia non guardando al passato, ma al futuro. E il futuro che abbiamo deciso di costruire è la nascita del Partito democratico, che sarà la prima formazione del Paese e metterà fine alla troppo lunga transizione italiana». Fassino, primo ospite della festa fa previsioni: «Il 14 ottobre sarà una giornata sto-

rica non solo per il Pd ma per la democrazia. La vera giornata di ottobre non sarà il 20 ma il 14, meno parliamo del 20 meglio è». E sul fisco, poi, non può passare il messaggio culturale dell'era berlusconiana «fisco=rapina». «C'è una parte dell'opposizione che rappresenta il fisco come una stortura che va eliminata, noi non possiamo ragionare in questi termini, possiamo discutere se diminuire le tasse. Abbiamo il dovere di rivendicare fino in fondo quello che abbiamo fatto in questo anno, i risultati che abbiamo raggiunto sono figli della finanziaria». E dalla matassa aggroviata delle dichiarazioni

agostane, tira fuori il filo «comune» che lega il governo: rigore nel ridurre il debito, indispensabile per la stabilità economica e «al tempo stesso inserire una riduzione fiscale consistente per il bene casa, alzando la quota per la riduzione dell'Ici, alleggerimento fiscale per le fasce di reddito medio-basse, riduzione fiscale a tutto ciò che crea investimento e lavoro, tutela del reddito». Una finanziaria «leggera», dunque. Con Padoa Schioppa se ne «è parlato». In sala stampa, a fine serata arriva Zuccherò, abito nero brillante. Non ha cantato, ha parlato del blues, «musica riformista», per dirla con Lusetti.



Foto di Pasquale Stanzone/Ansa

**DL**  
L'ultima festa al sud è itinerante

**AGROPOLI** «Sembra un'arca di Noè», scherza Francesco Rutelli rivolgendosi al responsabile comunicazione della Margherita, Renzo Lusetti, che ha raccolto su una motonave giornalisti ed esponenti di partito della Margherita per far partire l'ultima festa di partito prima della nascita del Pd. Dopo Caorle, infatti, quest'anno la festa Di si terrà tra la costiera amalfitana e quella cilentana e sarà itinerante. Ovvero a bordo di un catamarano si toccheranno varie località, da Vietri ad Agropoli, da Amalfi a Pontecagnano, per discutere delle modalità della nascita del Pd. Nessun invito per esponenti di altri partiti (solo Mastella), Rutelli, prima di aprire ufficialmente la kermesse (durante la quale intervorranno tra gli altri Fassino, nei prossimi giorni Veltroni, D'Alema, Parisi, Rosy Bindi, Enrico Letta, Giuseppe Fiorini, De Mita) ha spiegato il motivo per cui quest'anno la festa di partito è stata organizzata a Salerno: «Vogliamo far capire che il mezzogiorno per il Partito democratico sarà una delle priorità, il sud vuole risposte».

**IL RETROSCENA** Prodi guarda senza sorridere alle accelerazioni sul meno tasse. Anche se con Veltroni le frizioni sono minori che con il vicepremier

## Quella fretta di Francesco che allarma il premier

di Bruno Miserendino

Divergenze tra Veltroni e Prodi sul tema tasse? «Non ci sono», assicurano in Campidoglio. E di sicuro da parte del candidato leader del Pd non c'era alcuna volontà di mettere in difficoltà il governo, quando a Bologna ha detto che è importante «dare un segnale fin dalla prossima finanziaria». Veltroni, è il ragionamento, ha ribadito brevemente cose che già aveva detto e che peraltro sono già state decise dal parlamento in sede di discussione del Dpef. Come dire: non esageriamo. Il tentativo di rintuzzare il nuovo focolaio di tensione è evidente, il contorno è quello che è. Per tutto il giorno dalla maggioranza e dall'opposizione, e soprattutto dentro il Pd, le tensioni sono state palpabili. Rutelli ha ribadito il concetto e questo, a quanto pare, ha irritato palazzo Chigi

molto più di quanto non l'abbia fatto l'intervento del giorno prima del sindaco di Roma. Non è nemmeno escluso che Veltroni e Prodi si chiariscano direttamente nelle prossime ore. Ieri sera l'occasione sembrava la commemorazione del generale Dalla Chiesa, ma la presenza di Prodi è stata rinviata di ora in ora per altri impegni. Palazzo Chigi si è affidato a qualche dichiarazione ufficiale per far capire che la linea è sempre la stessa: non si esclude la possibilità di alleggerire il carico fiscale già a partire dalla prossima finanziaria, ma ribadisce che la priorità resta quella della riduzione del debito pubblico, i cui interessi gravano, in misura «esagerata», sulle spalle dei cittadini. E sottolinea, precisando che non c'è al riguardo alcuna polemica all'interno della maggioranza, la differenza tra la visione di brevissimo periodo e quella di



Walter Veltroni e Romano Prodi Foto Ansa

chi governa. La questione, fanno rilevare le stesse fonti, non potrà essere risolta in un giorno e solamente a seguito di stimoli «autorevoli» ma attraverso le «valutazioni comuni» con i ministri, chiamati ad illustrare le rispettive esigenze di bilancio entro il 10 settembre. L'impegno, assicurano a palazzo Chigi, è comunque quello

di decidere il più presto possibile. Insomma, su questo spinoso tema, dove Padoa Schioppa sembra dire cose e diverse da quelle di Rutelli e Veltroni e una parte della maggioranza, bisognerà decidere insieme. Quanto a Veltroni la spiegazione più accreditata della sua posizione è stata fornita da Enrico Mo-

rando: «C'è piena sintonia tra Veltroni e Prodi - dice - dal momento che c'è assoluta coerenza tra le proposte fiscali del candidato segretario del Pd e il Dpef e la Finanziaria 2008». Il senatore ds, che ieri ha parlato con Veltroni proprio di questo tema, ricorda alcuni punti della risoluzione parlamentare al Dpef, a partire da quello dove «si impegna il governo a finalizzare le eventuali maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale, qualora permanenti, a riduzione della pressione fiscale, prioritariamente alle fasce più deboli». Morando ricorda anche quanto ha scritto Veltroni in un recente articolo su Repubblica sul tema tasse: ossia che nella prossima Finanziaria, le eventuali nuove spese dovranno essere interamente coperte da corrispondenti risparmi di spesa. Di più: tutto il gettito aggiuntivo, se permanente, dovrà essere de-

stinato alla riduzione del prelievo. Se non permanente dovrà essere destinato a riduzione del deficit. Anche Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, ha tentato di riportare il caso alle sue dimensioni reali. «Non c'è un prima e un poi: bisogna tener d'occhio i conti e ridurre le tasse. Non è tempo di duelli, serve collegialità nel governo e nella maggioranza». Resta il fatto, naturalmente, che per Veltroni, il segnale di una riduzione di tasse, se si può e se i dati lo consentono, bisogna darlo. Basterà tutto questo ad arginare le polemiche? Parebbe di no a giudicare dalle reazioni di alcuni prodiani e della stessa Rosy Bindi («non fa bene al governo né al Pd, né ai candidati segretari il conflitto quotidiano tra partito e governo, così come questo contrappunto giornaliero di Veltroni a ogni azione di Prodi»).

www.festaunita.it  
www.dsonline.it

**PIERO FASSINO**  
FESTE DE L'UNITÀ • INIZIATIVE E INCONTRI

**Martedì 3 settembre '07**  
Ore 18.00 **REGGIO EMILIA** Campovolo  
intervista con Giovanni Valentini, *la Repubblica*  
Ore 21.00 **BOLOGNA** Parco Nord  
con Shlomo Ben Ami, *ex ministro degli Esteri israeliano*

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

## FINANZIARIA

## LE PRIME MISURE

Verso queste misure spingono i riformisti dell'esecutivo in vista del supervertice di lunedì dieci settembre

Quanto alla cedolare secca del 20% sulle rendite degli affitti, si varerà soltanto per chi è disponibile a cedere l'alloggio ad un affitto concordato

# La svolta del governo parte dall'Ici

La detrazione prima casa passerà da 104 a 250 euro. Sgravi anche per chi sta in affitto

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

**MISURE PER L'AFFITTO** L'operazione costerebbe circa 2,5 miliardi di euro da destinare alle casse dei Comuni, titolari dell'imposta. Lo sgravio allieverebbe le spese di oltre il 70% delle famiglie italiane che vivono in case di proprietà. Resta ferma l'intenzione di

varare misure equivalenti per chi vive in affitto, attraverso detrazioni fiscali. Quanto alla cedolare secca del 20% sulle rendite degli affitti, si varerà soltanto per chi è disponibile a cedere l'alloggio ad un affitto concordato con uno sconto di circa il 19% rispetto ai prezzi di mercato. I tecnici stanno ancora lavorando per conoscere la portata di questa misura. Fin qui le operazioni che agiscono sulla leva fiscale e su cui molti premono, visto che la (fruttuosa) lotta all'evasione ha fatto alzare la pressione fiscale a livelli di guardia. Per questo le risorse recuperate dovranno andare ad abbassare le aliquote legali. Molte le pressioni per alleggerire il carico dei lavoratori dipendenti a reddito basso, con detrazioni più comode dall'imponibile o operazioni analoghe.

Sempre in fatto di casa, però, spuntano anche nuove spese. Ieri il ministro Paolo Ferrero e l'Anici (l'associazione dei Comuni) hanno chiesto un «segnale forte» per la casa. Che non è esattamente l'Ici, ma uno stanziamento di circa 1,5 miliardi per mettere la parola fine alle proroghe degli sfratti e far ripartire l'edilizia popolare. L'intervento, che è il frutto del lungo lavoro del tavolo sulle politiche abitative avviato da Antonio Di Pietro con altri tre colleghi di governo, avrà bisogno di un finanziamento immediato in manovra (pena ritrovarsi gli sfrattati per strada) e di un piano pluriennale di investimenti. Ma stando alla regola voluta dall'Economia (niente nuove tasse per nuove spese) sarà difficile reperire le risorse. Al ministero di Ferrero fanno notare che i tagli loro non saprebbero proprio dove farli: sono altre le amministrazioni con spese «folli». Insomma, il 10 settembre porteranno solo la lista della spesa. Che prevede voci per 500 milioni, dal raddoppio del fondo per la non autosufficienza (oggi con una dotazione di 200 milioni) all'aumento di quello per le politiche sociali (oggi 50 milioni) e quello per l'inclusione dei migranti (altrettanti). Se si aggiunge il piano casa si arriva a circa un miliardo. Il ministero per la famiglia punta ad aumentare la «dote fiscale» per i figli. La dote sarebbe costituita da un assegno unico che unisce le attuali detrazioni agli assegni familiari. Già oggi si ricevono 2.500 euro annui (a scolare con l'aumentare del reddito), ma per il 2008 si vuole fare di più. Così come si vuole raddoppiare la dotazione del fondo per i congedi parentali, oggi fermo a

Tutti i ministri lunedì dovranno portare l'elenco dei loro tagli. Mastella e Ferrero polemizzano

40 milioni. Anche al ministero della Bindi non propongono tagli, ma spese. Stessa aria al Lavoro. Per Cesare Damiano c'è da finanziare il «pacchetto» welfare: 2,5 miliardi per le pensioni base e i giovani precari. In luglio le misure sono state finanziate per metà: mancano 1,2 miliardi. «Tanti? Non ne possiamo fare, anzi

ci servono risorse», spiegano in Via Veneto. Una formula trovata per aumentare (e gratificare) gli ispettori del lavoro è stata quella di destinare parte delle risorse sottratte al sommerso ai premi di produttività e a nuove assunzioni. Ma oltre questo non si è ancora andati. E manca una settimana al summit convocato all'Eco-

nomia. Dove si dovrà decidere anche la quantità complessiva della manovra. I 21 miliardi di spese elencati nel Dpef, infatti, potrebbero essere solo il «tatto» massimo, se davvero si vuole fare una Finanziaria leggera. Intanto i conti fanno ben sperare. Il fabbisogno va a gonfie vele. Nei primi otto mesi migliori di

circa 11 miliardi rispetto all'anno scorso e si piazza a quota 25,1. Il saldo di cassa del solo mese di agosto è risultato pari a 2,7 miliardi, ben 5 miliardi in meno di quanto occorresse alle casse pubbliche un anno fa (7,7 miliardi). Insomma, i conti si confermano in ordine. Ma il merito delle performance va in gran parte

alle entrate, che continuano a crescere. In un comunicato di ieri le Finanze hanno confermato l'andamento positivo della «raccolta». In otto mesi l'erario ha incassato l'8% in più rispetto a un anno fa. In particolare sono andate benissimo le autoliquidazioni (modello F24) Ire, Ires e Irap che crescono del 22%. Gli uffici del viceministro Vincenzo Visco confermano un extragetto non stimato di 4 miliardi. Ma nessuno vuole chiamarlo «tesoretto». Non si vuole riaprire una corsa alla spesa proprio alla vigilia della manovra. Ma la verità è che nessuno sa (ancora) dove e come razionalizzare le spese. Se gli annunci sugli sgravi fiscali si moltiplicano, non si sentono le voci di chi dovrebbe rivedere le spese.

Anche al ministero della Bindi non propongono tagli, ma spese. Stessa aria al Lavoro



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il viceministro Vincenzo Visco. Foto Ansa

## PD Veltroni e Franceschini incontrano De Mita

**ROMA** Walter Veltroni ha ricevuto ieri insieme a Dario Franceschini Ciriaco De Mita. Ne dà notizia il sito di Veltroni e Franceschini [www.lanuovastagione.it](http://www.lanuovastagione.it). «Al termine del colloquio, conclusosi con la comune consapevolezza del valore e dell'importanza della nascita del Pd, Veltroni - riferisce la nota - ha chiesto a De Mita di concorrere con la sua autorevolezza alla nascita del nuovo partito e di sostenere questo sforzo anche attraverso la sua partecipazione alla formazione culturale e politica dei gruppi dirigenti». «Il Pd - si legge - avrà bisogno del contributo di tutte le energie migliori e quindi anche delle generazioni dei dirigenti politici che hanno svolto ruoli e funzioni importanti nella vita del Paese». Per parte sua, «De Mita si è riservato di valutare le modalità con cui contribuire alla fase costituente».

g.v.

## UE Almunia: la crisi dei mutui peserà sulla crescita europea

/ Roma

### C'ERA DA ASPETTARSE-

**LO:** la crisi dei mutui Usa e le conseguenti turbolenze sui mercati finanziari freneranno nel 2008 la crescita di

Eurolandia, fino ad oggi prevista al 2,5%. A lanciare l'allarme è il commissario Ue agli affari economici e monetari, Joaquín Almunia, che però rassicura: la ripresa economica «poggia su basi solide» e proseguirà. Nessuna «grande sorpresa», poi, dovrebbe esserci sulla crescita del Pil 2007, atteso sui livelli dello scorso anno: dunque, intorno al 2,7%. Lo stesso Almunia, la settimana scorsa, aveva escluso che l'effetto subprime potesse avere «conseguenze serie ed immedia-

te» sull'economia europea. Ma a distanza di cinque giorni quelle certezze sembrano essersi affievolite. E - in vista delle previsioni intermedie sulla crescita che la Commissione Ue presenterà il prossimo 11 settembre - a Bruxelles si comincia a far un bilancio di ciò che è successo e del peso che avrà sulla ripresa tuttora in corso nell'area dell'euro. «Penso che i rischi al ribasso sulla crescita siano cresciuti per l'anno prossimo», ha ammesso il commissario Ue parlando a Madrid, aggiungendo che «molto probabilmente tutte queste turbolenze ridurranno la crescita europea di qualche decimo di punto». Anche se - ha aggiunto Almunia - «non c'è alcuna ragione di pensare che le condizioni finanziarie si faranno più difficili in modo rapido». Certo, qualche nuvola sulla ripresa si addensa. Anche perché i primi dati del 2007 già indi-

cano una frenata del Pil di Eurolandia nel primo trimestre, come emerso dalle stime flash di Eurostat dello scorso 14 agosto e che domani dovrebbero essere confermate dallo stesso istituto europeo di statistica. E anche la Commissione Ue - sempre alla vigilia di ferragosto - aveva già rivisto al ribasso le proprie previsioni sia per il terzo che per il quarto trimestre 2007, con evidenti riflessi sui primi tre mesi del 2008. Il quadro che si defila non può in particolare non preoccupare l'Italia, attualmente fanalino di coda per crescita del Pil nella zona euro: tanto che Bruxelles - a proposito dei primi tre mesi di quest'anno - riferendosi al nostro Paese parlò di «cattive sorprese». Almunia ha poi sottolineato come la crisi dei mutui immobiliari negli Stati Uniti provocherà «molto probabilmente» condizioni di credito meno favorevoli.

**IL CASO** «Lui premier? Meglio Maroni». L'Unione insorge, ma il centrodestra tace davanti a così gravi insulti alla seconda carica dello Stato

## Bossi dà del «cadavere» a Marini

di Federica Fantozzi

«I cadaveri portano a fondo, è meglio stare lontano dai morti». Continuando sul filo rosso delle fucilate e di ciò che ne deriva, Umberto Bossi offre la sua opinione su un eventuale governo istituzionale guidato dall'attuale presidente di Palazzo Madama. La frase più garbata è «meglio Maroni di Marini». E Palazzo Chigi esprime solidarietà alla seconda carica dello Stato. Il nome dell'ex sindacalista è tornato nei retroscena politici dopo la sua visita alla festa dell'Udeur a Telesse. A pranzo, Mastella gli ha consigliato di «tenersi pronto» a guidare un governo-ponte fino alle urne prevedendo la crisi di governo sulla manifestazione del 20 ottobre organizzata dalla sinistra radicale. Marini però si è tirato fuori: «Io sono stato eletto

per fare il presidente del Senato. Faccio un altro lavoro e ormai sono vecchio». Ieri sera, in un'intervista a Telepadania il leader del Carroccio si rivolge ai suoi militanti nel rudo linguaggio padano. Il succo politico è che la Lega non sosterrà esecutivi tecnici o istituzionali: «Noi lo diciamo da sempre, se Prodi cade si deve andare a votare subito». L'ennesima provocazione del Senatir però piomba nel silenzio denso d'imbarazzo degli alleati di centrodestra e suscita un vespaio di dichiarazioni inorridite dalla maggioranza. Da Palazzo Chigi arriva «sincera solidarietà» a Marini e «amarrezza per come il dibattito politico possa toccare punte così basse», rammentando l'appello del capo dello Stato Napolitano ad abbassare i toni. Italia dei Valori chiede l'interven-



Il presidente del Senato, Franco Marini. Foto Ap

to del presidente della Repubblica. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti osserva con aplomb che «non c'è bisogno, per essere contro il governo istituzionale, di voler far passare per cadaveri personalità politiche ben vive e vegete, tanto più che queste rappresentano degnamente le istituzioni». Il vicepresidente

di Montecitorio Pierluigi Castagnetti trova «semplicemente vergognoso che il capo di un partito politico possa esprimersi in termini tanto volgari nei confronti della seconda carica dello Stato, senza che, anche stavolta, il leader del centrodestra non senta il dovere di una censura senza attenuanti e furbizie lessicali». A

chiamare in causa Berlusconi è anche il Verde Angelo Bonelli: «Ora la CdL condanni subito le parole di Bossi, che evidentemente non sa cos'è il rispetto per le persone, e ne prenda le distanze». Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio, condanna «fermamente le parole violente e vergognose di Bossi che, evidentemente, ignora del tutto il senso delle istituzioni che Marini interpreta ogni giorno». La sua omologa a Palazzo Madama, Anna Finocchiaro, giudica «incommentabili» le dichiarazioni bossiane invitandolo solo a «rettificare e chiedere scusa». Lo stesso auspicio del senatore diellino Luigi Zanda: «Mi auguro che presto l'espressione volgare e violenta che gli è stata attribuita. E' una frase che non trova preceden-

ti nella vita politica italiana se non nel ventennio del regime fascista. È un linguaggio da camicie nere». Il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, mariniiano di ferro e grande mediatore durante l'elezione dell'ex leader sindacale al vertice del Senato, si indigna: «È stato superato ogni limite di decenza umana e politica. Non si può che rimanere esterrefatti e indignati. Ormai siamo di fronte a un imbarbarimento che non ha uguali nei paesi civili». E Rosy Bindi commenta: «Anche quando non si condividono progetto e strategie politiche non deve comunque mai venire meno il rispetto per le persone. Le parole di Bossi sono inaccettabili». Quanto al merito, la sfidante di Veltroni alle primarie si sbilancia con una previsione: «Sono certa che Franco Marini continuerà a fare il presidente del Senato».

# CENTROSINISTRA

## IL CONFRONTO

«Una forza di governo a sinistra del Partito democratico si costruisce con le forze che ci sono, non sognando mondi immaginari»

Il compagno di strada che fa la sua seconda rottura in pochi mesi insieme e Spini, che dice: «Non rinuncio all'idea che Sd possa venire con noi»

## Mussi: voglio la sinistra plurale lo Sdi sta all'1%

Il ministro ad Angius: si deve fare una grande forza con quel che c'è

di Andrea Carugati / Bologna

**È LA PRIMA VOLTA** per Fabio Mussi alla festa dell'Unità. La prima volta dopo lo strappo di Firenze. Da leader di un altro partito. Ma la nostalgia e l'emozione non gli hanno tolto la propensione al-

la battuta. Così, appena arrivato al Parco Nord di Bologna, incontrando il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi (Pd), le dice: «Meno tasse e lotta ai lavavetri? Ma c'erano già Bossi e Tremonti, non c'era bisogno di fare un partito nuovo...». Poi, ai microfoni di Irde radio, l'amarcord. I ragazzi gli fanno vedere una vecchia foto di lui a una festa dell'Unità, mentre sta preparando un manifesto contro la "società ingiusta". E Mussi: «Era il 1983, io sono rimasto lì...certo che eravamo giovani...». La festa. Che effetto fa tornare? «C'ho passato una bella parte della mia vita, sono 40 anni che le mie estati le passo alle feste: prima da cameriere, poi da militante e dirigente politico. Sono stato anche responsabile nazionale delle feste, un periodo felice. Oggi mi sento come uno che torna in una casa che conosce ma ha cambiato domicilio». Pausa. «Ma guardiamo avanti, tutto scorre, bando ai sentimentalismi, siamo in un'altra storia». Più tardi, all'inizio del dibattito, Giuliano Giubilei del Tg3 gli dice: «Qui la gente ha nostalgia di lei». Applauso. E Mussi: «La verità è che siamo tutti ex, con la nascita del Pd i Ds non ci sono più. Vediamo di collaborare e tirare fuori qualcosa di buono per l'Italia». La sala si chiama 14 ottobre. Dice il ministro dell'Università: «Sono contento di non partecipare a queste primarie. Nonostante l'amicizia e la stima per Rosy e Walter confermo la mia scelta di non aderire al Pd: quello che sta nascendo non è un partito, ma un agglomerato che punta al centro, e con un indirizzo politico equivoco. Mi preoccupa sentir parlare di autosufficienza e di alleanze variabili. Io sono per il centrosinistra: ma quando Rutelli parla di nuovo conio e pensa di sbarcare la sinistra radicale il centrosinistra non c'è più. Ma io dico: senza la sinistra non basterà l'Udc, bisognerà andare molto oltre...». No, Mussi vuole dar vita a una "sinistra politica forte che governi l'Italia insieme al Pd". Già, ma i problemi non mancano. Angius, ad esempio, con il Prc non ci vuole stare. «Dice che non è d'accordo con me ma vuole stare in Sd: mi fa piacere», dice Mussi alla radio. E all'Unità

spiega: «E' chiaro che sarebbe bello fare l'Spd, ma bisogna partire dalla situazione italiana: una forza di governo a sinistra del Pd si costruisce con le forze che ci sono, non sognando mondi immaginari. Con gli amici dello Sdi condivido tante cose, laicità, ricerca, scuola pubblica: ma bisognerà pur capire perché sono fermi all'1%». «Sd non si sgancia dal Pse», assicura Mussi. «Ma vogliamo costruire una sinistra plurale, federata, una forza pesante che possa impedire una stagione neotrasformista del Pd». Già, ma il 20 ottobre ci si prepara a scendere in piazza contro il governo... «Cercherò di evitare che si trasformi in una trappola», dice il leader di Sd. Ancora su Angius e lo Sdi: «Il congresso di Firenze ha provocato un terremoto del 7° grado Richter, ora è tutto sottopancia. Speriamo che ne esca qualcosa di buono, un nuovo ordine per il centrosinistra». La serata è tutta dedicata ai temi della ricerca. Mussi parla degli stipendi dei ricercatori italiani come di un "oltraggio sociale: siamo il paese con le veline i calciatori più pagati e i ricercatori meno pagati". Sulla prossima finanziaria si mostra ottimista: «L'anno scorso mi hanno fatto sputare sangue, quest'anno ho messo le mani avanti con Padoa-Schioppa. Se non cambia qualcosa per la ricerca l'Italia tornerà sempre alla casella zero».



Fabio Mussi con Gavino Angius Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## L'addio di Angius: «Guardo al Pse non a Rc»

Conferenza stampa con Boselli: facciamo la costituente socialista

di Eduardo Di Blasi / Roma

**MANTIENE** il suo sorriso somnolento. Ma l'impressione, mentre siede di fianco al segretario dello Sdi Enrico Boselli e al deputato della Sinistra Democratica Valdo Spini è che la decisione sia ormai

maturata. Il vicepresidente del Senato Gavino Angius, ha scelto, e l'assenza alla prima festa della Sd potrebbe essere più di un segnale. Nel suo futuro Angius vede la Costituente Socialista, l'idea di un «partito del Socialismo europeo in Italia», come nel manifesto lanciato giorni addietro proprio con Spini e Boselli. Come, si direbbe, nella mozione presentata all'ultimo congresso dei Ds.

La strada intrapresa dalla Sinistra Democratica, di cui è uno dei fondatori, non lo convince. Quando gli si domanda però se resta nel movimento di Fabio Mussi il tono è pacato. Compare un sorriso: «Resto a fare quello che ho detto», intendendo dire che, pur restando nella Sd, sta lavorando alla costituzione di un soggetto socialista. Non sembra esserci una terza via ad un prossimo divorzio consensuale. «Sd - ammonisce -

ha perso una grande occasione per avere un ruolo ed un profilo autonomo. Più volte ho sollecitato un profilo di autonomia e la scelta coerente di dover lavorare con lo Sdi di Boselli in modo da raggruppare le forze del socialismo europeo per poi confrontarsi con le altre forze della sinistra. Questo - conclude - non è avvenuto».

Ieri, nella sala stampa della Camera, presenti tra gli altri Gianni De Michelis, Roberto Villetti, Ugo Intini, Alberto Nigra e Mauro Del Bue, Boselli, Angius e Spini provano a fornire un'urgenza storica e politica al nuovo soggetto, puntando il dito sull'evoluzione del Partito Democratico e della Cosa Rossa, e sulle difficoltà del governo schiacciato, questa l'analisi, tra un'ala massimalista e una moderata.

L'orizzonte è quello del Pse. I competitori sono gli altri due soggetti della nuova sinistra italiana. Così Boselli critica: «Non capisco perché la questione posta a Fassino sull'adesione al Pse nel corso del congresso della Quercia, Mussi non l'abbia posta a Bertinotti visto che il Prc non guarda certo al socialismo». Angius rincara: «Il Pd è tutto il contrario di tutto mentre la Cosa Rossa si delinea con un'egemonia del Prc ed ha già una contraddizione tra piazza e governo». Spini rimprovera ai Ds di non essere riusciti ad accogliere, fondendole, le anime del comunismo e del socialismo.

La nuova casa, insomma, serve. Ma come si costruisce? «In poche settimane - confida il segretario dello Sdi Boselli - pensiamo di sciogliere le forze politiche della diaspora socialista e di far nascere un nuovo partito socialista». Spini confida che l'appello è rivolto anche «agli amici della Sinistra Democratica». Angius aggiunge: «Anche ai parlamentari». E sorride. Sulle modalità del nuovo soggetto non si sa molto di più: «Faremo all'opposto del Pd - afferma Angius - e cioè creeremo una forza dal basso, cercando di dare vita ad un movimento che renda protagonisti i cittadini ed i militanti». Il vicepresidente del Senato si premura di smentire quanto scritto dall'Unità ieri: «Mi attribuisce con malizia la futura presidenza dello Sdi. Mi viene da ridere perché è un falso in sé. Insomma, hanno scritto, non so se scienziatamente o meno, una scemenza. E dunque lasciamo stare». E certo il suo arrivo tra i neo-socialisti sarà tenuto nel dovuto conto.

## Flavia Prodi al debutto milanese di Rosy Bindi

L'incontro alla Casa della Carità di don Colmegna. In sala Alessandro Profumo

La scelta di Rosy Bindi per la sua prima apparizione milanese da candidata leader del Pd non può certo dirsi casuale. Sede dell'appuntamento è la Casa della Carità di don Virginio Colmegna, il luogo nell'estrema periferia nord della città dove ogni giorno un centinaio di poveri e di rom trovano un rifugio e un pasto caldo. Parla chiaro anche il tema della serata, «Le marginalità interpellano la politica».

«Perché il luogo ha tanti significati - spiega la Bindi - non rappresenta solo la carità di un prete, ma un metodo, una lezione, che potrebbe essere seguita dalle istituzioni. Qui le marginalità sono accolte, amate e responsabilizzate. Qui si insegna l'amore, l'accoglienza e anche la legalità, nel riconoscere i diritti delle perso-

ne si trasmette anche il senso del dovere. Credo che questa sia la strada che dovrebbe seguire la nostra società e le nostre istituzioni nei confronti delle situazioni estreme di povertà, di marginalizzazione». È attraverso l'accoglienza che «si assicura l'integrazione piena nella nostra società».

Ad ascoltarla buona parte del mondo del volontariato milanese. Ma anche qualche ospite d'eccezione, come la moglie del presidente del consiglio, Flavia Prodi. Alla domanda se la sua presenza rappresenti un implicito sostegno alla candidatura di Rosy Bindi, si limita a replicare: «È un sostegno ai temi che vengono affrontati questa sera». Ovvero, quale sarà l'impegno del futuro partito democratico a favore degli ultimi, degli

emarginati dalla società che troppo spesso vengono dimenticati anche dal dibattito e dall'azione istituzionale. Nella sala colma di gente ci sono anche l'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo accompagnato dalla moglie Sabina Ratti, la dirigente no profit Francesca Floriani, il giornalista Lerner e

Si è parlato di poveri di solidarietà e di azioni da intraprendere Nel pomeriggio appello al voto: in video chat

il sociologo Salvatore Bragantini. Si parla di solidarietà, di buoni sentimenti e soprattutto buone azioni da intraprendere. «Ogni persona è un valore», dichiara il ministro della Famiglia. Insomma, il tono della serata non s'adatta a slogan politici. Ma Rosy Bindi ha già lanciato nel pomeriggio, attraverso un video-chat sul sito del Corsera, il suo appello al voto per le primarie del Pd: «Perché sono donna, cattolica e di sinistra. Tre cose che non sono proprio niente». Insomma: «Con Bindi voti una e prendi tre». L'ambizione, infatti, è quella di creare un partito «plurale», che possa semplificare il travagliato bipolarismo italiano, dove «non c'è una cultura dominante rispetto alle altre ma una sintesi». l.v.

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Facite ammuina

Si può essere contrari alla decisione della Confindustria di espellere i soci che pagano il pizzo? No che non si può. Come non si può che essere favorevoli alle politiche dei sindacati per la sicurezza nelle città. Eppure qualcosa non torna. Prendiamo la guerra ai lavavetri a Firenze: è senz'altro molto interessante interrogarsi se l'ordinanza Cioni sia di destra o di sinistra e domandarsi che cosa ne direbbero Rudy Giuliani e i padri del comunismo (l'altro ieri il Cioni si paragonava a Pecchioli, subito smentito dalla figlia di quest'ultimo; ieri il sindaco Domenici spiegava che Lenin sarebbe molto fiero di lui). Ma forse è più interessante

chiedersi se l'ordinanza serva a risolvere il problema. I magistrati interpellati sul tema hanno già risposto che non serve a nulla, se non a ingolfare i tribunali di processi inutili, che si concluderanno dopo qualche anno con condanne virtuali a carico di imputati ormai irrimediabili; e a riempire di secchielli e spugnette gli uffici dei palazzi di giustizia destinati ai corpi di reato. Questo per dire che è vero, l'ordinanza anti-lavavetri non è né di destra né di sinistra: infatti è inutile. Vediamo ora l'ultima mossa di

Confindustria: fuori chi cede al racket della mafia. Splendido segnale, encomiabile iniziativa dopo anni di silenzio omettoso. Ma la domanda è sempre la stessa: punire chi paga il pizzo è utile a combattere il pizzo? Stando ai dati ufficiali, a Palermo pagano il pizzo oltre il 90 per cento dei commercianti e degli imprenditori. Dunque, se tutti coloro che pagano il pizzo venissero scoperti ed espulsi, a Palermo la Confindustria dovrebbe chiudere i battenti, e così la Confindustria e la Confesercenti. Per fortuna di chi

paga il pizzo, il suo nome e le prove a suo carico sono più inaccessibili e misteriosi del terzo segreto di Fatima. Il vero problema è come scoprire chi paga il pizzo (ma soprattutto chi lo impone), non che fare di lui dopo averlo scoperto. Senza dimenticare che pagare il pizzo è un pessimo comportamento, ma quasi sempre è questione di vita o di morte: o paghi, oppure ti ammazzo o almeno ti rovino. Tant'è che chi cede alle estorsioni non è penalmente perseguibile, essendo vittima di cause di forza maggiore.

Anziché punire chi cede, bisognerebbe cominciare a premiare chi non cede e denuncia: ma l'esperienza dei (pochi) imprenditori e commercianti che, sull'esempio di Libero Grassi, hanno deciso di resistere al racket, abbandonati dallo Stato ma non dalla mafia, insegna che conviene pagare. E, finché lo Stato non dimostrerà che conviene ribellarsi, la gente seguirà a pagare. La prospettiva di esser espulsi dalla propria associazione di categoria è una minaccia paragonabile a quella della mafia (attentato o morte), e dunque sufficiente a scoraggiare chi vuole pagare? La risposta naturalmente è no, dunque tutto continuerà come

prima. Salvo che i vertici di Confindustria, come sindaci e assessori della "tolleranza zero" a parole, fanno un po' di bella figura a costo zero. Le due campagne sono quanto di più italiano, o italiota, si possa immaginare: il solito "facite ammuina" di borbonica memoria. Confindustria e le altre associazioni di categoria sono piene di imprenditori, manager, banchieri e commercianti che evadono le tasse, o pagano tangenti, o accumulano fondi neri, o taroccano bilanci, o truffano i risparmiatori, o fanno affari con la mafia, o impiegano lavoratori in nero, o abusano del precariato, o negano ai

dipendenti le condizioni di sicurezza minime facendo lievitare a livelli da terzo mondo gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il tutto senz'alcuna lupara puntata alla tempia, ma solo per bieca cupidigia. Gente condannata in Cassazione o beccata dall'Agenzia delle entrate o dall'Inail o dall'Inps, con nome e cognome. Perché non si comincia a cacciare costoro? Ma in che paese si espelle il barista che paga il pizzo per salvarsi la pelle e si mette al vertice dell'Eni uno che pagava le mazzette al Psi per fare carriera e al vertice di Mediobanca uno che ha più processi che capelli? In Italia, naturalmente.

Il Presidente: «Lei dice bene quando sottolinea che è lo Stato stesso ad essere attaccato»

Poi l'appello al governo: inefficienze inaccettabili nella lotta a Cosa Nostra vanno superate

# «Più risorse per sconfiggere le mafie»

**Napolitano risponde alla lettera di un imprenditore minacciato dal racket pubblicata da «l'Unità»: serve una mobilitazione dello Stato e della società civile. Onorare la memoria di Dalla Chiesa**

di **Vincenzo Vasile** / Roma / Segue dalla prima

**ED ESPRIME** «Il più convinto appello al governo, al Parlamento, alle Assemblee e agli organi di governo regionali e locali, perché siano adottate ulteriori misure, destinate adeguate risorse, attuati i necessari coordinamenti, che consentano di superare inefficienze inaccettabili».

Andrea Vecchio aveva espresso qualche imbarazzo nella sua garbata, quanto drammatica lettera. E Napolitano ora gli risponde con toni fortemente solidali: «Non credo avesse alcun motivo per provare imbarazzo a scriverla: sia perché le offese e i rischi a cui sono esposti i suoi figli, la sua famiglia, la sua impresa, meritano in quanto tali la massima attenzione e tutela da parte delle forze dello Stato, sia perché lei parla a nome del mondo imprenditoriale catanese o di una sua parte importante e particolarmente esposta».



Il generale Dalla Chiesa

no attualmente da gesti eclatanti, in nome di una «normalità» quotidiana che si basa sulle

estorsioni e sul capillare controllo criminale del territorio. Le parole di Napolitano cadono all'indomani dell'importante presa di posizione del presidente dell'Associazione industriali dell'isola, Ivano Lo Bello, che con un gesto senza precedenti ha comunicato che cesserà da Sicindustria gli imprenditori che pagano il «pizzo» a Cosa Nostra. E proprio all'esigenza di un'efficace mobilitazione non solo dello Stato, ma della società civile, il presidente si riferisce anche nel messaggio inviato alle istituzioni locali in occasione della commemorazione di Dalla Chiesa a Palermo: «Quella memoria va onorata tenendo sempre alta la guardia, con un'efficace mobilitazione dello Stato e della società civile».

Il presidente della Repubblica ricorda in particolare «lo straordinario impegno del generale Dalla Chiesa nel combattere ogni forma di violenza e illegalità», che ha segnato - scrive al prefetto di Palermo, Giosuè Marino - «un momento molto alto nel lungo percorso della lotta contro il terrorismo e contro la mafia».



La lapide per la commemorazione del 25° anniversario della morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. Foto Ansa

**Andrea Vecchio**

**«Presidente, così non si vive più»**

Andrea Vecchio, il presidente dei costruttori catanesi, aveva scritto al presidente della Repubblica, del Consiglio, ai ministri dell'Interno, Giustizia. E alla commissione parlamentare Antimafia. Per disperarsi del racket. La lettera cominciava così: «Sono andato a letto un po' più sereno rispetto alle scorse precedenti. La mia persona è sotto scorta, i nostri uffici sono presidiati. (...) Questa mattina quel poco di serenità è andata persa. Infranta da una telefonata alle sette del mattino, dal nostro cantiere di Randazzo. Del liquido infiammabile è stato trovato sui cingoli di un escavatore. Altra minaccia, la quarta in quattro giorni, altra angoscia...».

**L'INTERVISTA SIMONA DALLA CHIESA**

La figlia più piccola: «A Palermo si sentiva solo, ma non fu un periodo vano»

## «Mio padre il Generale e quelle lezioni nelle scuole»

di **Massimo Palladino**

«Gli occhi puliti dei giovani che guardano al futuro». Era quello che rispondeva Carlo Alberto Dalla Chiesa a chi gli chiedeva il senso di quelle iniziative. È una delle frasi che ricorda la figlia più piccola del generale, Simona, la figlia più piccola del generale, ricorda con più nostalgia. L'educazione forte, l'obbedienza, gli orari ferrei da rispettare anche per ragioni di sicurezza, le abitudini senza fronzoli. A 25 anni dall'agguato a Palermo, Simona «doppia» il ricordo: «C'è il piano personale, intimo. Ma anche la commemorazione pubblica insieme a persone che non lo hanno conosciuto, ma sanno di mio padre e di ciò che ha rappresentato. E se il ricordo non sbiadisce evidentemente il suo lavoro è servito: la lotta alla mafia deve essere la priorità dello Stato».

**Torniamo a Torino: suo padre era impegnato sul fronte delle Br...**  
«Erano anni difficili, la paura, l'ansia. No-

stro padre cercava di non far entrare in casa la pressione che viveva. Da parte nostra era maturata l'idea di orgoglio di appartenenza a ciò che faceva papà. Eravamo accanto a lui, orgogliosi di lui».

**Non mancavano le discussioni soprattutto con suo fratello Nando.**  
«Ho assistito a scontri energici, ma nel rispetto reciproco, tra mio fratello e papà. Una dialettica continua dove entrambi avevano idee di democrazia forti. Ripeto, idee di democrazia».

**I tempi di Torino e delle Br gli scontri in famiglia**  
«Che orgoglio, ora c'è chi non lo ha conosciuto ma sa cosa ha fatto»

**Suo fratello racconta dei valori trasmessi a voi figli, ma il generale sapeva ascoltare?**

«Dopo aver discusso, papà cercava di comprendere, elaborare le ragioni di Nando ma anche le nostre che nel frattempo eravamo cresciute. Ascoltare i giovani era una pratica che si portò a Palermo».

**Arriva l'incarico in Sicilia. Vi diceva qualcosa durante quei giorni?**

«Si confidava soprattutto con Nando e anche se lui non diceva nulla, ma era il suo carattere, noi avvertivamo la sua sensazione di isolamento. Soffriva, era amareggiato non riusciva ad allacciare rapporti, eppure quando era con noi, giocava con i nipotini».

**E quel giorno, il giorno della strage?**

«Ero in Calabria e lui era passato insieme a Emanuela (la giovane moglie uccisa con lui ndr) a trovarmi. Quando ci salutiamo gli indico la strada per riprendere la via della Sicilia. Li vedo allontanarsi, su quella picco-

la macchina insieme, così... avevo una certa sensazione ma ricordo di lui che lo credevo immortale...».

**Che significano quelle parole sugli «occhi dei ragazzi»?**

«Era prefetto a Palermo. Andava nelle scuole e spiegare concetti come legalità, lotta alla droga, stato e se oggi dopo 25 anni si parla in maniera forte ancora di lui è perché qualcosa è riuscito a donare. «I giovani sono puliti» ripeteva sempre, «bisogna cominciare con loro a spiegare il senso dello Stato». Nessuno era mai andato nelle scuole a spiegare ai ragazzi quei concetti forti ma necessari per la democrazia. E non è un caso che il primo movimento antimafia dei giovani sia nato a Palermo: il messaggio era stato recepito. E l'ipocrisia della politica, che sperava nell'emotività del momento per poi dimenticare tutto è stata sconfitta. Dopo 25 anni siamo ancora qui a parlarne, davanti agli occhi dei giovani che guardano al futuro».

## «Basta con il patteggiamento per i reati di Cosa Nostra»

**Il «pacchetto Loiero» oggi in discussione nel vertice con Prodi, Amato, Parisi e Mastella**

/ Roma

**NON PASSA** giorno in Calabria che la 'ndrangheta non si faccia sentire, vedere. L'altra notte ad essere «avvisato» è stato un parroco di Locri, don Giuseppe



Giovino. Con 5 colpi di pistola sparati contro la sua auto. «Solo» l'ennesima intimidazione in una terra in cui attentati dinamitardi o incendiari sembrano essere una specie di «linguaggio» comune. Ecco perché - come ha sottolineato il governatore Loiero - «la Calabria non può attendere. Ha bisogno del Paese per essere parte reale del Paese. Contro la criminalità la battaglia deve essere immediata e decisiva».

L'allarme di Loiero, subito dopo la strage di Ferragosto a Duisburg, è diventato anche una serie di proposte al capo del gover-

no che oggi verranno discusse. L'incontro, al quale parteciperanno, oltre a Prodi, anche i ministri della Giustizia, dell'Interno e della Difesa - Mastella, Amato e Parisi - avrà all'ordine del giorno esclusivamente l'esame del grave problema della criminalità in Calabria e le misure da adottare come contrasto all'escalation della violenza mafiosa.

**'NDRANGHETA**

**Un'altra giornata a Locri: spari sull'auto del parroco**

**Persone** non identificate, la scorsa notte, a Locri hanno sparato cinque colpi di pistola contro l'automobile di don Giuseppe Giovino, di 41 anni, parroco della chiesa Santissima Immacolata e presidente dell'associazione Nuova evangelizzazione. La vettura (una Renault Megane) era parcheggiata nei pressi della parrocchia, in contrada Moschetta. Sull'episodio hanno avviato indagini i carabinieri del Reparto territoriale di Locri. Don Giovino, sentito dai militari, ha detto di non conoscere i motivi dell'intimidazione, sostenendo di non avere mai subito minacce. Il sindaco di Locri, Francesco Macri, insieme all'Amministrazione comunale, ha espresso solidarietà a don Giovino, parlando di «vile atto d'intimidazione commesso ai danni di un sacerdote da anni impegnato, insieme ai volontari dell'associazione, in progetti di solidarietà e vicinanza alle fasce deboli».

zione stabile di magistrati, provenienti da altri Distretti con la previsione che il periodo di permanenza obbligatoria dei magistrati sia effettivo; la copertura degli organici del personale ausiliario giudiziario e delle forze dell'ordine istituzione di posti di polizia nei centri a maggior ri-

schio, che ne siano sprovvisori; tangibile valorizzazione, per il personale delle Forze dell'ordine, del servizio in zone a rischio, ai fini della progressione in carriera. Il secondo punto che sarà oggetto di discussione riguarda la normativa penale e processuale. In particolare: la riforma della legislazione sulla destinazione dei beni confiscati; il potenziamento della normativa anticiclaggio; l'abrogazione del patteggiamento in appello per i reati di mafia; l'approvazione da parte del Parlamento del «disegno di legge Lazzati» (che impedirebbe di effettuare propaganda elettorale a tutti coloro

**Tra le altre richieste anche più uomini per il controllo del territorio e per smaltire i processi arretrati**



Il ristorante «Da Bruno» a Duisburg, luogo della strage. Foto Ap

ro che sono stati sottoposti a misure di sorveglianza speciale; e, infine, l'inasprimento delle pene per i piromani con la previsione di «porto ingiustificato di materiale incendiario in zone boschive, e la videosorveglianza satellitare o elettronica delle aree più esposte. Gli ultimi due punti delle «proposte» di Loiero si riferiscono all'istituzione di una task-force stabile in grado di monitorare i subappalti in loco e la rimozione degli ostacoli al credito per le imprese. Particolare rilievo assume la proposta di impedire il patteggiamento

per i reati di mafia. Il tema - subito dopo Duisburg - era stato sollevato in una intervista a l'Unità dal procuratore antimafia Grasso. L'attuale legislazione, infatti, ha aspetti paradossali: il patteggiamento consente sconti di pena da 24 anni a 8 anni. Sconti maggiori di quelli che sono riservati ai pentiti che con le loro confessioni consentono di sgominare la malavita organizzata. Un paradosso insopportabile che va eliminato. Loiero lo richiederà e - a quanto pare - c'è una disponibilità a porvi rimedio da parte del governo.

DO  
RE  
MI  
SO  
FA'

da 500 a 5000 euro

STAGIONE 07-08  
SOLO POSTI A SEDERE



-25%

SU SOFA' E POLTRONE  
DELLA COLLEZIONE  
OUVERTURE

poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà.  
Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

La promozione è valida dal 27 agosto al 23 settembre 2007 per i modelli della collezione Ouverture. Puoi scegliere il rivestimento del sofà nei 143 esclusivi tessuti Advantage. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso.

# E a Bologna parte la «caccia» ai graffitari

Oggi Cofferati presenta «Ricoloriamo la città»  
Bombolette spray vietate ai minorenni

di Massimo Palladino / Roma

**DOPO** i lavavetri di Firenze, un'altra città, Bologna dichiara guerra alla piccola illegalità diffusa. E questa volta sono i graffitari a essere presi di mira. Sergio Cofferati oggi presenta «Ricoloriamo insieme Bologna», progetto anti-writers elaborato da Palazzo d'Ac-



concentrati soprattutto nella zona del centro e hanno portato al fermo per accattonaggio di molti minorenni, accompa-

gnati nei centri di accoglienza, e di parcheggiatori abusivi. A dare la stura era stato il comune di Firenze, che il 27 agosto ha dichiarato guerra ai lavavetri con il sequestro di spazzole, secchi e la denuncia penale con detenzione fino ai tre mesi o una multa di 206 euro. Spiega il sindaco diessino Leonardo Domenici: «Ci occorrono nuovi strumenti per la legalità e non solo verso i lavavetri. Penso ai graffitari. Agli abusivi che vendono merci contraffatte. Ai parcheggiatori. Ai rumori dei locali notturni. All'ubriachezza molesta. E penso alla prostituzione». L'iniziativa di Firenze era stata anticipata di qualche mese da un simile provvedimento a Salerno e anche a Bari ci si stava pensando, mentre il sindaco di Trieste Dipiazza ha emesso il 30 agosto un'ordinanza contro lavavetri, accattonaggio e commercio abusivo per «intralcio e pericolo alla circolazione». A Ve-

nezia i vigili urbani sono stati autorizzati ad usare il videofonino per filmare l'acquisto di merce illegale. Stessa pressione anche intorno al sindaco di Torino Sergio Chiamparino anche se qualcosa ieri sembra essere cambiato. In un'intervista a un quotidiano, il primo cittadino di Torino si dice favorevole alla proposta lanciata nei giorni scorsi dal patron delle Robe di Kappa, Marco Boglione, che si era detto disposto ad assumere i la-

vavetri che ogni giorno sono appostati ai semafori. «È una buona idea, e non penso sia neppure di così difficile realizzazione», commenta Chiamparino - ba-



Cartellonistica pubblicitaria a Trinità dei Monti Foto Marco Ravagli

sta che l'Unione Industriale chiede a una delle tante agenzie interinali di realizzare un bando mirato di 100 posti per queste persone che vivono di lavori im-

provvisati e marginali». Sorride il ministro della Solidarietà Paolo Ferrero: «Finalmente, dopo le ordinanze propagandistiche della scorsa settimana, torna un po'

di buon senso. Va nella direzione giusta ed esce dalla demagogia. E poi integrare e non emarginare deve essere la strada maestra su cui muoversi nelle città».

## L'opinione

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

**È** più sicura, spiegheremo gli utenti, giustificandosi. Il tassista che mi accompagnava una sera, al suo passaggio, scuotendo la testa mi avvertì: «A che serve quel camion. Tanto, per salire sui marciapiedi, basta un SUV normale». Un consiglio per gli acquisti e per il parcheggio: tanto ci ho il SUV, mi arrampico ovunque, dalla rampa del supermercato all'asilo dei bambini. Un bel vantaggio avere il SUV, divoratore di petroli e dispensatore di fumi (guai a chi pensi di inventarsi qualche tassa supplementare: sarebbe un autentico delitto). È vero però, a consolazione di più modesti autisti e di più modeste cilindrato, che esistono i passi carrai e i marciapiedi dai cordoli bassi. Non sono infrequenti né gli uni né gli altri. Altri ostacoli, si possono sempre rimuovere, compresi i vigili: basta un caffè...

Nell'affannosa per quanto sacrosanta rincorsa della legalità contro l'illegalità, si inventano sempre scale e priorità. Da qualche parte si deve pur cominciare. L'invito è cominciare dai

DEGRADO Si discute di lavavetri e graffitari, ma basta fare un giro in città e vedere ben altri scempi

## Marciapiede selvaggio, banalità dell'abuso

marciapiedi, liberandoli dalle vetture in sosta, molto più abusiva del lavavetri: ci sono fior di leggi a regolamentare la materia e a prescrivere sanzioni. Tutto è già scritto. Oppure, scartando la politica dei due tempi, seguire un binario e seguire l'altro, come chiede giustamente Fassino per le spese inutili dello Stato e per le tasse. Si dovrebbe qualche certezza in più al cittadino: si fa sul serio, si mostrerebbe rigore, cancellando l'impressione che si vada a colpire dove è più facile. Lo dice uno, della vecchia sinistra e politicamente correct, che deve confessare qualche moderata irritazione di fronte a lavatori di vetri, questuanti, musicisti ambulanti nelle metropolitane (aggiungerei gli aggregati venditori di fiori nei ristoranti: una vera persecuzione resistere, diviso tra il piatto di pasta e funghi e il fiorista dello Sri Lanka che evoca le bocche affumate dei suoi cinque o sei figli). A prescindere dai vari racket (che esistono, anche se sono di stampo familiare) la complessità della società contemporanea prevede questa scena: insuperabile ai costi attuali del

welfare. Ma le auto sui marciapiedi, SUV o utilitarie, non riguardano tanto la complessità quanto la banalità dell'abuso, la volgarità dell'arroganza, secondo una pratica molto nazionale-popolare. Sui marciapiedi inzeppati d'auto coesistono illegalità e degrado. Abuso e squallore, anche là dove i marciapiedi non sono «storici», ma sono soltanto di periferia. Immagini pessime delle nostre città, una barbarie estetica e insieme prepotenza per chi deve passare, mettendosi di profilo per assottigliarsi al massimo in mancanza di spazio, per una carrozzella. Mesi fa il vicesindaco di Milano, De Corato, si fece vivo. I marciapiedi gli stanno a cuore. Quindi fece un'ordinanza per vietare il transito ai ciclisti, che li avevano scelti come via di corsa e di scampo. I ciclisti urbani protestarono: dove andiamo a finire? chiesero. Tra le rotaie del tram? L'esempio di una guerra tra poveri: i ciclisti da una parte, i pedoni dall'altra, sempre più espropriati. Superfluo cercar modelli, in Svizzera o in Norvegia o a Tokyo.

Quello è un altro mondo. Per avvicinarsi, si potrebbe provare con gli invasori da marciapiede, che non sono albanesi, non sono marocchini, non sono rom. Sono italiani ed elettori. P.S. Della violazione quotidiana e dell'illegalità tollerata, più che tollerata quasi orgogliosa, si potrebbero citare mille altri esempi. Ma gli esempi che riguardano le automobili sono evidentemente vitali dentro una realtà metropolitana che si vorrebbe moderna. Per ragioni di viabilità e quindi di mobilità, di inquinamento, di rispetto del «paesaggio». Al di là delle multe, colpisce ovunque si vada la sostanziale accondiscendenza: di chi governa e di chi pratica. I marciapiedi gli stanno a cuore. Quindi fece un'ordinanza per vietare il transito ai ciclisti, che li avevano scelti come via di corsa e di scampo. I ciclisti urbani protestarono: dove andiamo a finire? chiesero. Tra le rotaie del tram? L'esempio di una guerra tra poveri: i ciclisti da una parte, i pedoni dall'altra, sempre più espropriati. Superfluo cercar modelli, in Svizzera o in Norvegia o a Tokyo.

## Firenze, per l'onorevole un giorno da lavavetri

Presidio della sinistra contro l'ordinanza della giunta. Mercedes Frias «guadagna» un euro

di Osvaldo Sabato / Firenze

**UN EURO** Probabilmente, l'automobilista fiorentino non lo sapeva neanche che al di là del suo parabrezza, con il tergicristallo in mano inzuppato di schiuma, c'era la parlamentare di Rifonda-

zione Comunista Mercedes Frias, nata a Santo Domingo ma eletta nella circoscrizione della Toscana. «È gratis» ha spiegato avvicinandosi ad un furgoncino fermo al semaforo di piazza della Libertà. «No, no - ha replicato sorridendo chi era al volante - ti pago». Ha tirato dalla tasca un euro. La parlamentare spugna e secchiello in mano era a Firenze per partecipare insieme alla collega della Rnp Donatella Porretti e un centinaio di persone alla manifestazione, convocata con un tam tam via mail. Faceva abbronzate, come chi è appena rientrato dalle ferie. Ad una settimana dall'ordinanza che ha spaccato il governo e fatto discutere nei bar, nelle case del popolo e nei palazzi della politica, è il divieto per i lavavetri di sostare agli incroci, con tanto di rischio di essere arrestati, a dividere anche l'Unione fiorentina. Liberati i semafori da spugne e secchi d'acqua, i veri lavavetri sono di fatto scomparsi, ieri hanno fatto la loro comparsa i cloni «politici». Lavavetri improvvisati. Ma non c'erano solo loro. «Uno sceriffo di troppo, Cioni levati dai...» era scritto su un cartello appeso al collo di un manifestante. In piazza si è fatto vedere anche il professor Paul Ginsborg «sono contrario a questa ordinanza» e il parroco della Piaggie, don Alessandro Santoro «il racket dei lavavetri? Io non ne ho mai sentito



La deputata del Prc Frias «lavavetri» per un giorno a Firenze Foto Ansa

La parlamentare nata a Santo Domingo: «Avevo detto all'autista che era gratis, ma lui ha voluto pagare lo stesso...»

parlare». Il presidio organizzato da associazioni e movimenti fiorentini come il Social Forum Firenze, Unaltracittà, e dai partiti della sinistra di governo e opposizione a Palazzo Vecchio, come Sinistra democratica, Comunisti Italiani e Verdi, e da Rifondazione è stata una prima rispo-

sta politica. Chi ha preso la distanza dal suo collega di giunta Graziano Cioni è stato l'assessore Paolo Coggiola «mi sembra una ordinanza esagerata». «Contro i sindacati sceriffi riscopriamo l'insegnamento di La Pira e Fabiani» affermano i consiglieri regionali del Pdc, Luciano Ghelli ed Edoardo Bruno. «Domenici leninista? Sì ma dopo è venuto lo stalinismo» chiosa il Verde Fabio Roggiolani, che chiede il ritiro dell'ordinanza, lo stesso fa il mussiano Daniele Baruzzi. Volantini con il celebre «urlo» di Munch e frasi di Bertold Brecht distribuiti agli automobilisti, qualcuno li prendeva altri no perché andava di fretta, clacson ad alto volume e gli automobilisti che a tratti sembravano interessati a quanto stesse accadendo in piazza.

## DIBATTITO SU SKY

Tra Cioni e Sansonetti sfiorata la rissa in tv

**ROMA** A Controcorrente, la trasmissione di approfondimento di Sky Tg24 condotto da Corrado Formigli, ieri il tema era l'«emergenza lavavetri». L'assessore fiorentino Corrado Formigli ha difeso il provvedimento parlando di «grande successo tra i cittadini» e di «esigenza di tutelare la sicurezza». Nelle interviste a cittadini fiorentini è emerso favore verso il provvedimento («Bisognava pensarci prima» mentre in studio era presente un lavavetri romano («Ce ne sono di buoni e di cattivi - ha detto Cioni - a Firenze sono cattivi»). A Pancho Pardi, che aveva invitato le autorità ad occuparsi «anche di chi affitta le case ai lavavetri, sfruttandoli», Cioni ha risposto che si sta affrontando anche questo aspetto del problema. Dopo le parole del vicesindaco di Treviso Gentilini («Domenici è un mio allievo, Damiano è un mio allievo») è intervenuto telefonicamente Piero Sansonetti, direttore di Libe-razione: «Un'indignità, non ci sono parole». Sansonetti, utilizzando poi le parole di Giorgio La Pira nei confronti di Helio Lagorio suo successore come sindaco di Firenze, ha esclamato: «La storia vi vomiterà». A questo punto i toni si sono surriscaldati. Cioni ha detto di «non voler replicare a chi insulta», aggiungendo rivolto a Sansonetti che «con questo atteggiamento» si determina «la fine della sinistra e il trionfo della Lega».

## MODENA

Così si è sgominato il racket dei semafori... senza manette

di Roberto Serio / Modena

**A MODENA** non ci sono lavavetri. Anche a Modena gli incroci, anni fa, erano letteralmente asse-

diati da ragazzi e ragazzini. Ma l'aver individuato e smantellato un vero e proprio racket che sfruttava i bambini e ricattava i più grandi, segnò la fine del fenomeno. E quel fenomeno non è più ricomparso. Anzi, alcuni di quei bambini e di quei ragazzi, trovati al tempo prigionieri del racket in un capannone dismesso in periferia, vivono ancora in città, ma da cittadini modenesi, che lavorano o vanno a scuola. Il fatto, oggi, può fare notizia. Visto che una pretesa emergenza lavavetri entra nell'agenda politica, può giovare far sapere che qualcuno il tema l'ha già affrontato, Modena appunto, e per altro con successo. Un successo ottenuto partendo da alcuni principi: che quando si parla di sicurezza nelle città si parla anche di percezione di insicurezza da parte dei cittadini; che quando si parla di legalità il discorso va fatto per intero e riguarda anche comportamenti apparentemente irrilevanti; che dietro queste manifestazioni non criminali può nascondersi un'attività criminale, e di sfruttamento, della peggior specie; che certe questioni di vivibilità urbana si affrontano su più piani contemporaneamente: dal punto di vista delle forze dell'ordine e da quello dei servizi sociali con il coinvolgimento dei cittadini. Risultato: niente lavavetri agli incroci a Mo-

dena. E questo da quando un lavoro d'indagine condotto insieme da un reparto specializzato della Polizia municipale, dalla Polizia di Stato, dalla magistratura e da operatori dei servizi sociali, aveva portato a scoprire chi gestiva il traffico e sfruttava ragazzi e ragazzini. E aveva portato, per di più, a catturarli, i gestori del racket, e ad ottenerne in tribunale le prime condanne in Italia per il reato di riduzione in schiavitù.

Un lavoro d'insieme coi cittadini e gli assistenti sociali. Quei lavavetri oggi sono integrati nella cittadina emiliana

tù. A ricordarlo è stato il sindaco di Modena Giorgio Pighi, il quale, nello schierarsi a favore dell'ordinanza del collega fiorentino, azzarda una ricetta per questo tipo di problemi di vivibilità urbana: di fronte a fenomeni di degrado vanno utilizzati tutti gli strumenti disponibili, compresa l'ordinanza; l'azione di contrasto è complementare e non alternativa all'intervento sociale; quando si presenta, non si deve perdere l'occasione di affrontare un problema alla radice. «Sul fronte della sicurezza e della vivibilità urbana - ha dichiarato Pighi - è questa la strada che abbiamo scelto a Modena, una strada che non consente scorciatoie e che richiede molto impegno, da parte delle istituzioni e da parte dei cittadini».

# Un colpo di pistola alla testa si uccide un poliziotto del Papa

## Vaticano, Alessandro si spara nel bagno della caserma Lascia un biglietto. La zia: «Era stato lasciato dalla fidanzata»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**UN COLPO** di pistola alla testa. Molto probabilmente suicidio. Era ancora in vita Alessandro Benedetti, il giovane di 26 anni originario di Foligno, «allievo gendarme» dello Stato della Città del Vaticano, quando alle 7,30 di ieri è stato rinvenuto dai suoi commilitoni:

Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. «I primi indizi lasciano pensare che il giovane abbia voluto suicidarsi» dichiara ai giornalisti. Sono parole ispirate alla cautela. Dalla Santa Sede si invita ad attendere il completamento degli ac-

### La Gendarmeria

**Sono cento uomini Difendono il Papa**

Un centinaio di uomini addestrati e di provata fede cattolica: è il Corpo della Gendarmeria dello Stato della Città del Vaticano. Sono incaricati della difesa del Papa all'interno dello Stato della Città del Vaticano e nei suoi spostamenti. Ai gendarmi spetta la sorveglianza all'interno della basilica di San Pietro, nei Musei vaticani e in tutti i luoghi extraterritoriali posti sotto la dipendenza vaticana, come la residenza estiva del Papa a Castelgandolfo. Distinta dalle Guardie svizzere (corpo militare con funzioni di sorveglianza agli ingressi delle mura).

certamenti da parte delle autorità competenti per parlare con certezza di suicidio. «Un biglietto, rinvenuto sul luogo, è ora al vaglio della magistratura vaticana - conferma Lombardi - che si occupa del caso e che esaminerà i dati dell'autopsia, richiesta al medico legale italiano». È già al lavoro il Giudice Unico della Città del Vaticano, dott. Gianluigi Marrone che avrebbe già interrogato i colleghi di Benedetti e nominato un consulente medico-legale che seguirà l'autopsia, disposta dalle autorità italiane. Il giovane, infatti, è deceduto al di fuori dal territorio della Città del Vaticano. Il pm Luca Palamara della Procura di Roma ne ha disposto l'autopsia su richiesta del Promotore di giustizia della Santa Sede.

Dal Vaticano non trapela molto di più. Si conferma che Alessandro Benedetti era stato assunto da poco nel Corpo della Gendarmeria, lo scorso aprile. Era ancora «allievo gendarme» e aveva quindi l'obbligo di alloggiare in caserma. Si sottolinea come il giovane avesse superato senza problemi «l'abituale processo di selezione psicoattitudinale, relativo anche all'uso delle armi» e che il suo comportamento «non aveva dato finora motivo di preoccupazione». Filtri necessari per assolvere compiti così delicati e rafforzati dopo l'altro caso di cronaca nera consumatosi in Vaticano il 4 maggio 1998: l'omicidio-suicidio che coinvolse il comandante delle Guardie Svizzere, Alois Estermann, sua moglie e il vicecaporale Cedric Tournay. Dolore e incredulità anche a Foligno. «Non ci aspettavamo questa

brutta notizia. Alessandro era un ragazzo bravo, rispettoso, educato. Aveva tutte le bontà» afferma una vicina di casa della famiglia Benedetti. «Era molto amico di mio figlio, sono cresciuti insieme e questa notizia ci ha veramente sconvolto - ha aggiunto - So che da qualche mese era stato lasciato dalla fidanzata che è anche lei di Foligno. Per il resto è una vera tragedia». I genitori del giovane hanno raggiunto la capitale. Benedetto XVI che «ha appreso con pena» la notizia, ha immediatamente espresso il suo cordoglio e la sua vicinanza spirituale alla famiglia e alla Gendarmeria.



Una panoramica di Piazza S. Pietro durante la celebrazione della Messa. Foto Ansa

**IL CASO** Quando la vita all'interno del Vaticano si tinge di sangue

## Estermann e Rucker, quei misteri al di là delle mura

Una flash-back immediato ieri alla notizia del suicidio dell'agente della gendarmeria Alessandro Benedetti: quello che riporta al 1998, ancora Vaticano, ancora una morte violenta. Quella di Alois Estermann, negli appartamenti «non aveva dato finora motivo di preoccupazione». Filtri necessari per assolvere compiti così delicati e rafforzati dopo l'altro caso di cronaca nera consumatosi in Vaticano il 4 maggio 1998: l'omicidio-suicidio che coinvolse il comandante delle Guardie Svizzere, Alois Estermann, sua moglie e il vicecaporale Cedric Tournay. Non mancarono illazioni sulla vicenda: un quotidiano tedesco, rapidamente smentito, ipotizzò persino che Estermann fosse stato

una spia della Stasi, il servizio segreto della Germania dell'Est. L'inchiesta del Vaticano, le cui conclusioni furono rese note quasi un anno dopo, l'8 febbraio 1999, attribuiti a Tournay la responsabilità dell'accaduto: colto da un rapimento avrebbe ucciso il comandante,

Gelosie, disperazioni voci di spie venute dall'est: quando il giallo investe i sacri palazzi

verso il quale nutriva rancore, e sua moglie, e si sarebbe successivamente tolto la vita. Ma dietro le mura leonine altri fatti di sangue hanno scosso le stanze vaticane alimentando suggestioni e misteri. Come nel 1959, quando una guardia svizzera in congedo, Adolf Rucker, sparò contro il suo ex comandante, Robert Nunlist, prima di rivolgere l'arma contro se stesso. L'esito allora fu diverso: Nunlist se la cavò con una pallottola nel fianco, mentre l'ex alabarriere riportò ferite al naso e alla tempia. Un altro suicidio all'interno dello Stato del Papa avvenne però il 20 gennaio 1984, quando si suicidò

Medardo Brichi, autista, dipendente di una ditta fotografica. Si sparò un colpo di pistola nella corte di San Damaso. Anche la basilica vaticana e il suo sagrato sono stati spesso teatro di gesti estremi. Tra i casi più recenti, il 13 gennaio 1998 un uomo di origine siciliana, Alfredo Ormundo, si diede fuoco in piazza San Pietro per denunciare l'incomprensione nei confronti della sua condizione di omosessuale da parte della famiglia e della società che lo circondava. Morì qualche giorno dopo. Nel 1999 si suicidò all'interno della Basilica di San Pietro un pensionato di Bari di 60 anni, Benedetto Mininini.

# Pavia, rapito tabaccaio. Sms alla madre: «Dateci 500mila euro»

Paolo Friggi è sparito all'alba: non si è recato ad aprire il bar. La procura di Milano ha sequestrato i beni: s'indaga sui molti debiti contratti

/ Milano

**SEQUESTRO** La provincia pavese si tinge nuovamente di giallo. Dopo l'omicidio di Chiara Poggi a Garlasco, un altro caso di cronaca scuote un tranquillo paese dell'hinterland: a Motta Visconti, tra Abbiategrasso e Pavia, s'indaga sulla scomparsa di un uomo di 37 anni, Paolo Friggi, probabile vittima di un sequestro lampo. È quanto lascia supporre un messaggio inviato al cellulare della madre, contenente una richiesta di riscatto da mezzo milione di euro. È quanto ha



I carabinieri davanti all'abitazione del commerciante rapito. Foto Ansa

convinto la procura di Milano a disporre il sequestro dei beni del commerciante, titolare di un bar tabacchi con ricevitoria,

e della sua famiglia. Anche se i numerosi debiti contratti dall'uomo, sposato e padre di una bambina di tre anni, gettano molti dubbi sulla vicenda. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, Paolo Friggi è stato rapito poco prima dell'alba, appena uscito dalla sua casa di Zelata di Bereguardo per andare ad aprire il suo bar «Buteghin» a Motta Visconti. Solitamente Paolo Friggi comincia a lavorare verso le cinque del mattino: l'esercizio è gestito non solo da lui, ma anche dalla sorella e dai genitori e appartiene alla famiglia da ben tre generazioni. Insomma, una tradizione del luogo, tanto che appena i primi avventori hanno trovato la saracinesca chiusa, hanno chiamato casa per informare la madre e la sorella dell'uomo. La madre di Paolo ha così acceso il suo cellulare e le è compar-

so un sms, inviato attorno alle 4.20, in cui veniva chiesto di preparare 500mila euro in contanti, ma senza alcun riferimento ad un sequestro: un messaggio partito dal telefonino del sequestrato, che è poi stato ritrovato a terra vicino alla macchina del commerciante, una Renault Cargo, trovata a pochissima distanza dalla casa di Zelata.

Il fatto a Zelata di Bellosguardo il messaggio è partito dal cellulare dell'esercente

I rapitori avrebbero quindi atteso Friggi nelle vicinanze dell'abitazione, sapendo che sarebbe uscito prima dell'alba per andare al lavoro. Ma la situazione economica del commerciante fa nascere molti sospetti sulle reali finalità del sequestro e gli inquirenti non escludono nemmeno l'ipotesi della scomparsa volontaria dell'uomo. Pare che Friggi cercasse di condurre una vita piuttosto al di sopra delle sue possibilità, contraendo prestiti e mutui: amante delle belle automobili, a Zelata di Bereguardo possiede una bella cascina ristrutturata, ricavata da una vecchia stalla proprio ai confini del Parco del Ticino. Su tutti questi particolari si sta

dunque concentrando l'attenzione degli investigatori. Le indagini, condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, sono coordinate dal procuratore aggiunto milanese Alberto Nobili, assieme al pubblico ministero Mario Venditti, già titolare dell'inchiesta sul tragico rapimento del finanziere Gianmario Roveraro. Nella caserma dei carabinieri di Bereguardo si è svolto ieri un vertice degli inquirenti per fare il punto sul sequestro, con le deposizioni dei parenti del sequestrato, poi agenti e magistrati si sono spostati nella cascina di Vela-ta per un sopralluogo. Per tutta la giornata non si è fermato il controllo del territorio del Parco del Ticino.

PADOVA

## Giovane sgozzato in un parco pubblico Gli inquirenti cercano uno spacciatore serbo

/ Padova

Un padovano di 20 anni è stato ucciso al parco pubblico «Le Farfalle» in zona Mortise, a Padova. Sul corpo del giovane, Giuseppe Cusin, figlio di un professionista nel ramo informatico, è stato trovato un profondo taglio alla gola. A scoprire il suo corpo è stato di primo mattino un residente della zona che stava portando a spasso il cane. Al momento non vi sono ipotesi sul movente del delitto. Il cadavere era a terra, nei pressi di un fossato che si trova alle spalle di un campo sportivo e di una sede dell'associazione alpini. A uccidere sarebbero stati numerosi colpi d'arma da taglio. Un omicidio che sarebbe legato a un regolamento di conti maturato

nel mondo degli spacciatori e dei consumatori di droga. Il parco di notte è il ritrovo abituale di spacciatori e tossicodipendenti. E così a neanche 24 ore dall'assassinio del ragazzo le indagini dei carabinieri - coordinati dal pm Federica Baccaglioni - sarebbero a una svolta: sono stati sentiti in caserma i familiari di uno spacciatore di origini serbe che sarebbe fortemente sospettato del delitto e al momento irreperibile. In un cassettoncino poco distante dall'appartamento dove l'uomo vive assieme alla famiglia, i militari del Nucleo operativo dei carabinieri hanno rinvenuto indumenti sporchi di sangue su cui sono in corso analisi per appurare se siano gli abiti indossati dal serbo al centro dei sospetti.

TORINO

## Ancora sangue e morte fra i vicini litigiosi Scarica la merce all'alba, l'altro gli spara

/ Torino

Ancora una lite tra vicini di casa finita in tragedia a Torino. Dopo che domenica un commerciante aveva ucciso il vicino colpendolo con testate al petto dopo una futile lite per il diritto di passaggio su una strada, una persona è morta e un'altra è rimasta ferita ieri in un episodio accaduto nel pomeriggio in via Giachino. L'uomo morto in seguito alla sparatoria è Giampaolo Borsotto, 42 anni, raggiunto al torace da tre colpi di pistola calibro 22. Si tratta di un commerciante, che aveva un deposito di frutta e verdura in via Giachino, dove è avvenuto l'episodio. Proprio i suoi orari di carico e scarico della merce - che avvenivano all'alba -

sembrano avere irritato tanto un vicino di casa, al punto di portarlo a sparare. A farlo è stato Aldo Maroglio, 48 anni, residente nella stessa via, proprio sopra il deposito di Borsotto. Maroglio è sceso in strada furibondo intorno alle 15 e, dopo l'ennesima lite, gli ha sparato. Borsotto ha attraversato la strada barcollando e si è accasciato sul marciapiede opposto. La corsa del 118 fino all'ospedale Maria Vittoria è risultata inutile. Maroglio intanto si è rifugiato in casa, terrorizzato dal gesto compiuto e si è sparato al petto. Trasportato all'ospedale Giovanni Bosco, è in gravi condizioni, in prognosi riservata: ha riportato una seria lesione polmonare e ha perso molto sangue.

VITERBO

## Il sindaco gli nega la licenza edilizia Lui monta sul Caterpillar e assalta la casa

/ Viterbo

Una vendetta particolare: il sindaco gli nega la licenza per costruire e lui decide di abbattegli la casa, travolgendola con un Caterpillar. L'incredibile e clamoroso episodio è accaduto in un piccolo centro del Viterbese, Lubriano. Il furioso protagonista è un uomo di 45 anni. All'origine della vicenda, secondo quanto accertato dai carabinieri, ci sarebbe un forte rancore che S.D., titolare di un ristorante, e residente a Lubriano, nutrirebbe da tempo nei confronti di Valentino Gasparri, sindaco della cittadina. Che avrebbe negato all'uomo la licenza edilizia per costruire un capannone nella Valle dei Calanchi, un'area naturale che circonda il paese. Secondo la

denuncia presentata da Gasparri, S.D. è giunto a bordo della ruspa davanti all'abitazione, subito fuori il paese, ha divelto il cancello, si è diretto verso il porticato esterno e ha iniziato a demolirlo. Durante le manovre all'interno del cortile ha distrutto anche l'Alfa Romeo, nuova, dello stesso sindaco e, infine, si è dato alla fuga, lasciando sul terreno danni per circa 100 mila euro. L'uomo è stato denunciato per danneggiamento aggravato. Alcune ore dopo, i carabinieri lo hanno rintracciato in casa di un conoscente, lo hanno bloccato e condotto in caserma. S. D. ha ammesso le sue responsabilità, ha spiegato di aver tentato di distruggere la casa del sindaco per vecchi attriti personali, infine si è detto pronto a risarcire tutti i danni causati. Ed è stato rimesso in libertà.



Un'altra stagione di cambiamento dopo gli anni di «tsunami» della Moratti

**SI COMINCIA** Tra pochi giorni il via del nuovo anno scolastico. Dalle «classi primavera» alle nuove regole per i ragazzi, dal taglio degli organici con 9mila cattedre in meno ai 10mila tra bidelli e amministrativi che non sono più precari. L'impegno del viceministro Bastico: «Più insegnanti per i ragazzi disabili»

di Massimo Franchi / Roma

**U**n po' meno precaria, sempre in bilico. A pochi giorni da una campanella che l'autonomia farà risuonare in tempi diversi su tutta la penisola, la scuola italiana targata Fioroni parte per il suo secondo anno di navigazione nel mare agitato da bulli, debiti scolastici e «morattiani».

**Il nuovo regolamento sull'innalzamento dell'obbligo sta per esser inviato ai singoli istituti**

tentazioni confessionali, tagli presunti e reali. Per la scuola è sempre così: le decisioni della finanziaria diventano realtà il settembre successivo. Cinquantamila insegnanti costretti a passare l'agosto negli ex provveditori per sapere dove sarebbero stati sbattuti ora hanno un contratto a tempo indeterminato e una cattedra sicura. Diecimila Ata (bidelli e personale amministrativo) allo stesso modo hanno posto fine alla loro precarietà. Sempre nella legge di bilancio (omnibus) era previsto l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni. Anche i 15enni meno portati allo studio dunque si sono iscritti alle scuole superiori dove è stato lo scempio degli otto licei voluti dalla Moratti. Ultima ma non meno importante novità quella delle classi primavera, 20 mila bimbi e bimbe di 2 e 3 anni che andranno a scuola (statale), sgravando i genitori dalla lotta (quasi utopica) per un posto negli asili comunali.

Una finanziaria che è stata comunque di tagli e allora accanto alle novità, ecco le spine. La più grossa riguarda il taglio degli organici con quasi novemila cattedre in meno.

Il ministero ha fatto di tutto per limare al minimo il numero di cattedre in meno, ma il richiamo del ministero dell'Economia è stato inflessibile. Il taglio è andato a colpire in maniera più forte l'organico di fatto, quello cioè che tiene conto del numero reale di studenti. E allora a rimetterci sono soprattutto i ragazzi disabili che necessitano di insegnanti di sostegno. «Le certificazioni sono complicate e arrivano all'ultimo momento - spiega Enrico Panini, segretario della Flic Cgil - e quindi il settore del sostegno è, assieme all'educazione degli adulti, il più colpito dai tagli. Ci sono i dati provinciali a confermarlo: a Treviso ci sono 150 alunni disabili in più e solo 20 nuovi insegnanti. Il ministro ha poi dovuto scegliere di togliere le compresenze per le classi a tempo pieno».

Dal viceministro Mariangela Bastico arrivano precisazioni e annunci di grandi novità. «Nessun ragazzo disabile certificato sarà privo dell'insegnante. Ci sono regioni in cui il numero di questi ragazzi è calato (in Campania di 800 unità) e in quelle in cui il numero è invece cresciuto ci sarà un insegnante in più ogni due nuovi studenti disabili. Il problema però esiste - continua Bastico - perché sul territorio ci sono disparità forti: in Umbria il rapporto disabili-insegnanti è 1 a 2, 3 laddove in Sicilia è di 1 a 1,3. Per l'anno prossimo cambieremo la modalità dell'insegnamento di sostegno: avremo un organico funzionale specifico, non legato strettamente ai singoli ragazzi. Ogni scuola avrà a disposizione personale che gestirà secondo necessità». L'altro tema caldo è quello della modalità di innalzamento dell'obbligo a 16 anni. Il nuovo regolamento sta per essere mandato alle singole scuole, ma alcuni presidi dicono di non avere indicazioni. «Il regolamento è di fatto già operativo -

## L'INCHIESTA

# Obbligo a 16 anni e meno prof rose e spine nella scuola al via



Bambini all'entrata di una scuola di Roma Foto Ansa

specifica Bastico - L'ordinamento delle scuole rimane inalterato, ma viene previsto che ad ogni studente sia garantito livelli essenziali di sapere e competenze su assi linguistici, matematici, scientifico tecnologico e storico-sociale. Ogni insegnante avrà questo compito, senza dover modificare i programmi». L'innalzamento è anche per i contratti di apprendistato che non potranno più essere per gli Under 16. Solo in alcune regioni (il nord più «morattiano») erano già pronti i corsi professionali per i ragazzi che sceglieranno la formazione profes-

**Ma alcuni presidi dicono di non avere avuto indicazioni. Bastico: «Nessuna rivoluzione nei programmi»**

sionale (scuola più laboratori). Nel resto delle regioni, per accedervi bisognerà dimostrare di essere stati promossi in terza classe secondaria. Spine a parte, anche il sindacato riconosce la bontà delle svolte effettuate dal governo dell'Unione in fatto di scuola. «L'innalzamento a 16 anni è un traguardo storico, ora va garantito l'innalzamento qualitativo a tutti i ragazzi. Anche le classi primavera sono una grande novità che va in senso opposto rispetto alla logica di anticipo della Moratti». Un giudizio finale però non c'è. «La vera partita sul futuro della scuola si gioca sulla prossima finanziaria. A giugno abbiamo firmato un accordo importantissimo al ministero sul sistema della conoscenza in cui si prevedono investimenti e la fine dei tagli. Alle parole devono seguire i fatti: solo così la scuola italiana potrà dirsi all'altezza».

### I numeri

#### 2,5 milioni di alunni alle elementari

Con quasi 30 milioni di euro saranno avviate 1.158 «sezioni primavera» - per i binbi da 2 a 3 anni - in tutte le province italiane, soprattutto nei piccoli e medi Comuni. Per quanto riguarda i «più grandi», invece, quest'anno il numero di studenti è tornato ad aumentare. Gli alunni delle elementari sono 2 milioni e 598 mila, quelli delle medie superiori 2 milioni 566 mila. Cifre che permettono di raggiungere e superare gli iscritti dell'anno 2000.

### La novità

#### Via i ragazzi dalle strade: aule aperte di pomeriggio

**Una circolare** del ministro Fioroni, in applicazione della legge Finanziaria 2007, assegna 64 milioni di euro per favorire l'ampliamento dell'offerta formativa e un pieno utilizzo degli ambienti e delle attrezzature, anche in orario extrascolastico. Di questi 30 milioni per attività di recupero dei debiti formativi e corsi di sostegno, 34 milioni per la sperimentazione di metodologie didattiche innovative allo studio delle discipline curricolari.

### LA CAMPANELLA

Al via lunedì prossimo. Per ultimi i siciliani, sui banchi il 18

**Si ricomincia.** E la prima campanella per otto milioni di studenti e 850.000 insegnanti suonerà lunedì 10 in Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta, Veneto, Molise e provincia di Bolzano; il giorno dopo toccherà a quelle dell'Umbria; il 12 ai Friuli Venezia Giulia, alle materne, elementari e medie inferiori del Lazio e a tutti gli studenti della provincia di Trento. Il 13 settembre sarà invece riservato agli studenti delle medie superiori del Lazio: da quest'anno la direzione scolastica regionale laziale ha infatti deciso un avvio diversificato per non appesantire il traffico delle città (in particolare della capitale). Il 13 suonerà sarà la volta degli alunni frequentanti in Toscana e Basilicata; il 17 riapriranno le aule di Liguria, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sardegna. Gli ultimi a partire saranno gli studenti della Sicilia, richiamati sui banchi il 18 settembre, in pratica una settimana dopo rispetto ai primi. Diversificati ponti e festività a seconda delle regioni. Per tutti ci sarà comunque l'obbligo di completare almeno 200 giorni effettivi di scuola.

## Ravasi, un «liberal» nuovo ministro della cultura in Vaticano

Il biblista lascia l'Ambrosiana, Papa Ratzinger lo ha nominato nonostante alcune resistenze nella Curia

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**APPRODA** in Vaticano monsignor Gianfranco Ravasi. Guiderà il Pontificio Consiglio per la Cultura della Santa Sede in sostituzione del cardinale Paul Poupard che lascia per anzianità. Benedetto



XVI non ha ceduto alle obiezioni e alle perplessità espresse da settori di Curia per il biblista e commentatore di «cose sacre», rigoroso ma considerato «liberal».

il «super ministro della Cultura». Perché a Ravasi che lascia la sua Milano e la Biblioteca Ambrosiana, di cui è l'attuale prefetto, il Papa ha anche affidato la delega della presidenza della Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e per l'Archeologia sacra. Un incarico di grande prestigio e responsabilità che è indicativo della stima che papa Ratzinger ha verso il teologo ambrosiano. Ed anche della delicatezza del compito affidatogli: rilanciare il dialogo con i mondo lontani. Un punto strategico per il pontificato ratzingeriano. Ne pare ben consapevole monsignor Ravasi che a fine settembre sarà ordinato arcivescovo, che in due intervisti, una alla «Radio Vaticana» e una anticipata da «Famiglia Cristiana» indica il suo «programma». Promette fedeltà agli insegnamenti del Concilio Vaticano II, conferma la via del dialogo con i non credenti, del confronto piuttosto che del «duello» con l'Islam e con le altre grandi religioni. Delinea i suoi primi progetti per il Dicastero, che farà - annuncia - un grande uso di Internet e delle tecnologie più avanzate per far conoscere i «valori» e la «sostanza» del Vangelo in un mondo sempre più «superficiale» e «distorto». Ritrovare l'unità nel molteplice, spiega, è l'urgenza di questo tempo, segnato da grande dispersione e dal rischio dei fon-

damentalismi. All'inizio Ravasi più che altro «studierà» e cercherà di confrontarsi con un «orizzonte» completamente nuovo. Oltre a quella di Ravasi, Benedetto XVI ha nominato anche due altri «sacerdoti ambrosiani»: il nuovo vescovo di Camerino, mons. Francesco Giovanni Brugnato e il nuovo segretario della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede, mons. Vincenzo De Mauro. Significativa anche la nomina di monsignor Tommaso Caputo che da capo del Protocollo della Segreteria di Stato è stato inviato come nunzio a Malta e in Libia. Era l'ultimo «sodaniano» doc rimasto in segreteria di Stato.

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

**Quotidiano**

6 mesi	55 euro
12 mesi	99 euro

**Archivio Storico**

6 mesi	80 euro
12 mesi	150 euro

**Quotidiano e Archivio Storico**

6 mesi	120 euro
12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Allieni 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6508001	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dei Ds di Melzo annunciano la scomparsa del compagno

**GIOVANNI BELLONI**

Esprimono ai familiari le più calorose condoglianze.

**ANNIVERSARIO**

Nel 10° anniversario della scomparsa del

**Cav. EMILIO FERRI**

la moglie Maria, la figlia Luisa con Giuliano, la nipote Barbara con Felicino e i parenti tutti, lo ricordano con tanto affetto e rimpianto.

*Bagnolo in Piano  
4 settembre 2007*

Il capo della Casa Bianca è atterrato nella base aerea di Al-Asad con Condoleezza Rice

# PIANETA

Ad attenderlo il capo della Difesa Gates  
Il Pentagono: «È un vero consiglio di guerra»

## Bush arriva in Iraq e promette meno soldati

Viaggio a sorpresa del presidente Usa: pronto a ridurre le truppe ma se ci saranno le condizioni In agenda il ritiro dei 30mila rinforzi mandati nel 2006 per fronteggiare l'escalation della violenza

di Roberto Rezzo / New York

**SORPRESA** George W. Bush è atterrato lunedì mattina nella base aerea di Al-Asad in Iraq accompagnato dal segretario di Stato Condoleezza Rice. Ad attenderlo il segretario alla Difesa Robert Gates con tutto il comando Usa di stanza nel Golfo. Una visita

di appena sei ore mentre in America si celebra il Labour Day, la festa del lavoro, senza mai uscire dall'avamposto militare. «Il generale Petraeus e l'ambasciatore Crocker mi dicono che se continueremo con i risultati ottenuti sinora sarà possibile mantenere gli stessi livelli di sicurezza con meno truppe - ha dichiarato il presidente - Raccomando a tutti i membri del Congresso di non giungere a conclusioni affrettate e di aspettare sino a quando avranno letto il loro rapporto». Nessun riferimento sulla reale portata di un'eventuale riduzione del contingente d'occupazione.

Mere considerazioni logistiche suggeriscono tuttavia cos'abbia davvero in mente la Casa Bianca. Bush aveva promesso al personale militare turni in zona di combattimento non superiori ai 15 mesi e una pausa di 12 mesi prima di essere richiamati in missione. Questo significa non poter mantenere l'attuale livello di occupazione - attestato attorno alle 162mila unità - oltre la primavera del 2008. A meno di non mobilitare altri riservisti o ripristinare un'impopolare chiamata alle armi obbligatoria. Il generale Raymond Odierno, numero due in Iraq, soltanto dieci giorni fa aveva dichiarato: «Sappiamo tutti che gli attuali livelli di rinforzi sono destinati a venir meno il prossimo anno». Lo scenario più probabile è che le cinque brigate aggiunte quest'anno faranno ritorno al ritmo di una al mese, riportando il contingente di occupazione attorno alle 130mila unità entro l'aprile del 2008. Quando mancheranno circa sei mesi alle elezioni presidenziali. «Non esistono facili soluzioni per l'Iraq

«Se continueremo con i risultati ottenuti sinora sarà possibile mantenere sicurezza con meno soldati»

- precisava il generale - la situazione continua a richiedere strategica pazienza». Quanto al rapporto, la cui pubblicazione è attesa per il 15 settembre, rischia di essere accolto con profondo scetticismo per le continue indiscrezioni su pressioni politiche esercitate dalla Casa Bianca per addomesticarne le conclusioni. Le anticipazioni su un altro rapporto, redatto dal General Accounting Office (Gao), il braccio investigativo del Congresso, l'equivalente della Corte dei Conti in Italia, parlano di 15 obiettivi falliti su 18. Un disastro totale. I democratici hanno messo in chiaro che in assenza di un piano credibile per il ritiro sono pronti a tagliare i finanziamenti per la guerra. «Questo è l'ultimo incontro tra i massimi consiglieri militari del presidente e la leadership irachena prima di decidere come andare avanti - spiega Geoff Morrell, portavoce del Pentagono - Si tratta di un vero e proprio consiglio di guerra». La delegazione Usa comprende il consigliere per la Sicurezza nazionale Stephen Hadley, l'ambasciatore Ryan Crocker, il generale David Petraeus e l'ammiraglio William Fallon. Per la parte irachena sono stati convocati il presiden-



Il presidente George Bush saluta dei marines nella base di Al-Asad in Iraq Foto di Charles Dharapak/AP

te Jalal Talebani, il primo ministro Nouri al-Maliki, i vice presidenti Tariq Hashimi e Abdel Abdul Mehdì, e il vice premier Barham Salih. La scelta di Anbar per il vertice sembra dettata dal voler enfatizzare i progressi nel controllare la violenza in questa singola regione e per dare sia a Bush che agli iracheni l'occasio-

Attualmente i militari americani sono 162mila  
Nel 2006 erano 130mila

ne d'incontrare i leader tribali sunniti che avevano guidato l'opposizione alla presenza militare americana. E che ora hanno offerto collaborazione al corpo dei Marine in cambio del reclutamento dei loro membri nelle forze di sicurezza irachene. Washington spera che questo accordo possa servire da base per una ri-

conciliazione su scala nazionale delle fazioni sciite e sunnite. Operazione notoriamente guardata con sospetto dal governo al-Maliki, convinto che gli americani stiano semplicemente armando i gruppi sunniti, considerati il pericolo principale per un'amministrazione prevalentemente sciita.

## Bassora, le truppe britanniche preparano il ritiro

I soldati lasciano il palazzo di Saddam e si rifugiano nell'aeroporto fuori città

/ Londra

**BASSORA, ADDIO:** le truppe di Sua Maestà gettano la spugna e fanno le valigie, sullo sfondo di crescenti attriti con gli americani. Ieri mattina hanno completato

il ritiro dal Palazzo di Saddam al centro della città del sud dell'Iraq e hanno ripiegato sulla grande base all'aeroporto, l'unica ancora in loro possesso. Da lì nel giro di pochi mesi partiranno in massa. «È un ritiro programmato, organizzato. Non è una sconfitta», dice il primo ministro Gordon Brown ma a Londra ben pochi sono dello stesso av-

viso. «Fine ignominiosa di un esercizio futile che ha ucciso 168 britannici»: così l'«Independent» commenta l'annuncio e in toni meno sferzanti gli altri quotidiani londinesi fanno più o meno lo stesso, disastroso bilancio. Che i 550 soldati del reggimento «Four Rifles» acquartierati dentro il Palazzo fossero sul proscenio di andarsene lo si sapeva da parecchi mesi: quell'edificio era diventato indifendibile. Quasi ogni giorno e ogni notte veniva bersagliato dai colpi di mortaio. I militari di spola con la grande base all'aeroporto (chiamata Basra Air Station) venivano sistematicamente assaltati. Ma l'annuncio dello sgombero, dato a sorpresa ha fatto lo stesso scal-

pore per il suo forte valore simbolico: l'avventura irachena del Regno Unito e in particolare del suo ex primo ministro Blair che nel 2003 aveva spalleggiato senza riserve Bush in un'impopolare guerra - sembra ormai alle battute finali. In effetti il contingente britannico dislocato nel sud dell'Iraq (5.500 soldati in tutto) si è dato un nuovo, più modesto ruolo: rimarrà asserragliato dentro la base all'aeroporto, proseguirà nell'addestramento dell'esercito iracheno limitandosi a funzioni di «supervisione». Uscirà dal suo bunker per azioni belliche soltanto «su richiesta delle autorità irachene». Entro la fine dell'autunno il Regno Unito passerà formalmente il controllo della provincia di Bassora (l'ultima ancora sotto la sua giurisdizione)

alle forze armate irachene e a quel punto bye-bye: il grosso dei 5.500 soldati potrà andarsene con armi e bagagli. «Continueremo ad assolvere gli impegni presi con il popolo iracheno e con la comunità internazionale», ha ancora detto oggi Brown facendo buon viso a cattivo gioco ma non c'è giornalista britannico inviato a Bassora che non abbia fatto un quadro a tinte fosche della situazione da Far West esistente in quella turbolenta città dove almeno tre movimenti sciiti si fanno la guerra per il predominio, avendo come comune denominatore soltanto l'odio per l'occupatore straniero. È significativo che nei giorni scorsi i capi del Pentagono (in particolare il generale Jack Keane) si siano detti molto «frustrati» e preoccupati per il «vuoto di si-

curezza» che si crea nel sud dell'Iraq a causa del progressivo disimpegno britannico. Pur avendo molte gatte da pelare a Baghdad e dintorni, gli americani starebbero addirittura pensando alla possibilità di mandare proprie truppe a rimpiazzo di quelle del Regno Unito. Se a Washington viene apertamente criticato il modo con cui le forze armate britanniche hanno fallito nel tentativo di imporre legge e ordine a Bassora, a Londra si mette sempre più sotto accusa le strategie americane per il dopo guerra in Iraq. Lo ha fatto persino il generale Jackson che guidò le truppe britanniche nell'invasione dell'Iraq. Il generale ha definito «intellettualmente fallimentare» le polemiche messe in atto dagli Usa nel dopo Saddam.

### La scheda

#### Quattro anni di guerra in cifre

Uomini del contingente di occupazione attuale	162.000
Militari Usa morti	3.733
Gravemente feriti	27.506
Con problemi mentali	30%
Morti al di sotto dei 25 anni di età	51%
Costo medio giornaliero della guerra per i contribuenti americani	200.000 dollari
Civili iracheni uccisi	600.000
Poliziotti e soldati iracheni uccisi	7.380
Ribelli uccisi	55.000
Iracheni membri di fazioni armate	70.000
Numero medio di attacchi giornalieri a livello nazionale	163
Profughi iracheni all'interno del Paese	2.135.000
Profughi rifugiati in Siria e Giordania	1.750.000
Bambini iracheni affetti da malnutrizione cronica	28%
Medici uccisi	2.000
Medici che hanno lasciato il Paese	12.000
Professionisti che hanno lasciato il Paese	40%
Giornalisti uccisi in attentati e durante operazioni di combattimento	112
Giornalisti accidentalmente uccisi dalle truppe Usa	14
Fondi per la ricostruzione di cui si sono perse le tracce	9 miliardi di dollari in contanti
Fatture pagate a Halliburton per servizi mai ricevuti	1,4 miliardi di dollari
Armi destinate ai servizi di sicurezza iracheni smarrite	190.000 revolver
	110.000 fucili automatici AK-47
Importo pagato a Halliburton per servizi logistici alle truppe Usa	20 miliardi di dollari
Pezze giustificative mancanti per tali servizi	3,2 miliardi di dollari
Forze di sicurezza irachene in grado di operare indipendentemente dal supporto delle truppe Usa	6.000
Iracheni senza accesso adeguato a fonti di acqua potabile	70%
Tasso di disoccupazione (dove non è in vigore il coprifuoco)	60%
Tasso annuo d'inflazione dei prezzi al consumo	50%
Iracheni contrari all'occupazione Usa	82%
Iracheni convinti che le truppe Usa abbiano migliorato la sicurezza	1%

## Liquidi in aereo, Strasburgo pronto a votare contro queste misure antiterrorismo

I provvedimenti importati dagli Stati Uniti furono approvati l'anno scorso fra mugugni. Ora il Parlamento europeo ritiene che si siano dimostrati di scarsa efficacia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Il fior fiore degli esperti europei in antiterrorismo si è chiesto: la mozzarella può trasformarsi in un pericoloso ordigno esplosivo? Alcuni sostengono di sì perché essendo un formaggio di pasta molle, all'interno può esservi celato dell'esplosivo. La disputa, anche di natura lattiero-casearia, non si è mai arrestata dopo che l'Ue ha adottato, quasi un anno fa (era il 5 ottobre) un regolamento, corredato in parte da dettagli assolutamente top secret, che ha imposto nuove misure restrittive per i passeggeri che viaggiano sugli aerei. Si tratta delle cosiddette disposizioni sul trasporto dei «liquidi» nel bagaglio a mano, insomma delle borse, borsette, o delle piccole

valigie che salgono in cabina al seguito delle persone. Chi ha la ventura di usare, per i propri spostamenti, il mezzo aereo si sarà reso conto della novità una volta giunto al controllo di sicurezza prima di accedere all'area dell'imbarco: oltre ai frequenti spogliarelli di donne e uomini, setacciati in lungo e in largo su tutto il corpo, con le cinture abbandonate sui nastri e le braghe che inesorabilmente precipitano davanti al pubblico viaggiante, si riproducono le scene, e a volte i pianti, sull'abbandono dei liquidi (e non solo). Le disposizioni sono giustificate dalla lotta al terrorismo, le hanno fortemente volute i britannici e l'Europa se n'è fatta carico. Ma sono

davvero servite? Il Parlamento europeo, che l'anno scorso ha accettato con forti mugugni il provvedimento anche a causa di un dossier coperto dalla massima segretezza, si appresta domani a discutere (e votare) una risoluzione in cui l'efficacia della misura sui liquidi viene contestata. E, di conseguenza, chiede una revisione del provvedimento. Come molti sanno, avendolo sperimentato personalmente, a bordo degli aerei si possono portare liquidi che non superino i 100 millimetri: dunque, minuscoli tubetti di dentifricio, confezioni mignon di schiuma da barba, infinitesimi barattoli di creme di bellezza, e così via elencando. Bottigliette d'acqua o di altre bevande? Bandite. Tutte finite

dei raccoglitori sorti nei pressi dei metal-detector. Insieme ad altri prodotti. Come alcuni cibi, per esempio i formaggi freschi (appunto, le mozzarelle) che inesorabilmente finiscono nei cestini degli addetti alla sicurezza. Non di poco conto, poi, sono i problemi legati alla riservatezza personale: perché, stando in fila ai controlli

Hanno provocato lunghe file negli aeroporti e problemi per il rispetto della riservatezza personale

di sicurezza, i passeggeri devono mostrare il contenuto dei sacchetti di plastica con dentro i piccoli contenitori per uso igienico o per i medicinali che servono alla cura di malattie che non necessariamente si deve far conoscere al pubblico? La cosa straordinaria è che il regolamento europeo si è basato anche sull'«esperienza americana». Insomma quel che hanno sperimentato gli Usa «deve» andar bene anche in Europa. E chi lo ha detto? La contestazione del regolamento sui viaggi aerei ha scopercchiato anche un altro problema: il profitto dei cosiddetti negozi «duty free», che di «free», cioè di cose a basso prezzo, non hanno proprio nulla a che vedere. Il passeggero che si è visto espro-

priato del cosmetico (oddio, quante scene disperate di signore e signori privati di prodotti comprati a prezzi salatissimi) o dello sciroppo se non accompagnato dalla ricetta medica, spesso è costretto a riacquistare il bene una volta superata la barriera del controllo. La vicenda viene percepita come una vessazione, come un espediente commerciale, un raggirio. A tutto questo, dopo un anno, si chiede di porre fine valutando gli effetti del provvedimento, possibilmente eliminando gli aspetti più odiosi del nuovo sistema. Che è, certamente, una misura di sicurezza contro il terrorismo ma che, in assenza di spiegazioni e della trasparenza auspicata, finisce per essere invisa e controproducente.

# D'Alema da Abu Mazen «Cercate l'unità palestinese»

Il ministro degli Esteri a Ramallah: non incontro Hamas  
Il presidente dell'Anp: per riprendere il dialogo rinunciò al golpe

di Umberto De Giovannangeli

«FORSE NON È IL CASO di esportare delle discussioni italo-italiane in una terra così lontana, però, come ognuno può constatare, noi siamo qui ad incontrare il presidente Abu Mazen e il premier Salam Fayyad e non Hamas». Massimo D'Alema esordì

scse così nella conferenza stampa tenuta ieri sera a Ramallah assieme al presidente palestinese, al termine di un colloquio protrattosi per oltre un'ora. Il titolare della Farnesina puntualizza, articola, ma non recede dalle posizioni che hanno finora caratterizzato l'azione diplomatica italiana sullo scacchiere israelo-palestinese. È importante «incoraggiare i palestinesi a ritrovare, su basi giuste, la loro unità», sottolinea D'Alema riprendendo un concetto che era stato al centro del colloquio con l'Unità alla vigilia della sua missione in Medio Oriente. «Una frattura tra Gaza e la Cisgiordania - aggiunge - non solo sarebbe un dramma per i palestinesi, ma anche un elemento di insicurezza per Israele». È un tema, questo, estremamente delicato, facilmente strumentalizzabile. Per questo D'Alema specifica che «i tempi e i modi della riconciliazione» sono scelte che spettano alla leadership palestinese e «noi rispetteremo le loro scelte». Non è pensabile fare la pace con metà di un popolo. È una constatazione di fatto prim'ancora che una valutazione politica, quella svolta dal vice premier. Una constatazione che trova eco nelle riflessioni di Abu Mazen.

«Non chiudiamo le porte ad Hamas», afferma il presidente palestinese. «Nessuno nega l'esistenza di Hamas - spiega Abu Mazen - ma Hamas deve retrocedere dal golpe di Gaza, soltanto così si potrà cominciare un dialogo». «Non abbiamo mai avuto dubbi sul fatto che la nostra scelta e priorità è sostenere le forze che si battono per la pace», ribadisce D'Alema. A dimostrazione di ciò, il capo della diplomazia italiana ricorda l'essere stato a Ramallah per «incoraggiare e sostenere» Abu Mazen, quando quest'ultimo fu nominato premier dall'allora presidente dell'Anp Yasser Arafat. «Non credo di dover essere incoraggiato a sostenere Abu Mazen - dice D'Alema - lo conosco e sostengo come uomo di pace da tempo, da molto prima di altri che lo scoprono ora». Il vice premier torna a confermare il «pieno sostegno e incoraggiamento» da parte

dell'Italia per il dialogo diretto che si è avviato fra l'Anp e il governo israeliano. «La Comunità internazionale e l'Unione europea in particolare - è opinione del titolare della Farnesina - devono mettersi a disposizione per garantire sviluppo economico e sicurezza per tutta la regione». D'Alema, in particolare esprime «preoccupazione» per la Striscia di Gaza, soffocata dall'embargo internazionale nei confronti di Hamas, che ha preso il potere con un'operazione militare nel mese di giugno. D'Alema riafferma la sua convinzione che nel cammino della pace la riconciliazione nazionale palestinese è un passaggio fondamentale, purché questo avvenga - ripete a più riprese - «sulla base del rispetto dei principi di legalità di cui Abu Mazen è garante». «Nessuno vuole che ci siano due Stati palestinesi, nemmeno Abu Mazen» dice ancora D'Alema rimarcando la necessità di aiutare la leadership moderata a «ricostruire su basi giu-

ste questa unità» e ciò, prosegue, potrà avvenire soltanto con il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nei Territori. Sulla strategia negoziale, c'è totale assonanza tra D'Alema e Abu Mazen. «Adesso è giunto il tempo di guardare ai nodi reali, le frontiere, Gerusalemme, i rifugiati, gli insediamenti, la gestione delle risorse idriche, che devono essere sciolti affinché possa nascere lo Stato palestinese», annota il titolare della Farnesina. È quindi importante, incalza D'Alema, lavorare per creare una nuova unità tra i palestinesi sulla base del rispetto dei principi di legalità. E la Conferenza internazionale di novembre proposta dal presidente Usa George W. Bush deve andare in questa direzione, convengono D'Alema e il rais palestinese. Il titolare della Farnesina ribadisce che bisogna lavorare con intensità e concretezza affinché la Conferenza possa essere «un successo» e possa rappresentare «un passo avanti» agli occhi dei palestinesi. Deve poter rappresentare, aggiunge, «un momento di svolta sulla via della pace. Il problema - insiste D'Alema - è quello di riempire la Conferenza internazionale di contenuti reali per far sì che si possa rimettere in moto il processo di pace». Affinché questo avvenga è importante definire principi sulla base dei quali si possa arrivare a un vero accordo di pace tra israeliani e palestinesi: «Da molto tempo si parla di una soluzione basata su due Stati, è tempo di guardare ai nodi reali che devono essere sciolti per arrivare ad uno Stato palestinese», è la convinzione di D'Alema.

**Piena convergenza sulla necessità di affrontare i nodi strategici di una pace fondata su due Stati**

Abu Mazen ringrazia l'Italia per il «ruolo molto importante che svolge anche nell'Ue e per il sostegno che dà alla causa palestinese» e chiede - ricevendo anche su questo il sostegno del capo della diplomazia italiana - che alla Conferenza internazionale partecipino «tutti i Paesi coinvolti nel conflitto arabo-israeliano», quindi anche la Siria che Stati Uniti e Israele preferirebbero tenere fuori. «Il processo di pace ha bisogno di tutte le risorse e di tutti coloro che possono mettere a disposizione queste risorse per realizzare una vera pace», insiste Abu Mazen. Un tema cruciale, che D'Alema affronterà oggi in Egitto, seconda tappa della sua missione che si concluderà domani in Israele.



Massimo D'Alema con Abu Mazen ieri a Ramallah Foto di Omar Rashidi/Anp

SDEROT

## Sette razzi sulla colonia Uno esplose nella scuola

**GERUSALEMME** Sottoposti da anni allo sterminio, divenuto ora pressoché quotidiano, di razzi Qassam che, lanciati da Gaza, scoppiano con sempre maggiore frequenza nelle loro case e strade, gli abitanti di Sderot non ne possono più e esigono a gran voce un deciso intervento del governo che ridia a loro una tranquillità perduta. Sderot è perciò divenuta una mina vagante. La sua esplosione rischia di provocare un nuovo sanguinoso conflitto con i palestinesi e di deragliare

gli sforzi per riportare in carreggiata il processo di pace. Provocare una strage a Sderot potrebbe essere nell'interesse di tutte quelle forze radicali palestinesi che si oppongono al processo di pace e che perciò mirano a silurare gli sforzi che il presidente palestinese Abu Mazen e il premier israeliano Olmert stanno compiendo per arrivare a un accordo globale. Ieri poco c'è mancato perché questo scenario da incubo si realizzasse. Su Sderot e nelle aree adiacenti sono caduti sette Qas-

sam e uno di questi è esploso nel cortile di una scuola materna, dove si trovavano una quindicina di bambini, senza fortunatamente provocare vittime. Ma lo spavento e il panico sono stati grandi. Diversi bambini in stato di shock hanno dovuto essere sottoposti a cure mediche. I genitori infuriati sono corsi nelle scuole a riprendersi i figli e la locale associazione dei genitori, che accusa il governo di incuria, minaccia di ritirare tutti gli scolari e di mandarli a studiare in località più sicure. La Jihad Islamica da Gaza si è assunta la responsabilità dell'attacco che, ha detto, ha inteso essere «un regalo per l'inizio del nuovo anno scolastico». Il presidente Shimon Peres ha definito intollerabile la situazione a Sderot. «Oggi - ha osservato con amarezza - mi chiedo perché ci siamo ritirati da Gaza».

## NordCorea, non è più un Paese canaglia

Per gli Usa primo effetto dell'accordo sullo smantellamento degli impianti nucleari

/ Pyongyang

**LA COREA DEL NORD** sarà presto tolta dagli Stati Uniti dalla lista degli «stati canaglia» sponsor del terrorismo. Lo ha annunciato stamane Pyongyang, all'indomani dell'accordo raggiunto ieri a Ginevra tra i due paesi in base al quale la Corea del nord completerà entro la fine dell'anno il processo di disarmo nucleare che ha iniziato in luglio con la chiusura, confermata dagli ispettori dell'Onu, del suo reattore nucleare di Yongbyon. Un portavoce del ministero degli Esteri di Pyongyang ha affermato che nei colloqui svoltisi nel fine settimana a Ginevra «le due parti hanno discusso il problema delle misure da prendere per neutralizzare entro la fine

dell'anno i siti nucleari della Repubblica Democratica di Corea entro quest'anno e si sono trovate d'accordo». «Un cambio ha aggiunto il portavoce - gli Usa hanno deciso di prendere alcune misure politiche ed economiche di compensazione, come quella di cancellare il Paese dalla lista degli sponsor del terrorismo e rimuoverne tutte le sanzioni». Non ci sono ancora conferme dagli Usa ma domenica il capo della delegazione americana ai colloqui di Ginevra, Christopher Hill, ha chiarito che quello della cancellazione della Corea del Nord dalla lista degli amici dei terroristi è stato uno dei problemi che ha affrontato col suo omologo nordcoreano. Nei colloqui a due di Ginevra è stato anche detto chiare lettere - ha aggiunto Hill - che Pyongyang dovrà fornire una lista di «tutti» i suoi programmi

nucleari. La formulazione comprende quindi la tecnologia per l'arricchimento dell'uranio che la Corea avrebbe acquistato dallo scienziato Abdul Kadeer Khan, il «padre» del programma nucleare del Pakistan caduto in disgrazia a causa dei suoi traffici. Lo stesso Khan ha confermato la circostanza al momento del suo «pentimento». I dettagli dei prossimi passi verranno discussi in una prossima riunione a sei, alla quale parteciperanno anche Cina, Corea del Sud, Russia e Giappone. Secondo gli esperti occidentali, Pyongyang disporrebbe oggi di un numero compreso tra le tre e le 12 bombe atomiche. La crisi legata alla bomba atomica nordcoreana è iniziata nel 2002, quando gli Usa hanno accusato Pyongyang di non aver tenuto fede agli accordi del 1994, riattivando il programma nucleare che avrebbe dovuto essere congelato.

Tra accuse, controaccuse e una raffica di sanzioni economiche - tra cui quelle contro una banca di Macao dove si riteneva fossero depositati i fondi personali del leader nordcoreano Kim Jong-il - la crisi si è trascinata fino allo scorso febbraio. Il punto più drammatico si è toccato il 9 ottobre scorso, quando la Corea del Nord ha effettuato il suo primo test nucleare. Il test non è riuscito perfettamente, ma il suo effetto psicologico è stato devastante. In seguito, un accordo di disarmo di Pyongyang in cambio di aiuti per la sua disastrosa economia è stato raggiunto nell'ambito dei «colloqui a sei». Parallelamente ai colloqui a sei e a quelli tra Usa e Corea stanno procedendo quelli per la normalizzazione delle relazioni tra Corea del Nord e Giappone, che riprenderanno la settimana prossima ad Ulan Bator, in Mongolia.

## Afghanistan, attaccato convoglio Nato: 7 morti

**KABUL** Sette uomini della sicurezza afgana sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione di due ordigni piazzati lungo una strada nella zona orientale del Paese. Lo hanno riferito fonti del governo locale. Nell'esplosione, avvenuta nella provincia di Kunar, lungo il confine con il Pakistan - roccaforte dei talebani - sono andati distrutti anche due veicoli che trasportavano rifornimenti per le truppe Nato. Domenica sera è stato ferito in agguato un alpino italiano Antonio Nughes, a sole 24 ore dall'esplosione che aveva colpito tre nostri soldati a Farah, nell'Afghanistan occidentale. Un attentato compiuto con un ordigno «a pressione» posto sulla strada, che è saltato al passaggio di un veicolo blindato Vtm: tre i feriti, di cui due saranno presto rimpatriati, mentre il terzo riprenderà le sue attività dopo un periodo di convalescenza ad Herat, il quartier generale italia-

no nell'ovest. L'alpino invece è stato colpito nella valle di Musahi, a circa 15 chilometri a sud di Kabul. Scarse le notizie fornite dal comando del contingente italiano di Isaf, la missione Nato in Afghanistan. Si sa solo che nei confronti di una pattuglia, impegnata in una «normale attività di perlustrazione», sono cominciati a piovere colpi di arma da fuoco. Gli italiani hanno risposto. Durante lo scontro, un alpino è stato «lievemente ferito» alla coscia destra. Il militare è stato subito soccorso e le sue condizioni, «non destano preoccupazioni». La valle di Musahi è un luogo molto pericoloso, alla periferia di Kabul, e tristemente noto agli italiani: un posto maledetto, dove il 26 settembre dell'anno scorso, nell'ennesimo attentato, morirono i caporal maggiore Giorgio Langella e Vincenzo Cardella.

LONDRA

## Prima donna a sorvegliare i gioielli della Corona e a nutrire i corvi della Torre

**LONDRA** Da ieri la Torre di Londra non è più quel bastione maschilista che è stato nei secoli: per la prima volta una donna vi ha preso servizio stamattina nei pittoreschi panni di «Bee-feater». Farà la guardiana ai gioielli della Corona (là custoditi dal 1303), assisterà la moltitudine di turisti, si prenderà cura dei celebri corvi. Il bastione maschilista (si chiama torre ma è una fortezza) è stato espugnato da una giovane scozzese di 42 anni, Moira Cameron, con alle spalle 22 anni nelle forze armate, requisito minimo per poter essere ammessi al concorso di selezione dei «Bee-feater». A gennaio si è accaparrata il posto battendo alla grande cinque concorrenti uomini. Di «Bee-feater» attualmente la Torre di Londra ne conta 35 che si occupano

un pò di tutto, compresi i corvi, molti importanti perché - così vuole la leggenda - la loro scomparsa dalla fortezza sarebbe la fine del Regno Unito. Se paragonato agli stipendi miliardari della vicina City non è un lavoro molto retribuito (circa 30 euro lordi all'anno, più l'uso di un alloggio all'interno della Torre con affitto a prezzi scontati) ma Miss Cameron era raggianata quando si è data in pasto a paparazzi e giornalisti nella sua nuova e caratteristica uniforme blu e viola. «La Torre - ha detto - è un posto magico. Questo lavoro è meraviglioso e sono molto, molto fortunata di averlo avuto». Le piacciono moltissimo anche le ampie tasche dell'uniforme, dove può metterci specchietto e lucido per le labbra.

PUGNO DI FERRO IN BIRMANIA

## Il regime militare impedisce la lunga marcia dei dissidenti per protestare contro il carovita

**YANGON** La giunta militare al potere in Myanmar (l'ex Birmania) ha bloccato alla partenza una «lunga marcia» di protesta di dissidenti contro il carovita e la povertà, che avrebbe dovuto partire ieri dalla città di Labutta diretta alla capitale Yangon (l'ex Rangoon), e arrestato diversi partecipanti fra i quali almeno tre degli organizzatori. La «lunga marcia», ispirata nei suoi organizzatori dalla «marcia del sale» del 1930 di Gandhi contro i colonizzatori britannici dell'India, è l'ultima di una serie di manifestazioni dell'opposizione che negli ultimi giorni ha scatenato come risposta un'ondata di arresti in tutto il Paese, la più forte ondata repressiva degli ultimi 20 anni da parte della giunta militare birmana, al potere da oltre 45 anni. Una fonte locale di Labutta, nel delta del fiume Irrawaddy, ha det-

to che la repressione è scattata dopo che l'organizzatore della marcia, Aung Moe Win, ha lanciato un appello tramite la radio dell'opposizione Radio Free Asia (Rfa), con base negli Usa: «Non stiamo incitando alla rivolta, stiamo solo dimostrando pacificamente il malcontento del nostro popolo», ha dichiarato alla radio Aung, che è fra le persone arrestate stamane a Labutta. Nel frattempo la giunta militare che è stato compiuto il «primo passo», su un totale di sette passi, verso la nuova Costituzione del Paese, sulla quale da 14 anni sta lavorando un Convenzione nazionale di mille delegati designati dai militari. Non è tuttavia chiaro in cosa consista il completamento del «primo passo», né è stato annunciato quando la costituzione sarà pronta.

GIAPPONE

## Appena nato il governo Abe-bis perde un ministro travolto da scandalo tangenti

**TOKYO** Il neonato governo bis di Shinzo Abe in Giappone ripiomba subito nella crisi, con le dimissioni, annunciate ieri, del ministro dell'Agricoltura, Takehiko Endo: il quinto ministro perso per strada fra scandali e gaffe in meno di un anno di governo di Abe, il terzo titolare all'Agricoltura a cadere, uno dei quali si suicidò lo scorso maggio. Il nuovo umiliante scandalo arriva ad una settimana esatta dal varo dell'Abe-bis con cui il premier ultraconservatore ha cercato di risolvere - e stava cominciando a farlo - la popolarità della sua leadership e del suo Partito liberale democratico (Ldp), quasi sempre al potere dal dopoguerra ma crollato in pochi mesi nei sondaggi e azzoppato nella recente debacle delle recenti elezioni di metà dei seggi al Senato.

Takehiko Endo, 68 anni, deputato veterano dell'Ldp, entrato in carica come ministro lunedì scorso col neonato governo, già sabato scorso si era scusato dopo aver ammesso di essere a conoscenza da almeno tre anni del fatto che l'organizzazione di aiuti ai contadini di cui è responsabile ha ricevuto illegalmente 1,15 milioni di yen (9.500 dollari circa) dallo stato, e di non averne informato Abe prima della sua nomina. Endo ha anche ammesso di aver ricevuto un «piccolo dono» di 50.000 yen da una cooperativa sovvenzionata dallo stato. Sabato il ministro aveva detto però di non essere intenzionato a dimettersi. Ieri invece ci ha ripensato: «Ho presentato le mie dimissioni per evitare di appannare la fiducia in ministero dell'Agricoltura».

# Juan Carlos, re di denari Cresce la protesta perché i reali spendono troppo

A pesare sui bilanci della Spagna l'amore per il lusso anche dei mariti delle infante

di Franco Mimmi / Madrid

**SIMPATICO** Questa è la prima qualità che gli spagnoli hanno sempre riconosciuto al loro re, Juan Carlos di Borbone. Certo, è importante - e anzi importantissimo - che Juan Carlos, pur dovendo di fatto il trono al dittatore Francisco Franco, una volta insedia-

to si sia invece battuto per la democrazia contribuendo a reprimere il golpe militare del 1981, ma ciò che soprattutto i cittadini hanno amato in lui è stato il suo atteggiamento popolare, la sua frequente presenza nei ristoranti di tutti, il suo sfrecciare in motocicletta inutilmente mascherato dal casco, e anche, perché no, gli accenni velati o meno a certe sue esuberanze amorose. Grazie a ciò, e alla discreta e impeccabile presenza della regina Sofia («Una gran professionista», la definì una volta lo stesso Juan Carlos), la monarchia spagnola non ha passato i patemi di quella inglese, e i movimenti repubblicani, pur presenti, fin qui hanno faticato a farsi spazio nell'opinione pubblica.

Da qualche tempo, però, le critiche hanno incominciato a piovere sul palazzo della Zarzuela, e per il più meschino dei motivi: il dena-

ro. Infatti le finanze della Casa Reale - che riceve, a carico dei contribuenti, la bellezza di 8 milioni di euro all'anno - sono, come ha detto un deputato di Esquerra Republicana, «un immenso buco nero», la cui nebulosità è protetta addirittura per legge. Sentendo montare la marea (ER era arrivata a ricorrere al Tribunale costituzionale), Juan Carlos è corso ai ripari e ha nominato un auditor che si incaricherà della «gestione economica, finanziaria, di bilancio e contabile» della Casa del Rey. Però ai repubblicani non basta: vogliono che l'auditor faccia un rapporto annuale al Parlamento, e che il re paghi le tasse sui suoi non indifferenti introiti privati. Infatti questo monarca, che all'insediamento non aveva una peseta, conta ormai con una fortuna valutata nel 2003, dalla rivista Forbes, a quasi 2 miliardi di euro.

Ma la trasparenza delle spese reali («La regina Elisabetta - ha fatto notare il Times - costa più soldi, però sappiamo dove vanno») non sono l'unico motivo degli attacchi: anche le vicende finanziarie dei mariti delle due infante, Elena e Cristina, hanno dato molto da scrivere.



Juan Carlos e il figlio Felipe durante una cerimonia ufficiale; a lato il re di Spagna sulla sua barca

Il fatto è che i membri della famiglia reale, pur ricoprendo un ruolo ufficiale, sono esenti da qualsiasi clausola di incompatibilità. Così, nel caso di don Jaime de Marichalar, sposato da Elena nel '95 e divenuto per conseguenza duca di Lugo, si parla della «improvvisa ricchezza del povero duca», che prima del matrimonio era solo un economista di rango medio e adesso presiede la Fundación Wintertur, dell'omonimo gruppo assicuratore integrato nel gruppo Crédit Suisse. Don Jaime non ha esitato a pagare, in un'asta, circa 100 mila

Ricevono a carico dei contribuenti la bellezza di otto milioni di euro all'anno

euro per due cassettoni d'antiquariato, e la famiglia è proprietaria di un lussuoso duplex in una bella zona di Madrid.

Quanto a Iñaki Urdangarín, già giocatore professionista di pallamano e sposo della infanta Cristina (nominato perciò duca di Palma), è membro del Comitato olimpico spagnolo, fa parte del consiglio esecutivo della grande impresa costruttrice Portland Valderrivas ed è direttore di pianificazione e sviluppo della Octagon Esedos, divisione di marketing della multinazionale Interpublic. Dopo essere vissuti alcuni anni in un appartamento di 300 metri a Barcellona, Iñaki e Cristina hanno compra-



MADRID

## Camicia di forza per il rimpatrio dei clandestini

**MADRID** I clandestini che saranno rimpatriati dalla Spagna verso i Paesi di origine, se opporranno resistenza, potranno essere costretti ad indossare delle specie di camicie di forza e caschi protettivi per «evitare che si facciano del male», secondo un protocollo elaborato dal ministero dell'interno spagnolo e reso noto dal quotidiano El País.

Il protocollo, che punta ad unificare le direttive del Consiglio d'Europa e le norme spagnole, vuol soprattutto garantire «un trasferimento degno e sicuro» per i migranti ed evitare incidenti gravi di fronte all'aumento del numero delle espulsioni di clandestini. Quest'anno ne sono già stati rimpatriati, grazie ad accordi con i Paesi di origine, 8.530 in voli charter o commerciali. Durante uno di questi rimpatri mori Aikpitanhi, un nigeriano che fece resistenza ai tre agenti che lo scortavano e sbattè volontariamente la testa contro l'aereo dopo essere stato imbavagliato.

Prima di salire a bordo di un aereo i clandestini dovranno anzitutto essere accompagnati da un certificato medico per attestare le loro condizioni di salute che potranno nei casi limite costringere la polizia a sospendere il rimpatrio. Gli immigrati saranno imbarcati con le mani legate e dovranno rimanere seduti con la cintura di sicurezza per tutto il viaggio, salvo per recarsi al bagno scortati.

Nel caso diventassero violenti una volta sull'aereo, «potranno essere immobilizzati con mezzi che non pongano in pericolo la loro integrità fisica né compromettano le loro funzioni vitali» utilizzando una forza «proporzionata» e rispettando «l'onore e la dignità» del soggetto. E i «mezzi» utilizzati potranno essere «caschi di autoprotezione per impedire che si facciano del male da soli», come nel caso di Aikpitanhi, e «cinturoni e indumenti immobilizzanti autorizzati» per tenere le braccia e le mani bloccate lungo il corpo.



## 4 settembre, martedì

FESTAUNITA' NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

SALA 14 OTTOBRE

ore 18.00 Per un'informazione libera e pluralista

Paolo Gentiloni, Roberto Cuillo intervistati da Curzio Maltese e Alessandra Sardonì



ore 21.00 L'impegno dell'Ulivo per ridurre i costi della politica

Giulio Santagata, Ugo Sposetti, Leonardo Domenici, Walter Vitali, Mercedes Bresso

intervistati da Giuseppina Paterniti

SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 21.00 Shlomo Ben Ami "Palestina. La storia incompiuta. La tragedia arabo-israeliana" Il Corbaccio conduce Monica Maggioni

Partecipa Piero Fassino

SALA VERDE

ore 21.00 "La vita l'etica e i diritti" Stefano Rodotà, Carlo Flamigni, Vittoria Franco, Anna Serafini, Paola Binetti conduce Ilaria Bartoloni

SALA DUE TORRI

ore 18.00 "Una pubblica amministrazione amica dei cittadini e delle imprese"

Franco Bassanini, Stefano Aldrovandi, Carlo Podda, Libero Mancuso, Quinto Galassi, Carlo Castelli, Luciano Vandelli, Aleardo Benuzzi presiede Andrea Zucchini modera Giorgio Tonelli

ore 21.00 "Decliniamola: familia, familiae..." Asher Colombo, Sergio Lo Giudice, Gabriella Ercolini, Giovanni Maria Mazzanti coordina Sara Ghedini

PALACUORE

ore 21.00 Casadeipensieri2007 - "Incontriamo Sergio Zavoli. Etica, responsabilità, cittadinanza"

Dialogo con Sergio Zavoli, Alberto Meloni, Walter Tega.

Presiede Mauro Alberto Mori

Sergio Zavoli: "La questione: eclissi di Dio o della storia" Mondadori

PIAZZA RODARI

ore 18.30 Le fiabe di Emergency: racconti dai paesi lontani da ascoltare, guardare, toccare

ESTRAGON

ore 22.30 Tre allegri ragazzi morti vs Perturbazioni in concerto

IRIDECAFÈ

ore 22.30 David Riondino, Sergio Staino con...

ASSOCIAZIONI DONNE

ore 21.30 Fuoricampo Lesbian Group. Per serate di cinema lesbico "Some Prefer Cake"

PIAZZA ULIVO

ore 21.00 Jazz&Blues MissPatty Miss&The Magic Circle

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Andrea Bosco "Partito Democratico che fare?"

partecipano Luigi Mascilli Migliorini, Giuseppe D'Alò Lothian Foundation Press

ore 21.00 Libreria Palmaverde: L'officina delle parole.

Gli amici della Palmaverde. Introduzione di Salvatore Jemma

ANTICIPAZIONI 5 SETTEMBRE, MERCOLEDÌ

SALA 14 OTTOBRE

ore 21.00 Dialogo sull'Italia Pier Ferdinando Casini, Massimo D'Alema intervistati da Antonio di Bella, Giancarlo Mazzuca

SALA DUE TORRI

ore 21.00 "La povertà, quali strategie per l'inclusione sociale"

Gianluca Borghi, Elisabetta Calari, Flavio Debono, Assunta Serenari, Paolo Zurla, Franca Donaggio, Cesare Melloni presiede Anna Del Mugnaio modera Francesco Spada

LIBRERIA / SALA ALBERTO MORAVIA

ore 18.00 Saverio Lodato "La mafia ha vinto. Intervista con Tommaso Buscetta", Mondadori

Partecipa Gian Carlo Caselli

ore 21.00 Bruno Arpaia "Per una sinistra reazionaria" Guanda

partecipa Francesco Tempestini

SALA VERDE

ore 18.00 Pd ciò che ci sta a cuore: "La costruzione della città" Marta Vincenzi

IRIDECAFÈ

ore 19.30 "Dalle case del popolo al Web: i nuovi luoghi della politica" Don Gino Rigoldi, Angelo Agostini, Francesco Verducci, Francesco Morace, Massimo Bergomi, Walter Molino, Rosario Crocetta, Federico Mello

presiede Francesca Puglisi modera Olivio Romanini



Bologna, Parco Nord | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

www.festaunita.it  
info 848 585 800

Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

## ECONOMIA &amp; LAVORO

**P**olacchi

Manca manodopera, cercansi immigrati: se non si troveranno l'economia potrà subire una brusca frenata. L'inusuale grido di allarme arriva da Varsavia: a lanciarlo è il K&K, un centro per l'orientamento del personale. All'economia polacca, in forte crescita, servono subito 150mila operai

**CINQUE MILIONI DI EURO PER L'ENERGIA SOLARE**

Con il sistema di incentivazione del Conto Energia, il Gestore dei servizi elettrici, la Gse spa, ha erogato finora oltre 5 milioni di euro per l'installazione di impianti fotovoltaici nel nostro Paese, per una produzione di 11 milioni di kilowattora. Lo ha reso noto Gerardo Montanino, direttore operativo del Gse: «Dei 12.433 impianti ammessi agli incentivi, 7.550 hanno iniziato i lavori e quelli già in esercizio sono invece 3.283».

**TELEFONICA INVESTE 8 MILIARDI SULLA BANDA LARGA**

Telefonica, la società spagnola che punta al controllo di Telecom Italia, investirà entro la fine di quest'anno circa 8 miliardi di euro, circa il 14% delle entrate totali, per lo sviluppo delle infrastrutture a banda larga e l'erogazione di nuovi servizi. Lo ha annunciato Julio Linares, direttore generale coordinamento, sviluppo e sinergie del gruppo telefonico, in un intervento a una conferenza di settore a Santander.

**Alitalia si riduce a Malpensa: 150 voli in meno**

Il piano presentato ai sindacati: non parla ancora di esuberi. Si fa avanti British Airways

di Roberto Rossi / Roma

**ADDIO** Oltre le previsioni iniziali. 150 voli al giorno in meno per un totale di 17 rotte intercontinentali. L'addio di Alitalia a Malpensa è drastico. Il nuovo network del gruppo, delineato ieri dai vertici del vettore ai sindacati durante l'incontro sulle linee guida del piano

di «sopravvivenza», si ripropone prevalentemente sullo scalo di Roma Fiumicino. Oltre ai voli a lungo raggio, saranno tagliati anche i collegamenti cosiddetti di «feederaggio», quelli in cui gli equipaggi basati a Roma e non a Milano vengono portati allo scalo di Malpensa per poi essere operativi su voli in partenza dall'aeroporto milanese.

All'incontro, il presidente e amministratore delegato di Alitalia, Maurizio Prato, ha smentito seccamente, invece, l'intenzione di vendere Alitalia Express, il vettore regionale della compagnia di bandiera. Il top manager ha comunque annunciato la dismissione di alcuni velivoli: verrebbero infatti eliminati i dieci Atr72 e un paio di Embra Air, i jet regionali brasiliani utilizzati da Alitalia Express.

Il taglio di rotte e la dismissione di alcuni velivoli (tra i quali anche tre Boeing 767 visto che è scadrà il leasing) porterà a una serie di esuberi. Ieri Prato cifre non ne ha date. Si aspetta il prossimo



Un passeggero passa davanti ai banchi dell'Alitalia all'aeroporto della Malpensa. Foto Ansa

giovedì quando ci sarà il consiglio di amministrazione e a seguire l'incontro con i sindacati. La parola tagli ha però scatenato la reazione dell'Anpac, il potente sindacato dei piloti, che ha già

bocciato le linee del nuovo piano industriale che, tra l'altro, prevede un aumento degli orari dei piloti, una riduzione dei voli e, quindi, dei loro «comandanti». Più cauti le altre organizzazioni.

Che ieri hanno preferito non commentare. Dopo il consiglio di dopodomani, infatti, ci sarà un nuovo incontro azienda-sindacati e lì «parte il confronto vero e proprio» come ha spiegato

Mauro Rossi della Filt-Cgil. Quello che è emerso oggi è «qualche accenno di intervento industriale in una situazione compromessa», ha sottolineato Rossi. Il piano «merita di essere approfondito e sarà necessario aprire un bel confronto».

Ma il prossimo giovedì non si parlerà solo di esuberi. Il consiglio di amministrazione «delibererà sull'esigenza di un aumento di capitale» come ha riferito Rossi, ribadendo che «la ricapitalizzazione avverrà in concomitanza con il cambiamento dell'assetto proprietario».

Un altro fronte caldissimo quest'ultimo. Prato dovrà fare i conti

Di numeri si tratterà nel cda di giovedì. Si rifà l'elenco dei possibili candidati all'acquisto

con l'azionista pubblico: dopo il fallimento della gara, il ministero dell'Economia sembra premere per una rapida conclusione della vicenda con l'arrivo di un nuovo azionista di riferimento e relativa «dote». Secondo indiscrezioni, Prato avrebbe preferito un periodo più lungo per rimettere in riga l'azienda e renderla più appetibile per eventuali acquirenti. Ed in questa ottica sembra del tutto ragionevole procedere sulla strada dell'efficienza anche a costo di dover ridimensionare un «hub» e tagliare rotte non redditizie.

Tra gli acquirenti sembra sia tornato in voga, oltre a Air France, anche British Airways. Secondo quanto riferito dal segretario nazionale della Fit Cisl, Claudio Genovesi, per Alitalia «c'è attenzione» anche da parte della compagnia inglese che rientra nell'alleanza One World. «Non c'è soltanto attenzione da parte di Air France e Lufthansa» ha chiosato Genovesi. British, dal canto suo, non ha voluto commentare.

**Lo «sciopero bianco» continua a far vittime**

/ Milano

Non solo lo sciopero bianco dei piloti. Muove tensioni a Malpensa, dopo che l'annuncio di ridimensionamento dello scalo lombardo ha assunto dimensioni e contorni precisi (sono più di 150 i voli che verrebbero annullati ogni giorno, quelli a corto e medio raggio che servono per alimentare i 17 voli intercontinentali finiti sotto la scure del nuovo piano industriale di Alitalia).

Tensione nello scalo lombardo alle notizie che arrivano da Roma. Ventidue le partenze che sono state tagliate

ticare le linee del piano - ha commentato il segretario generale di Fit-Cisl, Claudio Genovesi - se prima non c'erano anomalie tecniche e poi all'improvviso si presentano, ci sono estremismi che non si giustificano e non possono essere usati come mezzi di pressione».

Assume profili discutibili anche la protesta politica a difesa di Malpensa. Ieri è stata la volta della Lega che, dopo lo sciopero fiscale, ha proposto anche lo sciopero contro la compagnia di bandiera: tutti i lombardi - secondo la strampalata idea dell'assessore lombardo al territorio, Davide Boni - dovrebbero astenersi dall'utilizzare i voli di Alitalia da e per lo scalo varesino, affinché il vettore lasci al più presto l'aeroporto a disposizione di altre compagnie.

Anche ieri sono stati cancellati 22 voli per lo sciopero bianco messo in atto dal personale di Alitalia Express: si applicano rigidamente i regolamenti di sicurezza e, per cosiddetti «problemi tecnici», vengono tolti dal cartellone decolli ed arrivi. L'iniziativa è in corso ormai da giovedì, ed in cinque giorni ha portato alla soppressione di più di 150 voli.

Con notevoli disagi per gli utenti, tanto che l'Enac ha avviato un'apposita verifica: gli accertamenti continueranno fino al pomeriggio di oggi, quando la direzione centrale dell'ente ne presenterà i risultati al ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. Molte perplessità sono sorte anche in campo sindacale: «È un modo non idoneo per confutare e cri-

**Vecchi rancori, nuovi dissidi: i piloti si dividono**

**PIU (che raccoglie i confederali) all'attacco dell'Anpac: l'accusa è di corporativismo**

/ Roma

**PILOTI** Vecchi rancori, nuovi dissidi. Il fronte sindacale dei piloti Alitalia si è spaccato in due. Lo sciopero bianco attuato a Malpensa, anche ieri cancellati 22 voli tra

partenze e arrivi, è stata l'ultima goccia di un vaso ormai colmo. Da una parte il personale che aderisce alla sigla dell'Anpac, Associazione Nazionale Piloti Aviazione Commerciale, dall'altra quelli del PIU, che sta per Piloti italiani uniti e che comprende numerose organizzazioni come la Filt-Cgil Piloti, Fit-Cisl Piloti, Ugl Piloti e Unione Piloti.

A dar fuoco alle polveri un comunicato del Piu diffuso in mattinata. Nel quale si denuncia come il

presunto sciopero bianco dei piloti Alitalia, aderenti proprio all'Anpac, «rischia di togliere l'ultimo anello di vita ad una compagnia moribonda». Nel comunicato si invita la categoria a un «susculto di dignità e di coscienza», considerato che «sono definitivamente in gioco i nostri posti di lavoro». I piloti Piu, che evidenziano in una nota come i vertici di Anpac abbiano «indubbe responsabilità nell'attuale disastrosa situazione dell'azienda», sostengono che «ergersi ora a pala-

Le agitazioni milanesi: «Subdole azioni di protesta... per mantenere un sistema di potere»

dini dei piloti è surreale, ipocrita e strumentale: farlo tramite subdole azioni di protesta, ancor prima di conoscere i dettagli del piano industriale, è anche irresponsabile». Infine l'affondo. Il Piu sostiene che tra le reali motivazioni che ispirano l'operato dei vertici di questa associazione, più che quelle diffuse tra i propri iscritti, ci sia piuttosto il «mantenimento del proprio sistema di potere». Ma quale? Numericamente il rapporto di forza in termini di rappresentanza è quasi simile. Anpac racchiude circa il 60% circa dei 2155 piloti del gruppo. Sindacalmente invece non c'è stata mai partita. L'Anpac ha finora fatto sempre il bello e il cattivo tempo all'interno di Alitalia. La prima prova di forza, se si considerano gli ultimi quindici anni, risale al 1995. Alla guida della compagnia c'è Roberto Schisano. Contro la decisione di affittare

equipaggi australiani della compagnia Ansett, ma più in generale contro un piano di ristrutturazione che ne avrebbe leso il potere sindacale ed economico, i piloti dell'Anpac, sotto la guida di Augusto Angioletti, fanno scattare l'operazione Aquila selvaggia. Si arriva ad occupare le piste. Schisano cede e firma un accordo segreto con i dirigenti del sindacato, depositato presso un notaio, con il quale si riconosce un aumento lordo annuo di 28 milioni di lire ai piloti. Tra l'altro la protesta ricomincia quella attuata nel 1978 quando, con i viaggiatori imbarcati, i comandanti marciavano visibilmente per «gaggrite fulminanti». Una volta reso pubblico l'accordo Schisano si dimette. Gli succede Domenico Cempella che per cercare di accattivarsi il sindacato piloti apre le porte del consiglio di amministrazione. Nel giro di qualche anno alcuni comandan-

ti, quasi tutti aderenti all'Anpac, fanno il salto di qualità diventando manager del gruppo. Angioletti è nominato amministratore delegato di Eurofly (i charter di Alitalia), Andrea Taroni diventa consigliere del gruppo, Michele Cicia viene cooptato nel comitato esecutivo.

L'arrivo di Giancarlo Cimoli nel 2004 la situazione non cambia. Alitalia viaggia sempre sull'orlo del baratro. 150 piloti escono volontariamente (con stipendi che toccano gli 8mila euro netti al mese) e vanno in pensione. Allo stesso tempo se ne assumono nuovi a 2.800 euro al mese. Una rivoluzione? Macché. Cimoli, sotto stretta tutela dell'Anpac, studia un accordo «per diminuire l'assenteismo»: un'indennità giornaliera di 120 euro al giorno se un pilota vola. Accompagnando la compagnia verso il baratro.

ro.ro.

**INDUSTRIA****Auto nuove: il boom non frena nemmeno a Ferragosto**

**Fiat tira la volata: ogni tre macchine vendute, una è sua**

/ Milano

È stata un'estate d'oro per le case automobilistiche, grazie all'efficacia degli incentivi alla rottamazione. Secondo i dati diffusi dal Ministero dei Trasporti, in agosto sono state immatricolate 103.750 vetture, con un incremento del 6,77% rispetto all'agosto dello scorso anno. Nei primi 8 mesi dell'anno, le immatricolazioni ammontano così a 1.736.377 unità, il 7,27% in più sull'analogo periodo del 2006.

Una conferma viene dal rapporto delle vendite del gruppo Fiat del mese di agosto, reso noto ieri. Le aziende che fanno capo alla holding torinese hanno immatricolato in Italia nell'ultimo mese 33.010 nuove auto, un terzo del totale nazionale, con un aumento del 7,86% rispetto alle 30.603

unità dello stesso mese del 2006. A luglio le vendite di auto nuove del gruppo torinese erano cresciute del 9,8%, attestandosi a 64.467 unità. Ma la tendenza positiva dura da tutto l'anno. Nei primi otto mesi del 2007 il gruppo Fiat ha immatricolato in Italia 546.846 auto nuove, contro le 496.778 di un anno fa (+10,07%). Di queste, 25.109 (+9,28% rispetto alle 22.976 di un anno fa) con marchio Fiat, le altre con marchi Alfa Romeo (+1,88%) e Lancia (+4,73%). All'aumento di vendite delle auto nuove fa riscontro un netto calo (-11,23%) sul fronte di quelle usate. Nel mese appena concluso i passaggi di proprietà sono stati solo 281.137. Il dato mensile è in controtendenza rispetto a quello annuale: nei primi otto mesi dell'anno infatti il mercato dell'usato segnò un +2,08%.

**MULTIUTILITY****Asm Brescia continua la sua strategia di crescita**

**Protocollo d'intesa anche con i mantovani di Tea**

/ Brescia

Spunta un protocollo d'intesa tra Asm Brescia e Tea Mantova, la multiutility lombarda in cerca di un partner e in trattativa anche con Hera Bologna, Aimag (piccola multiutility che serve 21 comuni nel modenese) e Linea Group (azienda multiservizi di Cremona, Lodi, Rovato e Pavia). Il documento, siglato quest'estate e non vincolante, traccia il percorso dell'integrazione con Asm nel caso in cui la società guidata da Renzo Capra, in procinto di fondersi con Aem Milano, la spunti sui rivali. In particolare Asm, che sta svolgendo l'attività di due diligence su Tea, entrerà nel capitale della multiutility mantovana con una quota fino al 40% del capitale e avrà diritto alla nomina dell'amministratore delegato. Tutto però dipen-

derà dalle decisioni del Comune di Mantova (azionista con il 72% di Tea) il cui consiglio comunale sarà chiamato a esaminare, tra settembre e ottobre, una relazione comparativa delle diverse opzioni aggregative preparata dal management di Tea. Il protocollo prevede una riorganizzazione di Tea attraverso la costituzione di una nuova società Tea Holding Territoriale (Tht) a cui Tea conferirà le sue società operative e nel cui capitale entrerà, con una quota massima del 40%, Asm. L'ingresso nel capitale avverrà o attraverso uno scambio di azioni Asm con azioni Tht detenute da Tea o con la sottoscrizione di un aumento di capitale riservato. Il protocollo prevede anche la stipula di un patto parasociale tra Asm e Tea e la successiva adozione di un accordo quadro.

# Retribuzioni in salita: piano piano, quasi ferme

## Dati Istat: aumenti appena sopra l'inflazione ufficiale I contratti di 36 categorie ancora in attesa di rinnovo

di Laura Matteucci / Milano

**LAVORO** Le retribuzioni crescono, ma a fatica e con ritmi minimi. I più bassi degli ultimi quattro anni. Nel mese di luglio, le retribuzioni sono cresciute dello 0,1% rispetto al mese precedente. E, rispetto a

luglio dell'anno scorso, solo dell'1,8%, di un soffio sopra l'inflazione

ufficiale, che nello stesso mese, infatti, è stata pari all'1,6%. Lo rende noto l'Istat, spiegando che per trovare un dato simile è necessario andare indietro fino al giugno 2003, quando l'incremento fu dell'1,7%. Altro dato che i sindacati definiscono «preoccupante», e correlato con il potere d'acquisto dei lavoratori, quello del numero di contratti scaduti in attesa di rinnovo: a luglio, era in vigore solo il 25% dei contratti. Di fatto, risultavano scaduti 36 contratti, relativi a circa 8,9 milioni di dipendenti, e pari al 74,3% del monte retributivo totale.

In deciso calo rispetto a un anno fa il numero di ore non lavorate tra gennaio e maggio di quest'anno, per scioperi da imputare a conflitti originati dal rapporto di lavoro: 824mila ore, il

### I NUMERI

**1,8%** L'AUMENTO MEDIO delle retribuzioni rispetto al 2006

**8,9 MILIONI** i dipendenti in attesa di rinnovare il contratto di lavoro

**824 MILA** le ore non lavorate nei primi cinque mesi del 2007 per scioperi, il 63,4% in meno all'anno scorso

63,4% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tornando alle retribuzioni, già a giugno c'era stata una brusca battuta d'arresto: l'incremento tendenziale era stato infatti del 2,2% (contro il 2,6% di maggio). A luglio, inoltre, lo stesso incremento tendenziale dell'1,8% registrava l'indice delle retribuzioni per dipendente.

A subire il rallentamento maggiore sono state le retribuzioni delle forze dell'ordine, che sono cresciute solo dello 0,3%. Sono aumentati poco anche i valori

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%). Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale. A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.

A crescere di più, invece, tra luglio 2006 e luglio 2007, sono stati

contrattuali degli addetti del settore militare e della difesa e del comparto delle assicurazioni (+0,6%).

Variazione nulla per i contratti di pubblici esercizi e alberghi, credito, scuola, ministeri, regioni, autonomie locali e servizio sanitario nazionale.



Una manifestazione a Roma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Foto Ansa

trattuale per il settore del commercio, delle poste e dei servizi di smaltimento rifiuti. Hanno inciso anche lacune specifiche in materia di indennità per gli addetti del settore del vetro, dell'energia elettrica

e dell'edilizia. L'ultimo dato dell'Istituto di statistica riguarda invece gli scioperi. Nei primi cinque mesi del 2007 sono state 824mila le ore non lavorate per conflitti causa-

ti dal rapporto di lavoro: il 63,4% in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La gran parte degli scioperi sono riconducibili al rinnovo del contratto.

### L'INTERVISTA MARIGIA MAULUCCI

Il segretario Cgil: in Finanziaria detrazioni per i dipendenti

## «Pensi il fisco ad alzare i redditi»

/ Milano

«I dati continuano a sottolineare l'esistenza di un problema di salari e potere d'acquisto. Problema persistente, che sarebbe opportuno affrontare con un intervento congiunto nella prossima Finanziaria». Il segretario confederale Cgil Marigia Maulucci commenta gli ultimi dati Istat sul riscatto aumento delle retribuzioni e sulla bassa copertura contrattuale. E chiede al governo di «reimpostare un quadro di politica dei redditi».

**La sofferenza dei redditi: come si affronta?**

«I dati vanno sempre presi con accortezza. Però, considerando anche quelli di agosto relativi ad un rallentamento della crescita del pil e della produzione industriale, evidenziano un problema. È chiaro che non si risolve magicamente. Ci vuole un intervento mirato, che assuma il tema del potere d'acquisto dei salari

come fattore di equità, ma anche di crescita per l'economia. E sarebbe opportuno che questo intervento arrivasse con la Finanziaria».

**Quale tipo di intervento?**

«Innanzitutto c'è il tema della riduzione di prezzi e tariffe, capitolo delicato su cui incide anche il processo di liberalizzazioni in atto: tra l'altro, a questo proposito stiamo ragionando con il ministero dello Sviluppo per introdurre un sistema di tariffe sociali a tutela delle fasce medio-basse».

**Poi, c'è la questione delle tasse.**

«La leva fiscale, certo. E il tema della funzione redistributiva del fisco. Si tratta di capire quale sia la strada migliore da seguire. A mio parere, più dell'Ici, è quella dell'aumento delle detrazioni per i dipendenti. Anche questo è un tema da affrontare in Finanziaria. L'incognita più grossa è se il governo sarà in grado di procedere con un'operazione complicata come quella di riqualificare la spesa, anche ad

un fine di equità redistributiva. E non parlo di riduzione, quanto proprio di riqualificazione e compressione degli sprechi. Comunque, va sempre ricordato che parte del prelievo fiscale deve andare a pagare gli interessi sul debito e, quindi, non potrà mai essere interamente disponibile per i cittadini. Del resto, la riduzione del debito necessita interventi strutturali».

**Un altro dato poco rassicurante è quello della copertura contrattuale.**

«Un altro elemento da affrontare: chiudere nei tempi giusti i contratti nazionali, ed estendere le sedi della contrattazione aziendale. Ci vogliono regole certe, considerando anche che se esistono dati reali sull'aumento della produttività non può non esserci un ritorno per i lavoratori. In questo senso, l'accordo sul welfare ha un po' sprecato un'occasione. Di cui bisognerà discutere».

la.ma.

# Gaz de France-Suez: al traguardo con Sarkozy

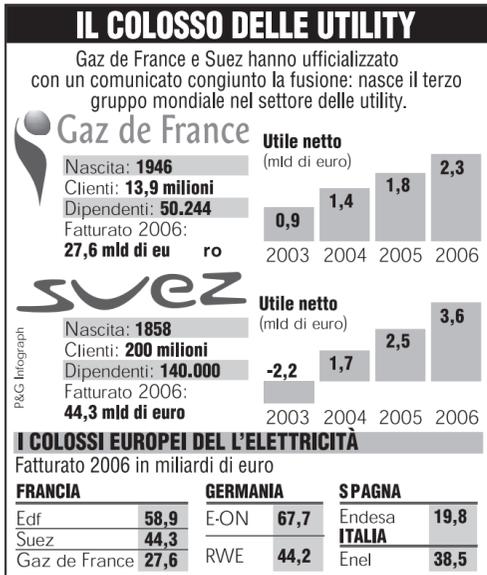
## Dalla fusione, voluta dal presidente, un colosso dell'energia. Da sinistra accuse di statalismo

di Gianni Marsilli / Parigi

**TRAGUARDO** È dunque fatta: Gaz de France e Suez sono ormai una cosa sola. La fusione è stata formalizzata domenica sera, dopo un via vai dei rispettivi diri-

genti all'Eliseo e alla residenza presidenziale di La Lanterne, dove Nicolas Sarkozy ama trascorrere i weekend. Finisce così il feuilleton la cui prima puntata era stata scritta dall'italiana Enel, quando nel febbraio 2006 si era agitato lo spettro di una sua Opa su Suez. All'epoca il primo ministro Dominique de Villepin aveva reagito precipitosamente, invocando un «patriottismo economico» che aveva irritato mezza Europa. Compreso Romano Prodi, che qualche settimana dopo, installato a Palazzo Chigi, aveva stigmatizzato l'assenza di «reciprocità» tra i due paesi nel libero dispiegarsi del mercato. Quanto all'attuale capo dello Stato francese, è stato fin troppo facile ieri per il socialista François Hollande ricordare che appena nel 2004, quando Sarkozy era ministro dell'Economia, aveva giurato che mai lo Stato sarebbe sceso sotto il 70 per cento in Gdf: nel nuovo colosso la partecipazione pubblica sarà invece del 35 per cento, forse del 40 per cento se si tiene conto della presenza, nel patto di azionariato, del gigante nucleare Areva e della Cassa depositi, ambedue pubblici. Percentuale sufficiente, a sentire Claude Gueant, segretario generale dell'Eliseo, per assicurare allo Stato le leve del manovratore.

L'operazione porta senz'altro l'impronta di Sarkozy, che vole-



va un gruppo concentrato sull'energia. La Francia ora dispone di quattro colossi: Eau de France, Total, Areva, il neonato Gdf Suez. In un'Europa che non ha saputo costruire un polo energetico, la Francia fa quindi la figura del primo della classe. Dispone ormai del secondo produttore francese di energia dopo Eau de France, del primo gruppo gas d'Europa, di una delle prime tre «utilities» (energia e acqua) del mondo, per un volume d'affari di 72 miliardi di euro. Il suo punto debole era Suez, non abbastanza grosso da mettersi al riparo da altre offerte di pubblico acquisto. Ma si trattava di trovare un compromesso tra la nazionalizzazione di Suez e la privatizzazione di Gaz de Fran-

ce. Sarkozy si è rimangiato le promesse di tre anni fa. Il patron di Suez Gérard Mestrallet, da parte sua, ha accettato di

### PRESIDENZA FMI

#### Strauss-Kahn fa campagna elettorale in Argentina

L'ex ministro francese Dominique Strauss-Kahn, candidato del presidente Sarkozy e favorito numero uno alla successione dello spagnolo Rodrigo Rato nella guida del Fondo monetario internazionale (Fmi), è a Buenos Aires per un giro di colloquio con le autorità argentine al termine del quale sarà ricevuto dal presidente Nestor Kirchner. Dopo aver visitato Brasile, Bolivia, Cile e Messico, Strauss-Kahn è arrivato nel paese latinoamericano con cui il Fondo ha avuto le relazioni più difficili, soprattutto dopo la cessazione del pagamento del debito esteri decisa dopo la crisi

del 2001. Con il ministro dell'Economia Miguel Peirano, con il presidente della Banca centrale Martin Redrado e con lo stesso capo dello Stato argentino, l'economista francese discuterà delle riforme da introdurre nell'organismo finanziario internazionale e della ristrutturazione del debito argentino di oltre 5.000 milioni di dollari con il Club di Parigi. Recentemente Strauss-Kahn, che ha come sfidante l'ex premier ceco Josef Troskovsky sostenuto dalla Russia, ha dichiarato di voler essere «il candidato della riforma» del Fmi e di voler far sì che i paesi emergenti abbiano più peso nell'organismo.



Jean-Francois Cirelli e Gerard Mestrallet. Foto Ap

il dito buona parte delle associazioni dei consumatori: «È paradossale fondere imprese concorrenti tra di loro, significa sopprimere la concorrenza». Temono un aumento delle tariffe, che la concorrenza normalmente tiene sotto controllo. Non si fidano delle rassicurazioni fornite da Jean-François Cirelli, presidente di Gaz de France: «Non ci saranno ripercussioni sul prezzo del gas». E neanche delle parole del primo ministro François Fillon: «Lo Stato mantiene il controllo, e anche la strategia». Tantomeno è d'accordo Jean Marc Ayrault, presidente del gruppo socialista all'Assemblea, solitamente moderato: «Tutti saranno perdenti. L'intero paese, che vede gravemente minata la sua indipendenza energetica. I francesi e le loro imprese, che subiranno l'aumento delle tariffe. I dipendenti di Suez e Gdf, il cui posto di lavoro e il cui status diventano precari». Giudizio negativo anche da parte dei sindacati. Per loro però non sarà facile mobilitare la protesta: l'affaire «dura da quasi due anni, e in qualche modo la fusione ha il pregio di metter fine ad una interminabile incertezza. Neanche gli analisti sono apparsi ben disposti: ritengono che l'introduzione in Borsa delle filiali «ambiente» di Suez soffra

di una certa mancanza di chiarezza.

L'editoriale di *Le Monde*, pur rammaricandosi dell'assenza di un «paesaggio energetico europeo», considera che in fondo, nella situazione data, «la Francia ne esce bene». Ma rinvia il giudizio finale sulla fusione a due futuri tribunali: quello dei consumatori, che sarà ispirato dall'ammontare delle bollette, e quello dell'acqua, settore strategico tanto quanto quello energetico, ma che rischia di essere considerato «solo attraverso il prisma borsistico». Se così fosse, gli azionisti di Gdf Suez «darebbero prova di miopia». E per Sarkozy la fusione diventerebbe un boom-rang.

**COMUNE DI CARPI**  
Settore A3 Lavori Pubblici  
Infrastrutture e Patrimonio  
**ESTRATTO DI BANDO**  
**DI PROCEDURA APERTA**  
Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 27 settembre 2007 una procedura aperta inerente all'AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO PRESTITO, INFORMAZIONE, RICORDINO DELLA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE "ARTURO LORIA" E CONDUZIONE SALE ATTREZZATE PER ATTIVITÀ CULTURALI. (Importo complessivo a base d'appalto € 1.199.812,00 IVA esclusa). Invio del bando alla GUUE: 10-08-2007. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 D. Lgs. n. 163/06. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,30 del 25-09-07. Il bando integrale di gara è consultabile al sito Internet del Comune di Carpi (indirizzo: www.carpiem.it). Eventuali informazioni possono essere richieste all'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649552-649303 fax. 059/649450).  
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO  
Appalti - Contratti - Esposti  
(Dott. Corrado Malavasi)

**Cambi in euro**

1,3632	dollari	-0,007
157,8600	yen	-1,390
1,6479	fra. svi.	+0,003
7,4485	cor. danese	-0,001
27,6700	cor. ceca	-0,056
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9315	cor. norvegese	-0,013
9,3820	cor. svedese	+0,016
1,6592	dol. australiano	-0,010
1,4362	dol. canadese	-0,008
1,9395	dol. neozel.	+0,005
254,9700	fior. ungherese	+1,060
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8199	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,64	2,85
Bot a 6 mesi	98,25	3,49
Bot a 12 mesi	96,24	3,55

**Borsa**

**Unipol stacca tutti**

Chiusura di seduta positiva per la Borsa, che è riuscita nel finale ad arrotondare il magro rialzo precedente; l'indice Mibtel segna così un +0,34%, a 31.388 punti, mentre l'S&P/Mib guadagna lo 0,23%, a 40.281 punti e l'All Stars lo 0,63%. Con Wall Street chiusa per festività, a Piazza Affari è venuto a mancare un punto di riferimento, e ne sono prova sia il basso volume di scambi, sotto i 3 milioni di euro, sia le limitate oscillazioni della quota, che si è mossa da un

minimo del -0,1% al massimo della chiusura. In evidenza alcuni titoli, Fiat e Unipol su tutti, con guadagni di rilievo. Negativa Alitalia. Bene gli assicurativi, in calo gli energetici. Fiat registra un progresso del 4,01%, sfruttando anche le voci sulla possibile acquisizione di Autovaz in Russia. Si muovono di riflesso Ifil (+3,11%) e Ifil (+2,70%); Unipol termina con un +2,96%; l'a.d. Salvatori ha parlato in un'intervista di una possibile revisione al rialzo degli utili nel 2009 e della ricerca di alleanze con banche.

**Fiat**

**Vende linea ai cinesi**

Il gruppo Fiat ha ceduto una linea di produzione motori ai cinesi guadagnandoci. Fiat Powertrain Technologies (Fpt), divisione attiva nei motori e cambi, ha realizzato infatti una plusvalenza di 12 milioni dalla vendita dei linea dei motori Torque di Mirafiori al gruppo cinese Technew. La produzione della linea Torque, i cui motori erano destinati ai modelli del segmento medio, è chiusa da qualche anno ed è continuata nell'impianto di Cordoba in Argentina.

Fpt raggruppa tutte le attività del gruppo Fiat relative ai motopropulsori e alle trasmissioni. La società è stata rilanciata nel 2005 dopo lo scioglimento della Jv con General Motors. L'anno scorso ha accusato un risultato della gestione operativa negativo per 38,49 milioni di euro, ma, si legge nel bilancio, «i risultati conseguiti alla riorganizzazione in atto nonché il raggiungimento degli obiettivi di competitività e di efficienza prefissati, dovrebbero consentire un significativo miglioramento».

**Acque Potabili**

**«Siamo sovrastimati»**

Mediterranea delle Acque e Acque Potabili comunicano che i rispettivi organi sociali non hanno allo studio «operazioni straordinarie» sul capitale delle due società in grado di giustificare i rialzi delle ultime sedute (Mediterranea delle Acque è balzata ieri del 12,69 a 5,96 euro mentre Acque Potabili del 17,66% a 7,03 euro). Lo comunicano le due società in una nota sollecitata dalla Consob. Mediterranea delle Acque afferma nella nota che,

oltre a non avere all'esame operazioni straordinarie sul capitale, neppure da parte della controllante Iride, non «sono al momento ipotizzabili operazioni di integrazione con altre società operanti nel settore di competenza» né «altri eventi riguardanti la sfera societaria che possano giustificare l'andamento dei prezzi» di questi giorni. Acque Potabili (controllata da Iride e Smat), ricorda che l'unica operazione straordinaria è l'aumento di capitale autorizzato dall'assemblea dello scorso 2 agosto.

**In sintesi**

**La Hsbc ha** raggiunto un accordo per l'acquisto del 51% delle azioni della Korea Exchange Bank (Keb) dal fondo americano di private equity Lone Star. L'istituto britannico entrerà così in possesso della quinta maggiore banca sudcoreana con 350 filiali in 18 regioni del paese. La Hsbc Asia Pacific Holdings Ltd., una sussidiaria della Hsbc holdings, pagherà il controllo della Keb 6,3 miliardi di dollari.

**Unicredit** dovrà pagare 572,9 milioni invece che 570,6 ai soci di Capitalia che hanno esercitato il diritto di recesso. Mercoledì scorso tale diritto era stato esercitato su 81,3 milioni di azioni, pari al 3,12% del capitale. Ieri Capitalia ha comunicato che l'ammontare è salito a 81,6 milioni di azioni (3,13% del capitale).

**Hyundai Mobis,** compagnia che costruisce componenti per automobili Hyundai, ha confermato l'intenzione di costruire uno stabilimento nel distretto di Ostravsko, nella zona industriale ceca di Nosovice. Nella stessa area la casa automobilistica sudcoreana ha avviato la costruzione dello stabilimento per la produzione di automobili che dovrebbe partire dalla fine del 2008 o l'inizio del 2009. Hyundai Mobis investirà 40 milioni di euro e creerà 800 nuovi posti di lavoro.

**Deutsche Bank** ha confermato il giudizio "hold" su Bpm, mentre ha ridotto il prezzo obiettivo da 13,5 a 12,5 euro. In uno studio sulle banche popolari italiane, più che Bpm, gli analisti tedeschi indicano come titolo preferito del settore il Banco popolare (-0,16% a 18,33 euro). Bpm sale dello 0,56% a 10,72 euro.

**Fimedi,** azionista di Buzzi Unicem, ha acquistato lo 0,35% (580mila titoli) del capitale ordinario della società cementiera per 11,741 milioni di euro complessivi. Le transazioni si sono concluse al prezzo medio di 20,25 euro. Il prezzo minimo è stato 19,4733 euro, quello massimo 22,438 euro.

**Enel e Acciona** hanno fatto partire ieri una campagna congiunta per l'opa su Endesa, che durerà fino al 29 settembre. L'obiettivo, è informare gli azionisti sul valore del progetto con particolare enfasi sul prezzo offerto: 40,16 euro per azione.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
-------------	--------------------	--------------------	--------------------	------------------	--------------------	------------------------------	------------------	------------------	--------------------	---------------------------

<b>A</b>										
Acea	26074	13,47	13,49	1,23	-8,66	252	12,09	16,98	0,5400	2867,79
Acageps-Ags	15438	7,97	7,95	-0,21	-6,99	5	7,30	9,58	0,3000	437,25
Accotel	158619	81,92	82,15	0,15	341,26	24	18,58	100,18	0,4000	341,61
Acq. Pstah.	12857	6,54	7,04	17,66	104,28	1602	3,20	6,54	0,1000	165,08
Acm	4304	2,22	2,22	-0,45	-10,62	20	2,19	2,69	0,0350	104,76
Accelios	14956	7,72	7,84	7,04	-10,28	301	7,22	9,45	0,1000	522,19
Aedes	9606	4,96	5,00	2,23	-20,23	98	4,50	7,00	0,2500	504,88
Aeffa	6843	3,53	3,49	-2,73	-	179	3,53	3,94	-	379,42
Aem	5147	2,66	2,66	-0,52	4,15	4988	2,31	2,96	0,7000	4784,53
Aem To	5183	2,68	2,68	0,15	7,86	110	2,32	2,86	0,0600	1955,85
Aem To w08	1621	0,84	0,85	1,32	8,49	1	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34870	18,01	18,09	1,92	-7,95	3	17,70	20,83	0,0630	162,71
Aleron	7180	3,71	3,71	-0,22	-	59	3,26	4,76	-	404,17
Alicon	1392	0,72	0,72	0,32	50,99	301	0,47	0,82	0,0050	287,68
Alitalia	1572	0,81	0,82	-2,08	-24,91	16413	0,75	1,13	0,0413	1125,58
Alleanza	18406	9,51	9,49	0,30	-6,46	1886	9,01	10,74	0,5000	8047,55
Amplifon	12934	6,68	6,72	1,79	3,05	331	5,89	7,22	0,0350	1325,25
Anima	5757	2,97	2,95	0,10	-20,25	123	2,80	4,15	0,1520	312,17
Ansaldo Sts	19233	9,93	9,98	0,12	10,38	72	8,79	10,71	-	993,30
Arena	339	0,18	0,18	-0,28	1,80	3205	0,17	0,23	0,0413	128,35
Arena w07	75	0,04	0,04	-	-	44	0,09	0,12	-	-
Ascopipe	3485	1,80	1,80	-0,17	-18,44	43	1,71	2,21	0,0850	420,00
Astoria	8312	4,29	4,29	-1,55	-10,40	49	2,06	2,77	0,1470	273,65
Astaldi	12714	6,57	6,58	0,34	15,93	47	5,53	7,71	0,0850	646,26
Atlantia	47168	24,36	24,34	-0,53	-11,08	1163	21,76	25,96	0,3575	13926,89
Auto To-Mi	32467	16,77	16,91	1,76	-4,10	276	15,79	19,99	0,2000	1475,58
Autogrill	29822	15,40	15,29	-0,45	-9,76	1013	13,37	16,68	0,4000	3918,27
Azimut H.	21723	11,22	11,22	0,12	7,91	284	9,78	13,44	0,2000	1628,74

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	33110	17,10	17,10	2,89	-7,99	0	16,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12721	6,57	6,57	-0,06	52,91	823	4,25	6,64	0,1000	5443,35
B. Carige	6820	3,52	3,52	0,34	-3,72	680	3,28	4,01	0,0750	4277,49
B. Carige risp	6854	3,54	3,54	0,34	-13,72	1	3,52	4,20	0,0950	620,73
B. Desio	16671	8,61	8,61	-1,28	-0,81	45	7,66	9,78	0,0955	1007,37
B. Desio r nc	16243	8,39	8,42	0,10	16,47	2	7,20	9,07	0,1150	110,75
B. Fimnat	1802	0,93	0,93	-0,36	-8,91	235	0,91	1,12	0,0130	337,80
B. Generali	18220	9,41	9,41	0,14	-2,54	56	9,07	11,87	-	1047,46
B. Ifis	18480	9,54	9,59	0,35	-5,56	11	9,29	11,00	0,2400	277,33
B. Intermobiliare	14545	7,51	7,47	-0,65	-10,12	5	7,39	8,65	0,2500	1169,01
B. Italoase	33978	17,55	17,78	6,08	-61,28	4649	13,54	57,24	0,7800	1606,11
B. Popolare	35438	18,30	18,19	-0,92	-16,51	2972	17,48	24,66	-	11722,07
B. Privilo	4204	2,17	2,19	-1,55	-10,40	49	2,06	2,77	0,1470	273,65
B. Santander	25539	13,19	13,22	-1,14	-8,57	0	13,02	14,66	0,1229	259,65
B. Sard. r nc	39857	19,04	19,01	-0,81	0,32	1	18,00	22,08	0,5200	125,63
B.P. Etruria e L.	26256	13,56	13,60	1,30	-13,27	86	13,04	16,94	0,3000	731,36
B.P. Intra	23305	12,04	12,02	-0,54	-13,67	3	12,04	14,49	0,2000	677,52
B.P. Milano	20697	10,69	10,72	0,60	-20,25	2983	9,86	13,89	0,5000	436,30
B.P. Spoleto	21671	11,19	11,23	-0,04	-8,94	0	10,51	12,29	0,1040	244,87
Basilelet	3288	1,70	1,68	-1,81	81,84	610	0,93	1,97	0,0930	103,57
Bastogi	499	0,26	0,26	-	-3,81	327	0,23	0,33	-	174,12
BB Biotech	116079	59,95	60,04	1,94	3,67	12	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7489	3,87	3,89	-0,26	-16,46	0	3,83	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2566	1,32	1,32	0,08	-27,00	387	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2355	1,22	1,22	-0,16	126,49	607	0,54	1,92	0,0150	243,20
Bonetton	21727	11,22	11,21	-0,30	-23,85	654	10,95	14,79	0,3700	2049,80
Boni Stabli	1781	0,92	0,92	1,52	-25,77	1188	0,88	1,42	0,0240	1760,85
Bialeiti	4601	2,38	2,40	0,88	-	0	2,28	2,64	-	178,20
Biesse	43566	22,50	22,59	0,27	44,55	28	15,37	24,55	0,3600	616,34
Boero	46451	23,99	23,99	0,17	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Boltoni	9397	4,85	4,82	-1,17	19,80	7	3,97	5,74	0,1000	125,40
Bon. Ferraresi	79794	41,21	41,38	-0,02	8,28	3	35,94	43,79	0,0800	231,81
Bromo	49429	10,07	10,10	-0,10	4,53	77	9,05	12,21	0,2400	672,32
Broschi	942	0,49	0,50	1,69	5,19	392	0,45	0,65	0,0036	351,29
Bulgari	20011	10,34	10,33	0,24	-4,89	809	9,90	11,92	0,2900	3039,94
Buonogio Spa	5505	2,84	2,85	0,53	-27,84	241	2,68	4,01	-	256,45
Buzzi Unicem	41204	21,28	21,27	1,00	-21,12	263	19,58	26,26	0,4000	3510,34
Buzzi Unicem r nc	28699	14,82	14,80	1,23	1,13	41	13,45	18,91	0,4240	603,43

<b>C</b>										
C. Artigiano	7697	3,98	4,01	2,58	6,77	55	3,56	4,73	0,1635	566,02
C. Bergam.	66859	34,53	34,59	-0,03	13,25	2	30,49	41,02	1,0500	2131,43
C. Valltellinese	19564	10,10	10,11	0,23	-4,47	124	9,92	11,98	0,4000	1622,59
Cad It	22970	11,86	11,92	3,21	28,86	55	9,13	13,32	0,2900	106,53
Cairo Comm.	73423	37,92	37,86	-0,26	-13,11	2	36,74	50,56	2,5000	297,08
Calligore	14538	7,51	7,53	1,28	-4,92	7	7,26	9,64	0,0800	901,86
Calligore Ed.	10897	5,63	5,65	0,20	-11,17	57	5,27	6,60	0,1000	703,50</

# La Fede

Dice Luciano Moggi in un'intervista a Radio Vaticana, realizzata a Lourdes durante il suo recente pellegrinaggio: «La fede mi ha aiutato. Sono religioso, ho sempre mantenuto una vita come si conviene a chi è religioso e spesso vengo in questi posti»



Tennis 18,15 Eurosport



19,00 Basket Rai2

## IN TV

■ 09,30 Sportitalia Calcio sudamericano  
 ■ 10,00 SkySport1 Mondo gol  
 ■ 10,00 Sportitalia Superbike  
 ■ 10,30 Eurosport Speedway, Gran Prix  
 ■ 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina  
 ■ 13,30 Sportitalia Calcio, Football League  
 ■ 15,30 Sportitalia Speciale Basket

■ 16,30 Eurosport Ciclismo, Vuelta  
 ■ 16,30 Rai3 Basket, Italia-Slovenia (r)  
 ■ 18,00 Eurosport Eurogoals Flash  
 ■ 18,15 Eurosport Tennis, Us Open  
 ■ 18,30 Sportitalia Horse Magazine  
 ■ 19,00 Rai2 Basket, Francia-Italia  
 ■ 21,00 Sportitalia Calcio brasiliano

## Tra Milan e Fiorentina pareggio da grandi

San Siro, una bella gara finisce 1-1. Gol di Kakà (rigore) e Mutu. Roma e Juve sole in testa

di Max Di Sante

**SPETTACOLO** Si sono affrontate a viso aperto, dando vita a una splendida gara. Ieri Milan e Fiorentina hanno pareggiato per 1 a 1 a San Siro, confermandosi come squadre ricche di tecnica e dalla grande organizzazione tattica. Il Milan, dopo aver festeggiato

la vittoria della Supercoppa europea, prova a fare la partita, ma sbatte contro una Fiorentina veloce e organizzata. I viola pressano alto, e prendono il comando del gioco. La prima, grande occasione è però del fischiatissimo (dai milanisti) Gilardino, a cui Frey nega il gol con una doppia, prodigiosa parata. Gli ospiti rispondono al 22' con un colpo di testa di Pazzini, che sfiora l'incrocio dei pali. Il Milan tuttavia è più concreto, e al 27' passa su rigore. A procurarselo è Ambrosini, steso in area da Dainelli. Sul dischetto va Kakà, che realizza spazzando Frey. I viola accusano il colpo, e il Milan prova a chiudere i conti. Al 34' Kakà sfiora il palo con un tiro dai venti metri su sponda di Gilardino, e al 41' Seedorf spreca un assist del brasiliano tirando alto da ottima posizione. Nella ripresa si riparte su ritmi più bassi. Il Milan fa girare palla, la Fiorentina sembra senza idee. Ma all'11' Santana cambia il corso della partita: raccolta palla sulla sinistra, si libera di Ambrosini con un doppio passo e crossa per Mutu, che insacca di testa. Il pareggio infiamma la gara. Ancelotti toglie Oddo e Gilardino e inserisce Cafù e Inzaghi, evocato dalla curva rossoneria; Prandelli risponde facendo entrare Semoli proprio al posto di Santana e Vieri per Pazzini. Al 21' Kakà gira al volo da fuori area, costringendo Frey alla deviazione in angolo. Ma la Fiorentina, trainata da Semoli, è pericolosissima in contropiede. Al 23' Mutu sfiora il gol con un esterno sinistro che esce di un soffio. Tre mi-

nuti dopo Inzaghi cicca incredibilmente il pallone a pochi passi da Frey, mentre al 30' Nesta chiude un tiro di Vieri da dentro l'area piccola. Ma la grande occasione per i viola arriva al 37' quando, dopo l'ennesimo contropiede, il nuovo entrato Kuzmanovic si ritrova davanti a Dida: ma il tiro del centrocampista finisce sul palo. Pochi secondi dopo volano spintoni e parole grosse tra Gattuso e Liverani per un palla non mandata fuori dai rossoneri: l'arbitro Farina ammonisce entrambi. Finisce con un pareggio: giusto e bellissimo.



## BASKET, EUROPEI

### Ultimo secondo fatale: Italia ko con la Slovenia

**ALICANTE** Dopo 39 minuti passati ad inseguire la squadra slovena, gli azzurri del basket stavano per assaporare il gusto di un successo insperato (e immeritato). Due «triple» consecutive di Soragna e le percussioni di Bulleri avevano portato l'Italia avanti di 2 punti. Ma, proprio all'ultimo secondo, il tiro della disperazione di Lakovic centrava il bersaglio e dava la vittoria alla Slovenia (69-68). Migliori marcatori: Bulleri 20 punti, Soragna 16; Smodis 19. Oggi per l'Italia c'è la Francia (Rai2 ore 19) che ieri ha battuto la Polonia 74-66.

## In breve

**Sabato Italia-Francia**  
 ● **Arriva anche Curci**  
 Oggi primo allenamento a Coverciano per la squadra azzurra in vista del doppio impegno per le qualificazioni agli Europei 2008 (Italia-Francia sabato a Milano, Ucraina-Italia mercoledì 12 a Kiev). Donandoni per ora sembra aver scelto il modulo 4-2-3-1 ma, se contro i transalpini dovesse decidere di «coprirsi» di più, sarebbe pronto il ritorno al 4-1-4-1 (già visto in Lituania), con De Rossi davanti alla difesa e un centrocampista con Gattuso e Pirlo. Intanto, per rimpiazzare Abbiati (problemi fisici), il ct ha chiamato Curci.

## Champions League

● **Siviglia qualificato**  
 Grazie all'1-4 inflitto ad Atene all'Aek, il Siviglia si è qualificato per la fase a gironi della Champions League. Gli spagnoli, che hanno dedicato il successo di ieri ad Antonio Puerta, sono inseriti nel gruppo H assieme ad Arsenal, Slavia Praga e Steaua Bucarest.

## Serie B

● **Spezia-Bologna 0-2**  
 Nel posticipo della 2ª giornata la Bologna è passato 2-0 sul campo dello Spezia. In gol Bombardini e Adailton. Con 6 punti ora comandano la classifica Brescia, Lecce e Modena; sette le squadre a quota 4: Bologna, Messina, Ravenna, Rimini, Mantova, Albinoleffe e Chievo.

## Ciclismo, Vuelta

● **A Bettini la terza tappa**  
 Il campione del mondo Paolo Bettini (Quick Step) ha vinto la terza tappa della Vuelta di Spagna, la Viveiro-Luarca di 153 km. Lo spagnolo Oscar Freire ha conservato la maglia amarilla di leader della corsa.

**ATLETICA** Chiusi i mondiali di Osaka già si pensa alle Olimpiadi di Pechino: migliorano gli azzurri, con tre medaglie. Bene gli Usa, grande Tyson Gay

## Di Martino, Howe, Schwazer: l'Italia cresce

di Novella Calligaris

Dopo nove giorni e 46 finali l'atletica volta pagina ed archivia i mondiali di Osaka guardando già a Pechino dove sarà in scena come sempre nella seconda settimana dei giochi olimpici. In Giappone non ci sono stati record nonostante la pista super tecnologica tanto decantata alla vigilia. Molti i record nazionali e le migliori prestazioni personali dimostrano comunque che i circa 2000 atleti sono arrivati a questo appuntamento al massimo della forma. Un palcoscenico, come amano dire gli addetti ai lavori, universale, ma con una sorta di divisione di territorio per specialità. La velocità ai neri di Stati Uniti e Cairaibi, il mezzofondo e fondo all'Africa Centro Orientale, i lanci e i salti all'Europa e alle Americhe. Marcia e maratona un po' di tutto il mondo. Stati Uniti di prepotenza davanti a tutti con 26 medaglie di cui 14 d'oro. Cina ancora indietro, solo tre atleti sul podio uno per gradino ma ben lontana dalle velleità di dominare il mondo nelle olimpiadi di

casa. Italia al ventitreesimo posto, in netta progressione. Tre le medaglie conquistate da atleti con grande futuro: Andrew Howe e Alex Schwazer, giovani per età anagrafica ed esperienza, Antonietta Di Martino per testa e freschezza agonistica. Tre podi che hanno ridato fiducia ad un ambiente anestetizzato dagli allori del passato. Un risveglio importante anche in prospettiva olimpica. Attore principale di questa undicesima edizione è Tyson Gay il re della velocità. Tre medaglie d'oro di cui due individuali che confermano la tradizione nel segno della lettera G, infatti solo Green e Gatlin seppero fare tanto in una rassegna iridata. Bernard Lagat, kemiano fino ad Atene 2004, veste oggi la maglia degli States e si sente americano anche dentro, tanto da commuoversi al secondo inno suonato per lui: 1500 e 5000 una doppietta unica nella storia dei mondiali. Jeremy Wariner è l'unico yankee bianco a dominare la gara più lunga della velocità. A soli ventitré anni ha già raccolto il testimone di Michael Johnson, oggi suo manager, e centesi-

mo dopo centesimo sta avvicinando il record del mondo del maestro: oggi solo 27 centesimi lo separano dall'impresa. Sul suo collo però soffiava il fiato del giovanissimo connazionale di colore Lashuan Merritt 21 anni appena compiuti, musicista di grande talento stregato dall'atletica. Il suo vero nome è Antwan che il fratello più grande da bambino storpava nel più musicale Lashuan dopo la sua tragica morte ha voluto ricordarlo adottando quel soprannome. La sorpresa è un ventitreenne delle Bahamas Donald Thomas che ha lasciato dietro a sé il mondo nel salto in alto. Migrato all'atletica dal basket solo un anno e mezzo fa, usa scarpe degli specialisti dell'asta con chiodi solo sotto la pianta. Istantivo, senza tecnica, comunque oltre l'asticella della vittoria. Dal Kenya la conferma di nazione leader, l'acclamazione di Kenenisa Bekele ormai nella storia dei 10.000 con la terza vittoria consecutiva, la rivelazione di una bimba cresciuta in fretta. Janeth Jepkosegei aveva vinto ai mondiali giovanili poi è sparita dalla scena. Nelle sue corse vincenti un incidente

di percorso, una gravidanza non voluta e mal vista da un paese in cui la donna non è ancora arbitro del proprio destino. Un aborto per scongiurare lo scandalo, l'aborto del presunto padre. Un ritorno alle gare vincenti, 800 metri sempre al comando, per lasciare dietro la sua brutta storia oltre alle avversarie. Una corsa elegante, una falcata da gazzella, un portamento altero, Allyson Felix è la nuova certezza della velocità. Piccola, esile, senza quei muscoli prorompenti che spesso non sono frutto solo di palestra, la ventiduenne yankee ha stravinuto i 200 con un talento puro che ci fa dimenticare tanti fenomeni imbottiti di doping. Allyson ha vinto due ori, Fatima la maglia nera nei 100. Ma la sua vittoria è essere qui, battendo i pregiudizi di molti estremisti del suo paese. Fatima Mohamadi è afgana corre con il capo coperto e i pantaloni lunghi. Non può allenarsi allo stadio non può farlo all'aperto, ma questo non la ferma. La sua corsa ad Osaka è un messaggio per le giovani dell'Afganistan, una speranza verso un futuro diverso.

## Scacchi



ADOLVIO CAPECE

### Torna il Mondiale: in Messico Kramnik difende la corona

Manca praticamente solo una settimana all'inizio del torneo valido come Campionato del Mondo: si giocherà a Città del Messico, con cerimonia di inaugurazione mercoledì 12 settembre e prime partite da giovedì 13. Otto giocatori, girone doppio, conclusione a fine settembre. I «magnifici otto» sono il campione in carica Vladimir Kramnik, l'indiano Vishy Anand, attuale numero uno della classifica mondiale a punti, Alexander Morozevich, Peter Leko, Levon Aronian, Peter Svidler, Boris Gelfand e Alexander Grischuk. Favori del pronostico nettamente per i primi due, con gli altri a svolgere il ruolo di outsider di lusso. Sarà questa l'ultima volta che il Mondiale si gioca a girone; dalla prossima edizione nel 2009 cambia infatti il meccanismo e si tornerà al match tra il detentore e uno sfidante uscito da una dura qualificazione. Il prossimo anno ci sarà però una tappa intermedia. Se Kramnik confermerà il titolo, dovrà metterlo in palio in un match contro l'ex detentore Topalov. Se vincerà un altro giocatore, nel 2008 ci sarà una sfida a quattro

con titolo in palio (tra Kramnik, Topalov, il nuovo campione e il vincitore della Coppa del Mondo, torneo a eliminazione in programma in dicembre). Una fase un po' confusa, per compensare qualche errore del passato.

## Commissione Etica Fide

Come avevamo anticipato la scorsa settimana, sono state ufficializzate le decisioni della «Commissione Etica» della Federscacchi Mondiale, guidata dal torinese Roberto Rivello. Il testo completo sul sito [www.fide.com](http://www.fide.com). Topalov è stato «sanzionato» per alcune sue dichiarazioni contro Kramnik. «La Commissione ha valutato che le prime dichiarazioni di Topalov contro Kramnik (ipotizzato uso illegittimo dei servizi igienici, che poteva celare una condotta truffaldina) rientrassero nei suoi diritti, mentre ha ritenuto che alcune ulteriori interviste, in particolare alcuni eccessi verbali, abbiano superato i limiti della legittima espressione delle proprie opinioni. Per questo Topalov al momento è stato sanzionato, sia pur con la sola censura, cui però è stata aggiunta l'espressa precisazione che una ulteriore ripetizione di tali accuse contro Kramnik, ove non fondate da un supporto probatorio, potranno comportare una sanzione nei suoi confronti con sospensione dalla partecipazione a tornei».

## La partita della settimana

Nel torneo di Bratto della Presolana, terminato venerdì scorso con

la vittoria alla pari dei Grandi Maestri Burmakin (Russia) e Cebalo (Croazia), viene assegnato ogni giorno il premio per la partita più bella; tra le partite premiate viene poi scelta la migliore in assoluto. Ecco la «bella tra le belle» di Bratto 2007. Lanzani - Pomaro (Indiana di Re) 1. c4 Cf6 2. Cc3 g6 3. e4 d6 4. d4 Ag7 5. Cge2 0-0 6. Cg3 e5 7. d5 c6 8. Ae2 c:d5 9. c:d5 a6 10. 0-0 Cbd7 11. Ae3 h5 12. Ag5 De8 13. Tc1 Ch7 14. Ae3 Af6 15. Dd2 Dd8 16. b4 h4 17. Ch1 Ag5 18. Ag5 C:g5 19. a4 f5 20. e:f5 g:f5 21. f4 Db6+ 22. Cf2 Ce4 23. Cc:e4 fe4 24. Rh1 e3 25. Dd3 e:f2 26. Dg6+ Rh8 27. Dh6+ Rg8 28. Dg5+ Rh8 29. D:h4+ Rg8 30. Dg5+ Rh8 31. Dh6+ Rg8 32. Dg6+ Rh8 33. Tc3 Cf6 34. Tg3 Dc7 35. f:e5 Ch7 36. e6 b6 37. Dg4 Ab7 38. Dd4+ Tf6 39. T:f2 Tf8 40. Tg6 De7 41. Ac4 b5 42. a:b5 a:b5 43. Ab3 Aa8 44. h3 Ab7 45. Rh2 Aa8 46. Tf5 Ab7 47. g4 1-0.

## Spassky a Mantova

Tra i tanti personaggi invitati al Festival della Letteratura di Mantova (da domani al 9 settembre), anche l'ex campione del mondo Boris Spassky, che sarà intervistato da Demetrio Volcic venerdì 7 alle ore 11 a palazzo San Sebastiano (ingresso 4 euro). Poi, sabato 8, alle ore 21 in Piazza Leon Battista Alberti, Spassky giocherà in simultanea contro venti scrittori e giornalisti scacchisti. Non è impossibile che all'ultimo momento si liberi qualche posto per il pubblico, per giocatori non di categoria.

## La partita

Njiboer - Van Delft

■ Dieren agosto 2007  
 ■ Il Bianco muove e vince  
 ■ L'Alfiere in b2 sarà decisivo



## Soluzione

■ C'è matto in tre mosse: 1. Tg7:f5+; g:h5; 2. T:h5+; i2!

# Caso

FACCHETTI IN ONDA SUL 3 STAMATTINA ALLE 8  
CURZI: LA RAI SI COORDINI CON SE STESSA

Ci sono delle professionalità straordinarie, in Rai. Questo lo dicono tutti. Qualcuno per esempio (ma non si sa mai bene chi) ha la capacità di fare in modo che un bel programma non lo veda quasi nessuno. Ci vuole perizia, impegno, dedizione. L'ultimo caso è quello de *Il capitano*, il film documentario su Giacinto Facchetti messo in programma persino alla Mostra di Venezia, ma che Rai3 astutamente manderà in onda questa mattina alle 8. Così, la storia di uno dei calciatori più amati in assoluto potranno essere aristocraticamente fruite da uno sparuto manipolo di spettatori: guai se un prodotto di qualità, realizzato dalla stessa Rai, è



vista da un gran numero di persone. La cosa l'ha notata anche il consigliere d'amministrazione Sandro Curzi, che rileva anche un'altra coincidenza: *Il capitano* è prodotto da Rai Educational, proprio come la ricostruzione della storia del Generale Dalla Chiesa, mandata in onda - guarda un po' - ieri sera alle 23.35 su Rai2. Curzi esclude «che qualcuno possa avercela in maniera specifica con la tv di qualità meritoriamente prodotta dalla struttura diretta da Giovanni Minoli», e aggiunge che si tratta degli «ennesimi casi, ormai sistematici, di mancanza di coordinamento, di valutazione tipologica e qualitativa, e di corretta messa in onda delle trasmissioni Rai». Non avremmo potuto dirlo meglio. Ma, detto da un membro del Cda della tv di Stato, non si sa quanto sia rassicurante e quanto inquietante.

Roberto Brunelli

**SORPRESE** Giusti applausi e pubblico commosso ieri per «Le graine et le mulet»: con il ritmo serrato di un'avventura urbana l'arabo-francese Kechiche ci porta in mezzo allo scontro fra generazioni di immigrati e ai conflitti tra maghrebini e marsigliesi

di Dario Zonta / Venezia

**R**ivendico il diritto di raccontare, in una dimensione romanzesca, la comunità arabo-francese nella pienezza della sua dignità e vita, lontano dai soliti cliché di cronaca e spettacolo». Abdelatif Kechiche, regista di *La graine et le mulet* (ovvero il «grano» e il «cefalo» del couscous al pesce) in Concorso, ha forza negli occhi e sereni-



«Le graine et le mulet» del regista arabo-francese Kechiche

**OGGI** Due film italiani e uno sul cantante Sabina e Porporati in mezzo a Bob Dylan

Il direttore della Mostra Müller aveva annunciato un film a sorpresa e quel film - salvo smentite - è *Godly Detective* («Investigatore spirituale») del regista di Honk Kong Jonnie To. Domani la comunicazione, giovedì la proiezione al Lido. Oggi viene presentato alla stampa e domani al pubblico per le Giornate degli autori *Le ragioni dell'aragosta*, il secondo film di Sabina Guzzanti - dopo il meritatamente fortunato *Viva Zapatero!* - con Pierfrancesco Loche, Francesca Reggiani e altri. Arriva in gara il secondo titolo italiano: *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati, con Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro, Tony Gambino, Fabrizio Gifuni. Per il pubblico oggi è anche la giornata di *I'm not there*, pellicola di Todd Haynes su Bob Dylan, interpretato da volti diversi come Richard Gere e perfino una Cate Blanchett che, a giudicare dai trailer, sembra sorprendentemente somigliante. Ancora rock: il pittore e ormai anche regista Julian Schnabel presenta il suo filmato dal tour appena concluso di Lou Reed *Berlin*. Ultimo ma non ultimo, come suoi dire, le Giornate degli autori proiettano tre cortometraggi di Antonioni in omaggio al regista da poco scomparso: *N.U. (Nettezza Urbana)* (1948), *Vertigine* (1950) e *Lo sguardo di Michelangelo* (2004) sul Buonarroti.

# Questo cous cous profuma di Leone

tà nel sorriso. Raccoglie il lungo applauso, prima di iniziare la conferenza stampa. Forse ancora non gli hanno detto che la Mostra di Venezia ha toccato il suo picco, grazie a un film impressionante che ambisce al Leone d'oro. Siamo in Francia, ma non quella gallica di Rohmer e neanche quella intellettuale-borghese della provincia di Chabrol, bensì nel cuore della comunità maghrebina, fuori e dentro i destini di una famiglia franco-araba, in una cittadina portuale vicino Marsiglia. Il romanzo della loro vita si ingrandisce in questo film «d'avventura e d'eroi» che sono immigrati maghrebini di prima generazione impiegati per decenni come lavoratori portuali e scaricati nella precarietà dai loro capi, che sono i figli scapestrati di altre generazioni pronti a schiaffeggiare i culi delle francesi ricche e bianche per dar loro un'emozione, che sono nuore russe, formalmente accolte in famiglia ma intimamente escluse. Un affresco potente, che si muove da un escamotage metaforico: il tentativo di riscatto sociale e famigliare di un sessantenne licenziato che vuole far di una nave abbandonata un ristorante specializzato in couscous di pesce. «Sono partito da una fantasia popolare - dice il regista - il genere di storie che

si sentono raccontare nei paesi, il mito di quelli che «ce l'hanno fatta», che sono scappati alla schiavitù moderna di una situazione professionale precaria, creando un'impresa propria». L'impresa è ardua perché si scontra con il razzismo strisciante della burocrazia francese, dalla banca per il mutuo al Comune per i permessi, che non dà credito a un vecchio maghrebino con un cassetto pieno di sogni e vuoto di soldi. Bei, uomo silenzioso, curvo ma testardo, coinvolge le sue due famiglie: la prima ufficiale e di tanti figli, la seconda «illecita» di un'amante e figlia. Certo, gli uni con gli altri si odiano, ma scatta la solidarietà degli ultimi per un riscatto collettivo. Bei, allora, pensa a

**«Racconto la voglia di rivincita, la nostalgia lo sradicamento e gli amori degli immigrati - spiega Kechiche - Ma il razzismo non cambia»**

una grande serata di inviti, per dimostrare ai notabili la bontà del suo progetto, a suon di couscous.

Kechiche, anch'egli arabo-francese (regista al terzo film, di cui il secondo è *La schivata*) racconta il suo mondo, quello del padre immigrato e della famiglia che ha creato, e lo fa recuperando l'aura del romanzo, come fosse, però, una storia orale. «Voglio mostrare - afferma a Venezia -, i sentimenti che hanno vissuto questi uomini, la nostalgia, lo sradicamento, la voglia di rivincita, i sogni d'amore. Mi interessa la loro vita, di cui il razzismo è un momento, e nulla è cambiato tra la prima e la terza generazione, per quanto riguarda la diffidenza dei nativi francesi». *La graine et le mulet* inizia piano piano, nella definizione dell'ambiente e dei personaggi, con l'ausilio di una macchina da presa coinvolta e coinvolgente, spesso stretta sulle facce degli attori (bellissime e vere). Poi aumenta il ritmo, segue il crescendo, anch'esso musicale, della storia, fino a un finale, un balletto, che tutto fa tremare. I tre monologhi delle donne, «preparati - come dice il regista - per mesi, secondo un metodo teatrale», fanno da punteggiatura a una partitura perfetta, pura di emozioni.

**IN GARA** Notevole film di Jiang Wen «Il sole sorge ancora» nella Cina maoista in veste di una bella fiaba

Il primo e unico lunedì della Mostra promette di riverberarsi sul sabato della premiazione: c'è odore di Leone. Sia *The Darjeeling Limited* che *La graine et le mulet* sono film da premio, come vi diciamo altrove, e anche il terzo film in competizione di una giornata fin troppo ricca ha le sue chances. Anche perché è diretto da Jiang Wen, che come attore ha lavorato spesso con il presidente della giuria Zhang Yimou, e se non ci si aiuta fra amici... Scherzi a parte, *Il sole sorge ancora* (così si traduce il titolo internazionale, su quello cinese non ci pronunciamo) è un lavoro notevole con una caratteristica particolare: racconta la rivoluzione culturale con toni quasi da fiaba, e il regista-attore si professa innamorato di John Ford («Mi piace quel film tratto da Maupassant, quello sulla diligenza, come si chiama? Ah, sì: *Stagecoach*»: in italiano, per la cronaca, *Ombre rosse*) e del realismo

magico sudamericano alla Marquez, che lui preferisce chiamare, strizzando l'occhio, «magia realistica». Non a caso il primo nome che viene in mente vedendo *Il sole sorge ancora* è quello di un discepolo di Marquez quale Emir Kusturica, per l'adrenalina che scorre a fiumi e il surrealismo contadino di certe situazioni. Girato in una regione remota della Cina, il film incrocia 4 storie legate dalla rivoluzione culturale (Jiang Wen si ritaglia la parte di un professore deportato in campagna) e dalla componente autobiografica: «Sono tutte storie che ho visto o che ho sentito raccontare da mia madre - dice Jiang -, non ho aggiunto nulla, la vita nelle campagne era così». E una delle sue attrici, la splendida Joan Chen, sottolinea: «Io sono del 1961, ho due anni più di Jiang, siamo della stessa generazione. Chi ha 10-20 anni più di noi ha una visione terribile della rivoluzione culturale, ma noi l'abbiamo vissuta da bambini e possiamo testimoniare che anche in quei tempi la gente viveva, mangiava, si innamorava, faceva sesso. Nel 1976, a 15 anni, recitavo già e un tipo della produzione mi chiese di spiare una collega per scoprire se aveva o no l'amante: è una cosa perversa che oggi mi sembra assurda e che allora pareva normale, ed è il mio ricordo personale più doloroso di quegli anni».

al. c.

**AMERICANI IN GARA** «The Darjeeling Limited» è struggente e delizioso. Tra i protagonisti Owen Wilson che ha tentato il suicidio giorni fa  
**Senso di morte? Un viaggio in India con il film di Anderson ti tira su**

di Alberto Crespi / Venezia

I poster appesi in tutto il Lido stringono il cuore: fra Adrien Brody e Jason Schwartzman, con la testa fasciata, i lividi sulle guance e un cerotto sul naso, c'è Owen Wilson. Sono i tre fratelli Whitman, che nel nuovo film di Wes Anderson *The Darjeeling Limited* fuggono in India per elaborare il lutto della morte del padre. Fa pena vedere Wilson truccato in quel modo (nel film è reduce da un incidente in moto) e sapere che, a 9 fusi orari di distanza, il bravo attore americano sta lottando con la morte in un ospedale di Los Angeles. Wilson ha tentato il suicidio, le cronache l'hanno ampiamente riportato, e Anderson ha tenuto ad aprire la conferenza stampa portandoci i suoi saluti: «Ho parlato costantemente con Owen in questi giorni: sta abba-

stanza bene, sta recuperando, e quando lo sento mi tira su di morale e mi fa morir dal ridere. Presto potrà parlare della sua situazione in prima persona, molto meglio di quanto possa fare io».

La coincidenza è triste, ma forse non del tutto negativa: speriamo che Wilson possa presto vedere *The Darjeeling Limited*, lo aiuterebbe a superare la sua crisi. È un film sulla pulsione di morte, e su come rimuoverla nel nome della vita. I tre fratelli Whitman sono come i fratelli Tenenbaum di un precedente, magnifico film di Anderson: strani, lunari, con una dolorosa situazione familiare alle spalle. Hanno perso il padre e vorrebbero rivedere la madre, che si è imbroccata in qualche angolo dell'India a fare la suora laica. Non si parlano da an-

ni ma il maggiore di loro, Wilson, convoca gli altri due - Brody e Schwartzman, anche sceneggiatore assieme al regista e a Roman Coppola - su un treno che parte da una scalatinissima stazione dell'India. Inizia un viaggio iniziatico in cui i fratelli si rimbalzano battute surreali e pian piano imparano a conoscersi, o a riconoscersi. Finché arrivano dalla mamma, che è la splendida Anjelica Huston: li accoglie nel suo monastero in cima a un monte, li ammonisce di stare attenti alle tigri e li «guarisce» a modo Zen, con il silenzio. La scena in cui i quattro, madre e figli, si riconciliano con la vita è un piccolo miracolo: i primi piani degli attori sono accompagnati dalla vecchia canzone dei Rolling Stones *Play With Fire*, ed è il più bel videoclip che Jagger & Richards abbiano mai avuto. Il film conferma il prodigioso talento di Wes Anderson nell'inserire le

canzoni nei film: anche i titoli di coda, con la vecchia *Champs Elysées* cantata da Joe Dassin, sono meravigliosi.

Wes Anderson è un artista unico. I suoi film fanno venir voglia di usare una parola desueta e, nel gergo giornalistico, quasi proibita: poesia. Il giovane regista texano parte sempre da storie cupe, e riesce a rasserenarle con un talento visivo e narrativo che non ha termini di paragone. Ha un'idea di cinema personalissima e *The Darjeeling Limited* la sviluppa in modo coerente rispetto a *I Tenenbaum* e a *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*. La proiezione è preceduta dal corto *Hotel Chevalier*, dove uno dei fratelli (Schwartzman) incontra la moglie dalla quale è fuggito (Natalie Portman) in un albergo di Parigi. È un prologo, o meglio la «parte 1» del film, anch'esso delizioso.



Adrien Brody, attore in «The Darjeeling Limited»

Scelti per voi



Training Day

La recluta di polizia Jake Hoyt (Ethan Hawke) deve passare un giorno di lavoro con l'anziano collega Alonzo Harris (Denzel Washington), che ha vinto l'Oscar per il suo primo ruolo "da cattivo" per essere assegnato alla squadra antinarcofici. Un esponente della mafia russa, però, vuole eliminare il veterano per una forte somma di denaro non restituita e per Hoyt la giornata vira pericolosamente verso l'incubo.

23.00 RAI DUE. DRAMMATICO. Regia: Antoine Fuqua Usa 2001

W l'Italia diretta

La puntata odierna del programma va in onda dalla Casa del Cinema di Roma per parlare dello stato del cinema italiano. Insieme a registi, attori, sceneggiatori e produttori sono presenti in studio anche le maestranze: elettricisti, macchinisti, costumisti e truccatori. Al centro la crisi: di linguaggio, come sostiene Eugenio Scalfari, di valori, come vuole Galli della Loggia, industriale e bisogno di una legge più avanzata sul settore.

21.20 RAI TRE. ATTUALITÀ. con Riccardo Iacona

America oggi

Sullo sfondo di una Los Angeles caotica quanto basta si intrecciano le vite di alcune persone unite dal destino. Una donna investe il figlio di un noto opinionista televisivo. In ospedale si rifà vivo il nonno del ragazzo, dopo trent'anni, che si interessa, però, al figlio di una coppia di colore anche lui in fin di vita... Leone d'oro (ex aequo con Kieslowski e il suo "Film blu") e Coppa Volpi a Venezia.

23.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Robert Altman Usa 1993

La storia proibita

Una panoramica dell'erotismo e della pornografia in Italia nel Novecento. Mentre a inizio secolo si fotografavano le modelle nelle accademie per venderne le stampe, con l'arrivo del cinema si iniziano a girare i primi film porno nell'Europa libertina degli anni Venti e Trenta. Dopo gli anni della pesante censura fascista, nel dopoguerra c'è il fiorire delle prime riviste erotiche per arrivare, negli anni Sessanta, all'esplosione delle riviste "per soli uomini".

23.30 LA7. DOCUMENTARIO. "Sesso made in Italy"

Programmazione

<p><b>RAI UNO</b></p> <p>06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla 15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ 2. Serie Tv. "Una famiglia imperfetta". Con Fabrizio Frizzi, Debora Caprioglio. Regia di Vittorio Sindoni 17.00 TG 1 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm 18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>RAI DUE</b></p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.15 TG 2 All'interno: TG 2 MEDICINA 33. Rubrica TG 2 EAT PARADE. Rubrica 11.00 OUT OF PRACTICE. Telefilm 11.20 ED. Telefilm 12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Lo stretto di Malacca". Con David James Elliott, Catherine Bell 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.55 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio 17.15 ONE TREE HILL. Telefilm 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.55 BASKET. Campionati europei. Francia - Italia. Da Alicante (diretta)</p>	<p><b>RAI TRE</b></p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Il capitano" Conduce Giovanni Minoli 09.05 IL VEDOVO ALLEGRO. Film (Italia, 1950). Con Carlo Dapporto, Isa Barzizza. Regia di Mario Mattoli 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema a Venezia" 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 TREBSONDA. Rubrica per ragazzi 16.30 BASKET. Campionati europei. Italia - Slovenia. Da Alicante. (sint.) 17.15 STARGATE SG-1. Telefilm 18.00 GEO MAGAZINE. Doc 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE</p>	<p><b>RETE 4</b></p> <p>06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm 07.40 HUNTER. Telefilm. "Il ceccchino". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Una pioggia di cristalli". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Tale madre, tale figlio". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING 16.40 LA DONNA DEL WEST. Film (USA, 1967). Con Doris Day, Peter Graves 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini</p>	<p><b>CANALE 5</b></p> <p>08.00 TG 5 MATTINA 08.35 LA CORSA DI VIRGINIA. Film Tv (Canada/USA, 2002). Con Gabriel Byrne, Joanne Whalley. Regia di Peter Markle 10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING PREMIUM. Televendita 11.00 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "La recluta Cinzia". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino 11.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 CARABINIERI 6. Serie Tv. "Rubino". Con Walter Nudo, Martina Colombari 15.45 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 16.15 5 STELLE. Telefilm 16.55 TG5 MINUTI 17.05 DREAM HOTEL: INDIA. Film Tv (Germania, 2006). Con Erol Sander, Christian Kohlund; Ruth Maria Kubitschek 18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p><b>ITALIA 1</b></p> <p>07.05 LOIS &amp; CLARK. Telefilm 09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy 10.25 HERCULES. Telefilm 11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Molestie sessuali". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen 15.55 SLEEPPOVER CLUB. Telefilm. "Graffiti". "Sleepover in pericolo" 18.00 SABRINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Un falso profeta". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 WILL &amp; GRACE. Situation Comedy. "Il triangolo". "Zingari, travestiti e... erba". Con Eric McCormack, Debra Messing</p>	<p><b>LA 7</b></p> <p>06.00 TG LA7 METEO. Previsioni del tempo OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperia TRAFFICO. News traffico 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 COUPLES AND DUOS. Documentario 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 MATLOCK. Telefilm 14.00 I PECCATORI DELLA FORESTA NERA. Film (Francia, 1961). Con Helena Manson. Regia di Julien Duvivier 16.00 JEFF &amp; LEO. Telefilm 18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Futuro anteriore" 2ª parte. Con Kate Mulgrew 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "La nave fantasma". Con David James Elliott</p>
---	---	---	--	--	---	--

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco 21.20 LA SIGNORA IN GIALLO: L'ULTIMO UOMO LIBERO. Film Tv giallo (USA, 2001). Con Angela Lansbury. Regia di Anthony Pullen Shaw 22.55 TG 1 23.00 UNA HOSTESS TRA LE NUVOLE. Film (USA, 2003). Con Gwyneth Paltrow 00.35 CINEMATOGRAFO SPECIALE. Rubrica. "Venezia 2007"</p>	<p>20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30 21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Evazione". "Ricordi del passato". Con Erdogan Atalay, Rene Steinke 22.50 TG 2 23.00 TRAINING DAY. Film (USA, 2001). Con Denzel Washington, Ethan Hawke. Regia di Antoine Fuqua 01.05 CHRIS ISAAK SHOW 01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO</p>	<p>20.00 BLOB A VENEZIA. All'interno: LA VERIFICA INCERTA A COLPO SICURO. Documenti 20.15 BASKET. Campionati europei. Francia - Italia. (dir.) 20.50 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo 21.20 W L'ITALIA DIRETTA. Attualità. Con Riccardo Iacona. Regia di Andrea Bevilacqua 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE 00.35 TG 3.</p>	<p>20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 21.10 CHILL FACTOR - PERICOLO IMMINENTE. Film azione (USA, 2001). Con Cuba Gooding Jr., Skeet Ulrich. Regia di Hugh Johnson 23.15 CINEMA D'ESTATE. Rubrica 23.20 AMERICA OGGI. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio". "Questione di nervi" 23.00 AMERICA OGGI. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio". "Questione di nervi" 23.00 MITI DA SFATARE. Doc 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio". "Questione di nervi" 23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario. "Il saltatore subacqueo" 24.00 COME È FATTO. Documentario 01.00 TOP GEAR. Documentario.</p>	<p>20.00 TG 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari 21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Delitto a camera chiusa". "L'ultima prova". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. 21.00 TOP GEAR. Doc 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Doc 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio". "Questione di nervi" 23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario. "Il saltatore subacqueo" 24.00 COME È FATTO. Documentario 01.00 TOP GEAR. Documentario.</p>	<p>20.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm 21.00 UGLY BETTY. Telefilm 22.55 FATTI, STRAFATTI E STRAFIGHE. Film commedia (USA, 2000). Con Ashton Kutcher, Seann William Scott. Regia di Danny Leiner 00.45 STUDIO SPORT. News 01.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA 01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.00 TG LA7 20.30 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Un parroco nei guai". Con Dylan McDermott 21.30 SOS TATA. Reality Show. (replica) 23.30 LA STORIA PROIBITA. Documentario. "Sesso made in Italy" 00.30 TWO TWISTED. Telefilm 01.20 TG LA7 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm 02.25 DUE MINUTI UN LIBRO.</p>
--	---	---	--	---	--	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b></p> <p>14.10 VALIANT. Film animazione (GB, 2005). Regia di Gary Chapman 15.35 LA BATTAGLIA DI MOLLY. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Joyce Chopra 17.20 QUEL MOSTRO DI SUOCERA. Film commedia (USA, 2005). Con J. Lopez 19.05 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con Sandra Bullock 21.00 INNAMORARSI A MANHATTAN. Film avventura (USA, 2005). Con Josh Hutcherson 22.40 SAW II - LA SOLUZIONE DELL'ENIGMA. Film horror (USA, 2005). Con Beverly Mitchell.</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b></p> <p>14.35 L'UOMO DI CASA. Film commedia (USA, 2005). Con Tommy Lee Jones 16.20 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994). Con Andie MacDowell 18.55 HAZZARD. Film azione (USA, 2005). Con Seann William Scott 21.00 11 SETTEMBRE - TRAGEDIA ANNUNCIATA. Miniserie. Con Harvey Keitel 23.00 2 SINGLE A NOZZE. Film commedia (USA, 2005). Con Owen Wilson 01.05 DEAR WENDY. Film drammatico (Danimarca, 2005). Con Jamie Bell 02.55 APRI GLI OCCHI. Film thriller (Spagna, 1997). Con Penelope Cruz.</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b></p> <p>14.00 BROTHER. Film drammatico (Giappone/USA, 2000). Con Takeshi Kitano 15.55 OMBRE E NEBBIA. Film commedia (USA, 1992). Con Woody Allen 17.25 RADIO DAYS. Film commedia (USA, 1987). Regia di Woody Allen 18.55 LA COMUNIDAD - INTRIGO ALL'ULTIMO PIANO. Film commedia (Spagna, 2000). Con Carmen Maura 21.00 LA FAMIGLIA OCCHIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson 22.50 HOLLYWOOD FLASH SETTEMBRE 2007. Rubrica 23.05 THE KING. Film drammatico (USA, 2005). Con Gael Garcia Bernal. Regia di James Marsh</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b></p> <p>15.20 ED, EDD &amp; EDDY. Cartoni 15.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni 16.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 MUCHA LUCHA. Cartoni 17.30 LOONATICS UNLEASHED 17.55 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY. Cartoni 18.25 I FANTASTICI 4. Cartoni 18.50 BEN 10. Cartoni 19.15 ED, EDD &amp; EDDY. Cartoni 19.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 20.10 NOME IN CODICE: KND 20.40 XIAOLIN SHOWDOWN 21.15 TEEN TITANS. Cartoni 21.40 LE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY. Cartoni 22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b></p> <p>14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Cooper River Bridge" 15.00 MISSIONE STUNT. Doc 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO. Doc 18.00 TOP GEAR. Doc 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. 20.00 MITI DA SFATARE. Doc 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lotta contro il ghiaccio". "Questione di nervi" 23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario. "Il saltatore subacqueo" 24.00 COME È FATTO. Documentario 01.00 TOP GEAR. Documentario.</p>	<p><b>ALL MUSIC</b></p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 13.30 INBOX 2.0. Musicale 15.30 THE CLUB. Musicale 16.00 WEBLIST. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 SELEZIONE BALNEARE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Nesli". Conduce Lucilla Agosti. (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 FLYCASE. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti 22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica 23.00 EXTRA. Musicale. (replica) 24.00 TUTTI NUDI. Show.</p>	<p><b>Radiofonia</b></p> <p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.39 RADIO1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 SAPORE DI RADIO 11.06 RADIO1 MUSICA 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA 15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.33 MAGAZINE 18.49 RADIO1 MUSICA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.08 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.07 RADIO1 MUSICA CLUB 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 RADIO1 MUSICA 02.05 MUSICA <b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - IL MISCHIONE. Con Gianfranco Monti. Regia di Edy Brundo. 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba 13.42 BARABBA</p>	<p>16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY. Con Lillo e Greg, Alex Braga 18.00 IL CAMELLO DI RADIO 2 - POPCORN. Con Francesco Adinolfi. Regia di Marco Lolli 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: FEDERICO FELLINI. Regia di Angela Zamparelli. A cura di Giancarlo Simoncelli 20.35 DISPENSER ESTATE. A cura di Fabrizia Boiardi 21.00 VERSIONE BETA 22.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Conduce Mixo 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Pandolfi 02.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica) 04.00 FANS CLUB <b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL QUINALE DI RADIOTRE 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. RICHARD STRAUSS. Con Mario Bortolotto 15.00 FAHRENHEIT 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 20.00 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri 20.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA.</p>
---	--	---	---	---	--	---	--

<p><b>OGGI</b></p> <p>Sereno Vento: Debole Variabile Nuvoloso Pioggia Temporali Nebbia Neve</p>	<p><b>DOMANI</b></p> <p>Sereno Vento: Moderato Forte Mare: Calmo Mosso Agitato</p>	<p><b>SITUAZIONE</b></p> <p>A A B B</p> <p>Situazione: si colma al suolo la depressione sul Mar Baltico, ma proseguono intense correnti da nord sull'Europa centrale. L'ingresso dell'aria fredda nel bacino del Mediterraneo scorrerà rapidamente sulle regioni centrali. L'alta pressione proseguirà ad occupare le isole britanniche e il nordovest della Francia.</p>
---	--	---

Nord: nubi irregolari con rovesci e temporali sparsi.  
Centro e Sardegna: instabilità diffusa con rovesci e temporali su tutte le regioni.  
Sud e Sicilia: al mattino nubi sparse su Campania e nord della Calabria con brevi rovesci, in prevalenza soleggiato altrove.

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: al mattino nubi irregolari su Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia nord orientale con rovesci e temporali, poco nuvoloso altrove.

**LIDO «CIVILE»** Arriva Richard Gere e l'attore, protagonista di «The Hunting Party»

ambientato in Bosnia, ne ha per tutti: su Bush «lato oscuro dell'America» eletto due volte, su Karadzic, sulla Cina

■ dall'inviata a Venezia



interessante vedere come Karadzic e Tadic, i cattivi, insomma, diventino leader. Del resto nel mio paese come è stato possibile eleggere due volte Bush?». È un Richard Gere tutto «impegno civile» quello che ieri ha monopolizzato i riflettori della Mostra come protagonista di *The Hunting Party*, il film di Richard Shepard, in cui veste i panni di un giornalista che dà la caccia all'ex leader serbo-bosniaco e criminale di guerra Radovan Karadzic. E che oggi sarà di nuovo protagonista come Bob Dylan in *Io non sono qui* di Todd Haynes. Da buddista praticante e da difensore di diritti civili, abito che ha indossato ormai da molti anni, Richard Gere parla un po' di tutto. Anche della Cina e delle prossime Olimpiadi di cui smentisce di aver promosso il boicottaggio. Della politica Usa per esempio spiega: «l'inte-

# Gere: «Bush? Si sente investito da Dio»

ro mondo oggi è alla ricerca della sicurezza, ma il mio Paese in questo momento sembra non sia in grado di capire nulla degli altri, né la religione, né le culture diverse da loro. E con l'aggravante che gli Stati Uniti si sentono un Paese investito dalla stessa volontà di Dio». Riconoscendo il «male» nella politica, Gere, però, continua a pensare che il perdono sia l'unica strada: «vendetta e punizione non hanno posto nella mia mente», ribadisce. E personaggi come Hitler e lo stesso Karadzic per lui fanno parte di un tutto che ci accomuna: «siamo tutti interconnessi dice». Ma quello che io mi chiedo è come sia possibile che queste persone diventino così. E come se uscissero dal nostro subconscio. E questo vale anche per gli americani nel caso di Bush che dovrebbero chiedersi quale è l'oscurità che c'è dentro di loro».

Girato interamente in ex Jugoslavia, il film, spiega il regista, vuole mostrare «anche i buchi delle vere pallottole sui muri e utilizzare i suggerimenti che potevano venirci dal cast locale che conosce meglio di noi quello che è successo e illuminare quella rabbia». Una rabbia, spiega Gere, che si leggeva negli occhi della gente «se gli si chiedeva se sapessero dove era davvero Karadzic. Non rispondevano anche se forse lo sapevano. Nei loro occhi leggevo la paura di veder uccisi i loro figli». E per finire, poi, le considerazioni sulla difesa dei diritti civili lo sguardo va alla Cina: «L'arrivo delle Olimpiadi è molto importante per l'evoluzione e lo sviluppo della Cina, ma non si può partecipare ai giochi senza poter parlare degli aspetti negativi che ci sono in quel Paese». **ga.g.**



Diane Kruger e Richard Gere, protagonisti di «The Hunting Party», ieri alla Mostra del cinema di Venezia

**DOCUMENTARI** «Madri» di Barbara Cupisti. Un racconto toccante dai due fronti del conflitto

## Ebrei e palestinesi. La tragedia le unisce

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Noi in Israele di fronte alla perdita dei nostri figli abbiamo il sostegno dello psicologo, l'assistente sociale. Le madri palestinesi non hanno nulla. Una donna di Betlemme che ha perso un figlio di dodici anni, mi ha chiamato giorni fa per parlare, per cercare aiuto. Come si può arrivare alla pace se non si ha il pane sulla tavola?». È quasi impossibile non commuoversi ascoltando i racconti di Robyn Damelyn, madre di un soldato israeliano ucciso in un attentato kamikaze e rappresentante di Parents Circle, associazione dei familiari delle vittime del conflitto israelo-palestinese. Circa cinquecento famiglie che dal '95 si sono messe insieme per «trasformare le loro tragedie personali in un cammino di pace e riconciliazione» tra i due popoli, attraverso la conoscenza reciproca e la tolleranza. Sono loro, infatti, ad aver dato un sostegno importante alla realizzazione di *Madri*, il documentario di Barbara Cupisti che, ieri, ha portato alla Mostra il dramma di questo conflitto al quale, ormai, l'intero mondo occidentale sembra essersi assuefatto. Un racconto potente, necessario che, attraverso le testimonianze di donne israeliane e palestinesi ribalta i luoghi comuni, gli sguardi in bianco e nero che vogliono le

esemplificazioni della cronaca, raccontando, invece, quello che tra i due popoli è in comune: il dolore. Quello universale delle madri di fronte alla perdita di un figlio, che sia un kamikaze o un militare israeliano. Il dolore che non ha schieramento politico, né colore ma che deve fare i conti con la rabbia e la violenza che in quella terra sembrano non avere mai fine. E contro le quali si batte proprio l'associazione Parents Circle: «Tante volte mi è stato chiesto - prosegue Robyn Damelyn - perché ai bambini palestinesi insegnano ad odiare noi israeliani. Ma basta vivere in quelle condizioni di povertà, violenza e paura per odiare. Ed è questo l'impegno della nostra associazione, cercare di creare una comprensione attraverso la narrazione della storia, per esempio. Organizzando visite al mu-

## CONVERSIONI Da casa di cura l'isola è stata ristrutturata: in questi giorni ospita lo Short Film Festival, suoni e balli. San Servolo, feste e film al posto del manicomio

■ di Toni Jop inviata a Venezia

Sarà la notte, sarà il vento, sarà l'acqua che corre e si increspa a darti l'impressione di essere sulla prua di una nave, ma San Servolo è un'esperienza onirica molto felineiana, un sogno dove l'ambiente è così smaccatamente eccitato da sembrare animato dalla libertà dell'invenzione plasmata in uno studio. Come nel *Casanova*, quando il nostro eroe si avventura di notte a remi tra le acque inquiete della laguna di Venezia, ma sono solo stoffa e carta in movimento, accordate sulle frequenze di un'onda breve. San Servolo è un'isola, un ricordo, una stimolata, piantate di fronte al centro storico: per un tempo che pareva dovesse essere infinito è stato manicomio, «il» manicomio e alle sue grate che si aprono sull'acqua per altrettanto tempo si sono affacciati i matti, gli esclusi, i cancellati, come un'Alcatraz piazzato a un tiro di fucile dai mosaici bizantini di San Marco. Difficile sfug-

gire al ricordo mentre il motoscafo ti trascina impaccettato tra mille altri viaggiatori verso quelle strutture carcerarie ora riciclate in muri e stanze ospitali, civili, lisce e lucenti, morbide ed eleganti: la paura è finita, il terrore è finito, non è vero che tutto è sempre uguale, non è vero che niente cambia, non è vero che «non ce la faremo mai»: lì c'era uno schifo di manicomio che risuonava di urla da elettroshock, oggi, accidenti-accidenti, ci si va a far festa e che festa. A San Servolo, la Provincia di Venezia ha lavorato bene: ora è un gioiello che ospita una gran quantità di iniziative; durante la Mostra, si tiene lì il circuito off dello Short film festival, piccolo miracolo di qualità di cui in Italia scrive nessuno ma che all'estero è conosciuto e riconosciuto per quel che vale. L'altra sera, c'era festa, una meravigliosa zolla di caos organizzato, ciò che di meglio la nostra società è in grado di offrire quando

si distrae dall'ossessione del controllo. A migliaia, sono sciamati verso l'isola, lungo la pista di un'ottica concentrazionaria questa volta buonissima perché libera come l'aria. Cortili, porticati, giardini erbosi, corridoi antichi che hanno perso per sempre il sapore dell'incubo, un paio di chioschi che vendono birra e drink a un piccolo popolo paziente, percorso dai messaggi techno spediti ovunque da una consolle che sa il fatto suo. Ci si conosce e no, la promiscuità è un'opzione ricercata a queste condizioni, anzi è il motore delle relazioni. Affacciato romantico a una grata che guarda laguna e Venezia, un tocco sulla spalla, una pronuncia inglese che viene da Berlino, me lo dirà lei un attimo dopo. «Qui è fantastico, qui ci si vuol più bene, non è vero?», mi giro, dico «sì che è vero», «vengo da Berlino, sono psicologa, qui c'era il manicomio, vero?», si che è vero. «Avete fatto delle cose pazzesche qui in Italia sulla psichiatria...», si che è vero. «Che senso di

libertà e di vita, non vorrei più tornare a Berlino, ma ora vado a ballare con la mia amica, ciao ti voglio bene». Non ho nemmeno visto che volto avesse: i flash da dance music me lo hanno impedito e sto bene lo stesso, vado a bere pensando a Berlino e alle sue psicologhe. Mi metto in coda. Tre secondi dopo, mi presentano: salve, sono una psichiatra, lei, invece, ha appena iniziato la specialità. Piacer. Ma cos'è, una festa o un sabbia di operatori mentali? Sarà un caso. Lo psichiatra, in coda, è tosto e simpatico, ci vuol niente e si sta lì a parlare di mito e di eroi: Ettore era un impiegato di banca, Achille un biatolone sfigato e palestrato, Circe una zoccolona, Ulisse un figlio di puttana che non ha mai fatto quello che doveva fare, un perditempo, uno spezzacuori, un incosciente. Siamo d'accordo sul fatto che Ulisse è senz'altro il padre di Dustin Hoffman nel *Laureato* come in *Cane di Paglia* e che noi siamo lui. Le ragazze sono andate a far pipì: è bello conferma-

re che si possono chiudere i manicomii ma che alle feste le ragazze vanno sempre a fare la pipì. Cuba libre, grazie, gin tonic poco gin, due proseccchi: tutto perfetto. Respiro i flash e la techno, vado dove si balla, bevo. «Scusa hai una sigaretta?». Certo che ce l'ho, ecco ma, sei mica psichiatra? «No perché?». Niente niente... «Vuoi un goccio della mia birra?». Grazie sto bevendo. Magnifico, questo è il paradiso. Un paio d'ore dopo riecco lo psichiatra e la sua specializzanda: venite via? «No, lei dice che sua sorella stava con un'amica che aveva un bambino piccolo e che doveva allattarlo, quindi magari saranno in qualche stanza lontana perché ci vuole silenzio per allattare. Dobbiamo cercare Tessa ma sarà difficile, c'è tanta gente». Penso che la gente svapora felicemente, qui tutto bene. Mi rimetto in coda per tornare, come un bacallà, solo. Altro tocco sulla spalla, e voce che conosco: ciao papà, che ci fai qui? Sono un po' sbronza. Tutto bene.

**Attraverso le testimonianze il film cerca e trova ciò che accomuna i due popoli: il dolore**

**BATTAGLIE** Al pakistano Mansoor: lo annuncia Müller. Un premio al regista colpito da fatwa

Marco Müller ha affermato che il regista Shoaib Mansoor ha vinto il premio per la cultura del dialogo della Regione Veneto. Il regista è stato costretto a lasciare il Pakistan perché colpito da una fatwa, un decreto religioso su questioni di attualità. «Stiamo cercando di far arrivare Shoaib Mansoor - ha detto il direttore ieri al programma Rai *Uno Mattina* - prima della conclusione della Mostra per consegnargli il premio». Mansoor sta ottenendo in patria un grande successo con *In the Name of God*, musical critico verso l'integralismo islamico. «Il cinema è sinonimo di tolleranza - ha concluso Müller - è uno strumento per mettere fine al fondamentalismo e al razzismo e deve farci capire meglio la nostra realtà. Con il cinema si riesce ad aprire interstizi anche quando le società si stanno chiudendo».



Il pubblico di domenica all'Independent Day Festival alla festa nazionale de l'Unità

## FESTA DELL'UNITÀ Ha un componente di Forlì la band di rock industriale che domenica ha chiuso il festival indipendente. Cortini, un italiano a Los Angeles per i tosti Nine Inch Nails

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

Dei Nine Inch Nails, padri fondatori dell'industrial rock, si sente spesso dire che siano la creatura del geniale e dispotico Trent Reznor. «One man band», padre padrone di un progetto nato nel lontano '89, che mischia rock ed elettronica, rumori industriali e tastiere new wave. Dopo quasi vent'anni di carriera, infiniti crediti di ispirazione ancora da riscuotere (Reznor è stato il talent scout di un certo Marilyn Manson), le «Unghie da nove pollici» - questo il nome tradotto della band - si sono esibiti domeni-

ca alla Festa dell'Unità di Bologna sul palco dell'«Independent Days Festival». Dieci ore di musica e sette band in programma. I Petrol - unici italiani - Billy Talent, Trail of Dead, Hot Hot Heat, Maximo Park. A chiudere la serata, prima i Tool del carismatico Maynard James Keenan, poi le «Unghie» per il gran finale, dopo litri di alcol e adrenalina, davanti ai ragazzi tatuati, alle ragazze dark, truccatissime e borchiate, ai fan di vecchia data e ai teenager che venivano da mezza Europa. Ma sul palco, e proprio con i Nine

Inch Nails, c'era anche un pezzo d'Italia. Tra Trent Reznor e Jordie White - proprio lui, il Twiggly Ramirez dei Marilyn Manson - suonava Alessandro Cortini. Tastierista, anno di nascita: 1976. Alessandro viveva a Forlì, prima di sbarcare a Los Angeles nel '99, per studiare chitarra al Musician Institute. «Appena mi sono diplomato, ho cercato di fare qualche soldo come cameriere, e nel frattempo insegnavo chitarra», racconta Cortini, adagiato sui divanetti del pullman che porta in giro la band. Manca un'ora al concerto e gli amici dei musicisti, tutti in fila vicino all'ingresso, sono pronti a essere indossa-

ti. «Non ho mai studiato tastiera. Mi piacevano i sintetizzatori, e ovviamente la chitarra, ma non dal punto di vista creativo». Nel dicembre 2004, la sorpresa. Un volantino incrociato a mensa che annuncia «cercai tastierista». Firmato: Nine Inch Nails. Cortini decide di presentarsi: «L'audizione era tre o quattro giorni dopo. Mi sono preparato due pezzi da suonare sulla base di un cd. Reznor quella volta non venne». Ma al secondo provino il leader non manca: vuole valutare l'intesa sul palco. Da quel momento Alessandro partecipa al tour e registra con i «Nin» gli ultimi due album in studio:

*With Teeth* e *Year Zero*. Cortini ha anche un progetto parallelo che lo vede deus ex machina dei Modwheelmood, mentre con i «Nin» annuncia un prossimo album di remix. Differenze tra la scena musicale d'oltreoceano e quella italiana? «Dell'Italia mi mancano la famiglia e gli amici. In America le band si fanno conoscere su myspace. Si creano un nome senza l'appoggio delle case discografiche. Lì, se vali, le porte dell'industria prima o poi si aprono. In Italia certe porte non si apriranno mai. E oggi come oggi non consiglierai a una band senza esperienza di firmare un contratto».

**Scelti per voi** **Film**
**4 mesi, 3 settimane, 2 giorni**

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

di **Cristian Mungiu**      drammatico

**Harry Potter e l'Ordine della Fenice**

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di **David Yates**      fantastico

**Shrek Terzo**

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano. All'orizzonte si profilano però per lui impegni ben più grandi, come quello di diventare papà (la principessa Fiona è incinta) e così Shrek decide di rinunciare al trono e partire alla ricerca dell'unico pretendente legittimo, un suo cugino. Nel frattempo il Principe Azzurro, con l'aiuto di Capitano Uncino, prepara il colpo di stato...

di **Roman Hui**      animazione

**Gli amori di Astrea e Céladon**

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

di **Eric Rohmer**      drammatico

**Soffio**

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce, a cercare Jin in prigione. I due non si conoscono, ma già dal secondo incontro tra loro nasce una reciproca attrazione. Ancora tanta difficoltà di comunicare per i personaggi del regista coreano, non solo tra loro ma anche con la società.

di **Kim Ki-Duk**      drammatico

**Il bacio che aspettavo**

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

di **John Kasdan**      commedia

**Sicko**

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahrenheit 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Michael Moore**      documentario

**Napoli**

**Accordi@disaccordi** Tel. 0815491838

**Riposo (E 3,50)**

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Riposo (E 7,00)**

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Sofio 18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Corsalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 Captivity 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 Il bacio che aspettavo 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Manuale d'infedeltà per uomini sposati 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (E 7,00)**  
Sala 2 114 **Riposo (E 7,00)**

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini Gli amori di Astrea e Celadon 18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 Magnani Soffio 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Mastroianni 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 18:00-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Galleria Toledo** Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

**Riposo**

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Sala 1 Shrek 3 17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,50; Rid. 3,60)  
Taranto 400 Shrek 3 17:10-18:50-20:40-22:30 (E 4,50; Rid. 3,60)  
Troisi 200 Prova a volare 17:30-19:10-21:00-22:40 (E 4,50; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 Shrek 3 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,50)  
Sala 2 110 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)  
Sala 3 365 Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)  
Sala 4 430 Shrek 3 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 6,50)  
Sala 5 110 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-20:00-23:00 (E 6,50)  
Sala 6 110 Alla deriva 18:05-23:00 (E 6,50)  
Prova a volare 15:35-20:30 (E 6,50)  
Sala 7 165 Licenza di matrimonio 16:00-18:10-20:35-23:00 (E 6,50)  
Sala 8 165 Disturbia 15:40-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)  
Sala 9 190 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 15:45-18:05-20:35-23:00 (E 6,50)  
Sala 10 200 Il bacio che aspettavo 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)  
Sala 11 200 Captivity 16:00-18:15-20:40-23:00 (E 6,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Riposo (E 7,00)**  
Sala 1 Shrek 3 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)  
Sala 2 Sicko 18:15-20:30-22:40 (E 7,00)  
Sala 3 Captivity 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)  
Sala 4 Transylvania 17:00-18:45-20:30 (E 7,00)  
Prova a volare 22:30 (E 7,00)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Riposo (E 7,00)**  
Sala Kerbaker **Riposo (E 7,00)**  
Sala Baby **Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

I testimoni 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 1 Shrek 3 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 Licenza di matrimonio 16:00-18:10-20:15-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 Sicko 16:50-19:30-22:05 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 Disturbia 17:35-19:55-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:20-19:15 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Il bacio che aspettavo 22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 Shrek 3 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 Captivity 16:15-18:20-20:20-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136

Sala 1 Shrek 3 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)  
Sala 2 190 Shrek 3 17:30-19:30-21:40 (E 6,00)  
Sala 3 190 Il bacio che aspettavo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)

Sala 4 190 Alla deriva 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)  
Sala 5 190 Hot Fuzz 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)  
Sala 6 190 Shrek 3 18:15-20:15-22:15 (E 6,00)  
Sala 7 190 Prova a volare 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)  
Sala 8 158 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:30-20:50-23:00 (E 6,00)

Sala 9 158 Licenza di matrimonio 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)  
Sala 10 158 Captivity 18:30-20:50-23:00 (E 6,00)  
Sala 11 108 Sicko 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)  
Sala 12 108 Disturbia 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)  
Sala 13 108 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:15 (E 6,00)  
4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 20:45-23:00 (E 6,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **Riposo (E 4,50)**  
Sala Grigia **Riposo (E 6,00)**  
Sala Magnum **Riposo (E 6,00)**  
Sala 4 **Riposo**

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 Shrek 3 17:15-19:20-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 Il bacio che aspettavo 17:30-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 171 Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 Disturbia 17:50-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 6 396 Hot Fuzz 18:20-20:30-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Shrek 3 18:20-20:30-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 4 mesi, 3 settimane e 2 giorni 17:50-20:20 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 120 Licenza di matrimonio 18:00-20:40-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 9 171 Sicko 17:15-20:00-22:40 (E 6,00)  
Sala 10 202 Captivity 18:15-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 11 289 Shrek 3 17:40-19:50-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna Shrek 3 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)  
L. Denza Licenza di matrimonio 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)  
M. Michele Tito Il bacio che aspettavo 17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Riposo**

● **Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 081717058

**Riposo**

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Shrek 3 19:00-21:00-23:00 (E 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (E 5,10)**  
**Riposo (E 5,10)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Captivity 21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)  
Sala 2 85 Il mio ragazzo è un bastardo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)  
Sala 3 **Riposo (E 4,65)**

● **NOLA**

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Dopo il matrimonio 17:50-20:00-22:00 (E 5,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Sala 2 Shrek 3 17:00-18:50-20:30-22:10 (E 5,00)  
Sala 2 Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:00-19:40 (E 5,00)  
Sala 3 Captivity 18:10-20:10-22:10 (E 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Shrek 3 18:00-20:15-22:30 (E 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eiseo Tel. 0818651374

Sala 2 Alla deriva 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)  
**Riposo (E 5,16; Rid. 3,62)**

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Transformers 18:30-21:00 (E 5,00)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Shrek 3 18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

● **POZZUOLI**

**Drive In** località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175

Disturbia 21:30 (E 4,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2 Shrek 3 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
72 Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **PROCIDA**

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420

● **QUARTO**

Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537

**Riposo (E 6,00)**

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

**Fiaminio** Tel. 0817713426

Sala 1 **Riposo**  
**Riposo**

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (E 5,50)**

● **SOMMA VESUVIANA**

**Aricchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Riposo (E 5,50)**

● **SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Shrek 3 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Patè 410 **Riposo (E 6,00)**  
Vava' **Riposo (E 6,00)**

● **TORRE DEL GRECO**

**Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 2 107 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 3 97 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**  
Sala 4 35 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

● **Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

**Riposo (E 5,50)**

● **AVELLINO**

**Partenio** Tel. 082537119

Sala 1 Shrek 3 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 2 315 Disturbia 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 3 85 Alla deriva 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)  
Sala 4 85 The Protector 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **Provincia di Avellino**

● **ARIANO IRPINO**

**Comunale** Tel. 0823699151

Ocean's Thirteen 18:00-20:30 (E 5,00)

● **LIONI**

**Nuovo Multisala** Tel. 082742495

Sala 2 Shrek 3 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)  
Disturbia 18:15-20:15-22:15 (E 5,00)

Sala

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore 21.30 **Ritorno** Marina Confalone e Pino Strabioli in "Capasciacqua"

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SANT'ARPINO**  
Lendi Tel. 0818919735

**Riposo**

Sala 1 **Shrek 3** 17:30-18:30-19:30-21:30 (€ 5,00)  
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Disturbia** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
Riposo

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Sicko** 20:15-22:30 (€ 6,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Soffio** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**The Messengers** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**La sconosciuta** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 258 **Captivity** 16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Licenza di matrimonio** 16:05-18:05-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Prova a volare** 15:50-20:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Alla deriva** 17:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 19:45-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Hot Fuzz** 15:00-17:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 6 **Disturbia** 15:45-18:00-20:25-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 7 258 **Il bacio che aspettavo** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **Shrek 3** 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 15:35-17:45-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:20-19:10-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Shrek 3** 19:30-21:45 (€ 4,00)

**CAPACCIO**  
**Arena Baiat** via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861  
**The Illusionist** 20:00-22:15 (€ 3,50)

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:00-20:20-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Shrek 3** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
Sala Italia 64 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:00 (€ 5,00)

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
Riposo

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Riposo

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19:00-21:00

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Captivity** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Riposo

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omassa 500 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-18:30-21:30 (€ 5,00)  
Sala Iannelli 85 **Alla deriva** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Il bacio che aspettavo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Shrek 3** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Il matrimonio di Tuya** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093800  
**Alla deriva** 19:00-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Alla deriva** 18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**Shrek 3** 18:45-20:30-22:30 (€ 5,50)  
**Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)  
**Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-21:30 (€ 5,50)  
**Hot Fuzz** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)  
**Licenza di matrimonio** 17:30-19:15-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Il bacio che aspettavo** 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)  
**Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)  
**4 mesi, 3 settimane e 2 giorni** 18:40-20:50-23:00 (€ 5,50)  
**Prova a volare** 19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Sicko** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)  
**Shrek 3** 17:20-19:30-22:00 (€ 5,50)  
**Captivity** 19:15-21:00-23:00 (€ 5,50)  
**Shrek 3** 18:10-21:00-23:00 (€ 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Sala 1 80  
Sala 2 100  
Sala 3 100  
Sala 4 100  
Sala 5 100  
Sala 6 100

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
Riposo

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Shrek 3** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

**CAMEROTA**  
**Arena Don Pedro** Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057  
N.P.

**Bolivar** Tel. 0974932279  
N.P.

**NOVARESE**  
**Teatro Comunale** viale Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**NOVARESE**  
**Teatro Comunale** viale Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**NOVARESE**  
**Teatro Comunale** viale Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**NOVARESE**  
**Teatro Comunale** viale Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**NOVARESE**  
**Teatro Comunale** viale Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**The Protector** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**IU store**

**ANTONIO GRAMSCI**  
**LE OPERE**  
Antologia di tutti gli scritti  
a cura di Antonio A. Santucci

**Antonio Gramsci**  
**Quaderni del carcere**  
versione digitale  
A cura di Dario Ragazzini

**La rossa primavera**  
a cura di Paolo Scuderi

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## ORIZZONTI

Non sparate  
sul graffitista

## FORSE NON PIACCIONO

ma da qui a dire che i graffiti rappresentano un problema di legalità nelle città il passo è troppo lungo. Ecco almeno tre motivi per tenere in grande considerazione questa forma di espressione giovanile

di Omar Calabrese



## EX LIBRIS

*Non penso che l'arte sia propaganda; dovrebbe invece essere qualcosa che libera l'anima, favorisce l'immaginazione ed incoraggia la gente ad andare avanti.*

Keith Haring

C

sono almeno tre motivi per tenere in grande considerazione il graffitismo che da almeno trent'anni accompagna i panorami delle nostre metropoli occidentali. Il primo è che l'arte diventa un fatto «gratuito»: esce dalle gallerie e dal mercato, contesta la «società segreta dell'arte», mischia allegramente arte e vita. Il secondo è che l'ambiente urbano - «brutto» quasi per definizione nelle grandi città, e soprattutto nelle loro periferie - si trasforma in un gigantesco album da disegno, in cui esprimere valori, poetiche, concetti altrimenti preclusi a chi è fuori dal mondo dell'arte ufficiale, con la conseguenza di popolarizzare l'estetica e farla diventare un fatto di massa. Il terzo, infine, è che anche i fruitori vengono toccati da questo processo: infatti, la vita quotidiana è percorsa da immagini utilitarie e di basso valore (pubblicità, informazioni, cattiva architettura, brutti oggetti, kitsch) e il pubblico le consuma inconsapevolmente senza battere ciglio e senza capire i danni che un simile ambiente produce alla mente: un'arte senza pretese, ma libera e immediata, si sostituisce dunque alla non-arte, e abitua in qualche modo la gente a un'estetica di massa. Ebbene, rielaborati in modo meno rozzo di come sto riportando, questi principi sono divenuti nel corso degli anni un fenomeno tipico delle aree urbane di tutto il mondo, che è stato chiamato a volte «graffitismo», a volte «bad art», a volte ancora «new dada». Ha assunto connotazioni e valori diversi, che vanno dalla produzione di stili di gruppo (un po' come dei gerghi giovanili fondati sull'immagine) di vere e proprie «bande» metropolitane, fino alla espressione volutamente povera manifestata dalla gente dei centri sociali, dagli interventi effimeri di artisti che poi invece frequentano le gallerie fino all'assunzione di simili concetti da parte delle imprese e della pubblicità, che sfruttano (chiudendo così il cerchio della moda) le superfici dei cantieri edilizi per nobilitarle artisticamente a scopo propagandistico.

Tutte e tre queste motivazioni hanno una loro storia culturale, più o meno recente. La prima, ad esempio, deriva dalla seconda metà degli anni Sessanta, quando, accanto ai movimenti più o meno rivoluzionari di quei tempi, operavano anche gli artisti che contestavano la mercificazione dei valori estetici e la loro destinazione esclusiva e delle élites culturali.

La democratizzazione dell'arte, tuttavia, ha origini ancora più lontane, e può essere fatta risalire ai tempi della Rivoluzione Russa, e in particolare a Vladimir Majakovskij, che predicava la profesia dell'avvento di una «società estetica». Questa sarebbe stata pienamente e definitivamente realizzata il giorno in cui avessimo incontrato le poesie sulle scatole di fiammiferi, e non più soltanto nei libri a bassa tiratura nelle librerie. Come si vede, però, si è sempre trattato di una versione della «democrazia artistica» a carattere fortemente ide-

## LUNGIMIRANZA

## Quando Haring fu cancellato

STEFANIA SCATENI

Che la lotta alla legalità nelle città cominci dai lavavetri e dai graffitisti la dice tutta sul coraggio dei nostri amministratori. È «facile» fare i duri con i deboli, i senza voce, chi non ha potere né denaro. Siamo sicuri che le priorità della lotta siano queste? E le auto perennemente

e impunemente in sosta sui marciapiedi? E la cartellonistica pubblicitaria mastodontica e selvaggia? Macché, meglio prendersela con i ragazzi delle bombole spray. Che non sono come i vandali grafomani che incidono il proprio nome cognome e data su qualsiasi monumento storico visitato. Del resto, il nostro paese ha avuto fin dall'inizio rapporti difficili con i graffiti. Quando nel 1982, il benemerito Renato Nicolini organizzò a Roma una mostra sugli artisti newyorkesi emergenti, il povero Keith Haring venne redarguito da uno zelante vigile urbano perché dipingeva i suoi *babies* e *barkdogs* sullo zoccolo del Palazzo delle Esposizioni. Il graffito fu diligentemente «pulito» dieci anni dopo per non fare brutta figura con Gorbaciov in visita nella capitale.

Stessa sorte ebbe, ne 2001, l'altro graffito dipinto da Haring sulle pareti trasparenti del ponte nella metropolitana di Roma: occultava la vista sul fiume. Bel modo di ringraziare un artista che nel 1980, quando l'Irpinia fu messa in ginocchio dal terremoto, si era dato da fare con Andy Warhol per raccogliere fondi in favore dei bimbi rimasti senza casa. Poi, però, ci abbiamo ripensato, e lo abbiamo pagato perché «sporcasse» i nostri muri. E per fortuna sono ancora lì, a Pisa, sul retro della Chiesa di Sant'Antonio Abate, i suoi graffiti di *Tuttomondo*, realizzati nel 1989 e dedicati alla pace universale.



Un graffito di Roma. Sopra il murale che Pisa commissionò a Keith Haring nel 1989. Accanto al titolo un graffitista «al lavoro»

ologico. Negli anni Ottanta la spinta rivoluzionaria di quelle idee si era ormai fortemente affievolita, e veniva sostituita da una visione piuttosto «marginalista», libertaria e autonoma del fare artistico. Il punto centrale diventava non tanto il contenuto dell'arte, da divulgare al popolo, quanto la forma stessa dell'arte, che era uno dei tanti modi, ma forse

quello più spontaneo e immediato, per esprimere la libertà dell'individuo. D'altra parte, gli artisti di strada non a caso erano spesso giovani piuttosto «marginalista», libertaria e autonoma del fare artistico. Il punto centrale diventava non tanto il contenuto dell'arte, da divulgare al popolo, quanto la forma stessa delle aree del grande consumo (supermercati, cen-

tri commerciali, eccetera); attori, come coloro che nelle città d'arte si intrufolano tra la folla o si confondono nella folla inscenando performance di mimo, di animazione comica di origine popolare (trampolieri, mangiafuoco, burattinai, e così via). Insomma, i graffitisti hanno finito per rendere irrilevante la questione dell'impegno nelle arti, per valorizzare

piuttosto quella della libera manifestazione estetica in un universo «a parte», rispetto alla norma della società vigente, che viene così rifiutata.

Il secondo principio risale, stavolta in modo esclusivo, anch'esso alla metà degli anni Sessanta, e coincide con un movimento di idee che va dalla pop art al cosiddetto post-modernismo dei tempi attuali. Nell'America dei favolosi Sixties, infatti, è iniziata una vera e propria contestazione del Movimento Moderno, cioè dell'architettura e del design razionalisti. In un famoso articolo intitolato «Learning from Las Vegas», Denise Scott-Brown e Robert Venturi rivendicavano la bontà delle insegne pubblicitarie, da tutti finora ritenute di cattivo gusto, della più consumista fra le città americane. Infatti, proprio la cultura popolare di massa manifestata da insegne e cartelloni era stata a loro avviso capace di migliorare lo squalore degli edifici «dei geometri» che costituiscono la norma delle nostre periferie e dei centri urbani di nuova progettazione. È da quel dibattito che nasce la cosiddetta «architettura radicale», che si affianca in pittura alla pop art (a sua volta tesa a recuperare come soggetto artistico tutto l'immaginario delle comunicazioni di massa). E sempre da lì inizia quel flusso di riflessioni che ha portato poi al post-modernismo progettuale (quello filosofico e quello letterario hanno invece una nascita diversa). Invece di sostenere che «la forma segue la funzione», come volevano i razionalisti, i nuovi architetti e designers predicano l'estetizzazione della superficie dei manufatti, che si esprime ad esempio con la citazione dell'antico, con la tendenza all'ornamento non funzionale, e con l'inserimento di «brani» all'interno dei superati e brutti edifici del recente passato. Ecco: il graffitismo si inserisce, ultimo venuto, in questo solco, mettendo in rilievo l'esistenza dei tantissimi e anonimi «non luoghi» della civiltà contemporanea, e rivendicandone, ma semplicemente «sensibilizzati», tesi a soddisfare l'esperienza percettiva e sensoriale.

Il terzo punto è già stato in pratica sollevato parlando di Majakovskij, e della sua profezia di una futura società estetica. Sollevare, tuttavia, la questione della ricezione dell'arte da parte del pubblico è un elemento di novità. I graffitisti hanno, implicitamente, messo in rilievo che se esiste l'arte come manifestazione della bellezza e come ricerca della novità espressiva, ebbene, accanto a questa esiste anche il gusto, cioè il consumo delle forme. E ciò può costituire un diritto per tutti i cittadini. La democratizzazione dell'arte come possibilità di fare si pone accanto alla democratizzazione dell'arte come consumo di immagini, suoni, valori tattili, profumi, sapori. Si tratta di un rilevante mutamento valoriale. Mentre tutte le pratiche antagoniste precedenti avevano, grosso modo, posto l'accento sulla dimensione etica ed aletica (cioè sul bene e sul vero), adesso si aggiunge anche la dimensione estetica (il bello e il sensibile). Così, il gusto (che è per l'appunto quel che Majakovskij chiamava «estetica di massa») non viene lasciato alla sola produzione industriale (abbigliamento, design, arredamento, media, eccetera), ma anche a qualcos'altro, sprovvisto di finalità economiche.

LA STORIA I primi appaiono a New York alla fine degli anni Sessanta. Un nuovo linguaggio estraneo alle logiche del mercato. In Italia sbarcano negli anni Ottanta  
Da Lascaux ai muri delle metropoli, ancora il dilemma: segni d'arte o di vandalismo?

di Valeria Trigo

Dopo i lavavetri, sono i *writer* il prossimo bersaglio della lotta alla legalità. Prima di colpire gli abusivi appostati ai semafori con secchio e spazzolone, il premier Romano Prodi avrebbe preferito iniziare «da quelli che fanno le scritte sui muri», accusati anche dal sindaco di Firenze Domenico. Arte o vandalismo? Ecco rispuntare l'eterno dilemma, proprio quando sembrava risolto. Da Roma a Torino, sono molti i comuni che hanno teso la mano ai graffitari, con spazi istituzionali *ad hoc* per dare libero sfogo alla loro creatività. A Milano, il Pac ha aperto le porte con la mostra *Street art, sweet art*. Dopo quarant'anni di storia, però, il marchio d'imbrattatori non è ancora stato cancellato. Come sempre, la linea di confine è tra pubblico e privato: si ai graffiti in galleria, ma guai a vederli

fiore sul cemento cittadino. Eppure, segno e immagine, all'origine sono la stessa cosa. Dalle grotte di Lascaux ai geroglifici metropolitani, il linguaggio visivo precede quello verbale. E non è un caso che l'universo mediale sia zeppo d'icone, loghi, simboli usati come sintesi di molti codici: espressivo, emotivo, gestuale. La rappresentazione è, infatti, molto più suadente proprio per la sua concretezza: messaggio tangibile, allusioni e sfumature incluse. Dove ogni goccia di colore ha un tasso supplementare di espressività, coinvolgendo più sensi contemporaneamente. Ma, a fare la differenza, è soprattutto il contesto. Chiusa l'era dell'arte come pura contemplazione, l'Avanguardia reclama l'intervento diretto nella realtà. Basta declassare la creatività a hobby, o relegarla nel circuito elitario delle «anime belle». L'espressione artistica chiede d'incarnare lo spirito del tempo, anzi, pre-

tende addirittura di determinarlo. Ed è proprio qui il seme del male da cui discendono i graffiti. Segnali di disagio e urgenza comunicativa in uno spazio, la città, sempre più conflittuale. Dovrebbe essere la casa comune e, invece, è una giungla ostile. Ecco, allora, che lasciare un segno, violare il diritto di proprietà, che pure dovrebbe appartenere a tutti, diventa l'unica arma di sopravvivenza. Per questo i graffiti nascono nel cuore dell'Occidente, terra promessa dove i sogni diventano realtà. Una leggenda tramandata oralmente, senza date segnate sul calendario. New York, fine degli anni '60: i pionieri della scrittura selvaggia pare si siano ispirati ai lustrascarpe di Los Angeles che, per marcare il territorio, mettevano una sigla sul muro. È l'incunabolo della tag, la cifra onomastica usata dai *writer* per comunicare la propria esistenza. Serie di lettere incomprensibili che, ripetute con martellante as-

siduità, finiscono per diventare familiari. E la gente, prima infastidita, inizia a riconoscerle, a seguirne le tracce nella geografia caotica delle moderne megalopoli. Da un capo all'altro degli States, il fenomeno dilaga. A dare il la, raccontano le cronache, Combread e Cool Earl a Philadelphia. Ma a segnare la svolta è Taki 183, 17enne di origine greca, che bombarda New York con il suo nome scritto a pennarello. Così virale da conquistarsi un articolo sul *New York Times* nel 1971. Sua l'invenzione della *motion tag* (scritta in movimento) sui vagoni della metropolitana. Gli adolescenti, soprattutto ispano e afro-americani, si contendono la leadership territoriale sfidandosi a colpi di stile. Quantità e qualità insieme, per essere incoronati *king* del quartiere, poi dell'intera città. Una bottega sotterranea dove, per emergere (gettati up), servono tecnica e talento. Il passo dalla semplice *tag* a forme di *lette-*

*ring* sempre più complesso, fino al pezzo (murale vero e proprio) è breve. E i graffiti diventano il nuovo linguaggio, fuori dal triangolo artista-critico-gallerista, della città. La regola è restare fedeli alla scena (*no sell out*), senza cedere alle lusinghe del mercato che, fiutato l'affare, inizia a corteggiarli. Emblematico il caso di Jean Michel Basquiat: da randagio a stella dell'art system newyorchese. Quando in America è già una moda, in Italia il fenomeno sbarca a metà degli anni '80. Decisivo, l'input di fanzine, riviste, film come *Style Wars*. Subito scoppia l'imitazione e la gara di stile è aperta: tra *crew* (gruppi) rivali per aggiudicarsi il primato. Da Roma a Milano, muri, treni, vagoni del metrò sono invasi da una foresta di scritte e disegni coloratissimi. Vent'anni di storia alle spalle, l'istinto di esprimersi, partecipando alla cosmesi dello spazio urbano, non è cambiata. E la caccia alle streghe continua.

## OLTRE IL MITO/3

Conquistata l'Avana, la politica dei *barbudos* prende forma e Guevara diventa ministro e governatore della banca nazionale. Ma la nostalgia del passato è una febbre che non gli dà pace

di Maurizio Chierici

**G**ino Doné è l'italiano che ha salvato Guevara appena il Granma è arrivato a Cuba, 2 dicembre 1956, la piccola barca si impantana lontano dalla spiaggia dove altri rivoluzionari li stanno aspettando. Raggiungono la riva con l'acqua alla gola; inciampano nei grovigli delle mangrovie tormentati dall'assalto dei granchi. Camminano ore inseguiti dall'esercito di Batista sfiniti dai digiuni della traversata. Castro concede un riposo. Si contano e manca il Che. «Vado a vedere cosa è successo...», Doné sembra impazzito. Nell'esilio messicano erano diventati amici: Guevara, Doné e Piccirillo (Ramon Mejias, dominicano) unici stranieri a far parte dell'impresa. Ogni sera per minestre nelle posadas degli straccioni, pochi centesimi in tasca: «O si mangiava o si fumava». Una sera Doné prende Ernesto per il bavero. Ha passato la sua scodella ad una donna accucciata nel gelo del marciapiede con tre bambini addosso. «Sei troppo importante, non puoi svanire facendo la carità». Il Che gli piaceva. Lo ricorda come «Ernesto» quando 46 anni dopo me ne parla nella sua casetta di legno, sud della Florida poco lontano dalla sede di Motorola, sorpreso dalla visita di chi rivanga il passato. «Avevamo gli stessi sentimenti. Non importa se Ernesto era ateo o marxista ed io cresciuto attorno ai preti di San Doné». Gino aveva attraversato cinque anni di guerra: da Pola ad Anzio, poi nella Resistenza. Gli inglesi lo avevano decorato con una croce al merito, ma quando torna la pace l'Italia è a pezzi, non trova lavoro. A piedi clandestino in Francia, a piedi clandestino in Germania, clandestino su una nave Lauro che fa la spola tra Amburgo e l'Avana. Sposa una cubana figlia di un *tabaqueiro* fedele al partito ortodosso del Fidel in esilio. Raccoglie soldi con l'utopia della rivolta che Castro ha promesso. Doné ne diventa lo spallone: lo incontra a Città del Messico coi dollari cuciti nella fodera della giacca ed entra nella compagnia. Il giorno dello sbarco Castro acconsente che Doné torni sui passi per cercare il Che. «Non più di mezzora e ripartiamo. Gli altri stanno arrivando». Gino, tenente della retroguardia, non guarda l'orologio. Trova il Che inginocchiato dall'asma. Assieme a Luis, un contadino, lo riporta nella colonna. Tre giorni dopo l'imboscata di Alegria de Pio li disperde. Non si sono più incontrati. Conquistata l'Avana, la politica dei *barbudos* prende forma: Che ministro e governatore della banca nazionale. Ma la nostalgia del passato è una febbre che non gli dà pace. Scrive a Ricardo Rojo: «Perché non mi vieni a trovare?». Scrive a Carlos Ferrer, il *Calica* compagno del primo treno: «ti aspetto». Rojo arriva con un volo interminabile: Buenos Aires, Praga, Halifax, Canada, Cuba. L'embargo Usa non perdona. *Calica* è sposato: vorrei ma non posso. Manda una lettera affettuosa al dottor Granado, ispiratore della pri-

# Che

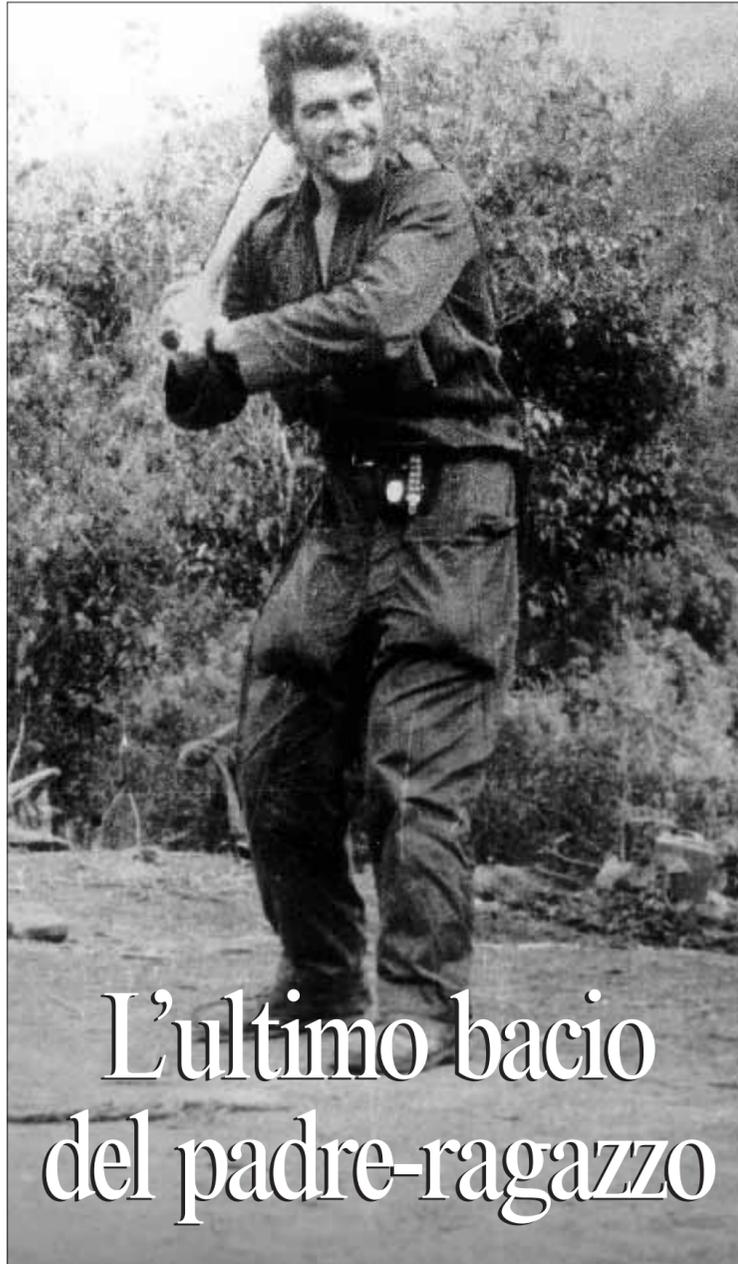


Il Che con Raul Castro nel 1958

ma traversata in moto: «Mi ha scritto quando lavoravo in un lebbrosario del Venezuela. "Cosa devo fare per avverti qui?" La sua passione mi ha commosso. Sono venuto a vedere. La nuova società mi è piaciuta ed ho preso casa». Organizza un centro di ricerca biologica. Invecchia così. La casa è la stessa di allora, fra le piante di una strada che si apre verso il mare attorno alla Quinta Avenida. Apparteneva ad un *ponderoso* scappato a Miami. Scala solenne che scende nell'atrio. Doveva essere elegante. Doveva. Granado parla all'ombra del giardino. Il lusso è svanito, sono rimasti i ricordi. Li raccolgo nei viaggi dove il mestiere mi porta quando dormo nei posti attraversati dal Che. A Buenos Aires, ristorante bacio poco lontano dall'ospedale tedesco, Rojo (buon gusto) racconta il terzo abbraccio: «Ho passato tre mesi all'Avana. Ernesto telefonava al mattino: "Andiamo a fare un'ispezione". Anche l'autista non sapeva dove. Voleva arrivare all'improvviso. Industria ed economia non andavano bene. Ogni volta scopriva che il 40 per cento dei la-

## Intransigente soprattutto con se stesso Di un'onestà sconosciuta in America Latina

voratori era da un'altra parte per ragioni sindacali o impegni politici. "Il tuo è un sogno", lo disilludevo. "Eppure in Cina funziona": non perdeva l'entusiasmo. Parlava di esportare la rivoluzione in Africa e nella nostra America. "Impossibile, gli americani non lo permetteranno. Hanno lasciato fare convinti di potersi mettere d'accordo: Castro borghese e bianco. E poi Batista era una caricatura indifendibile. Adesso hanno cambiato idea". Ascoltava senza arrendersi: il solito Che, testardo e intransigente soprattutto con se stesso. Un mattino discutevamo nel suo ufficio di ministro, quando telefona Aleida, seconda moglie. Chiede se può mandarle l'automobile. Deve fare la spesa, pacchi pesanti. "No", risponde Ernesto. "L'auto è un privilegio. Si usa solo per servizio. Prendi l'autobus come tutti. Dobbiamo dare l'esempio". La leggenda di Guevara si allarga per le voci che raccontano di un'onestà sconosciuta all'America Latina. Ernesto continua a raccogliere all'Avana ogni affetto e ogni amicizia che sembrava perduta ma non dimenticata. Dal Perù sbarca Hilda Gadea: Ernesto-padre ha nostalgia di Hilda. La incontro la prima volta nel 1987. Parlarle non era facile. Le torri dell'ambasciata sovietica ogni notte illuminavano il potere che ingabbiava l'isola. Muro di Berlino sempre lì, e il mito del Che languiva nell'ufficialità imposta da Mosca anche se continuava ad eccitare la fantasia della gente. Nessuno cantava ad alta voce «Hasta siempre, comandante Che Guevara». Memorie catacombali ma l'amore restava. Ogni mattina la funzionaria della stampa straniera scuoteva la testa: «Non riusciamo a trovare né Hilda, né Aleida, né i suoi ragazzi. Camillo studia a Mosca...». Famiglie discrete, preferiscono l'ombra. Risposte così. Alla *Casas de las Americas* sfoglio un fascicolo che raccoglie i protagonisti del-



# L'ultimo bacio del padre-ragazzo

L'Avana 1958

lo stato. Non una riga sui Guevara. Chiedo di Hilda, come chiedo a tutti. È la figlia grande, la sola con un ricordo del padre. «Lavora qui», verità dal sen sfugita: un signore mi osserva sorpreso. Come faccio a non saperlo. Lavora qui, ma come riconoscerla? Il vecchio che vende libri alza gli occhi verso una signora soffre, sorpresa dalla domanda e un po' spaventata perché non ho il permesso del governo per parlare con lei. «Avevamo deciso di conservare il ricordo in famiglia...», risponde con le pause che permettono di scegliere le parole. «Torni domani. Le dirò se posso...». Il giorno dopo è un sorriso: «Perché papà continuava a scappare? Da mia madre è scappato: non si amavano, ormai. Certe cose finiscono. Erano rimasti amici. Sono morti tutti e due, non val la pena parlarne. Dalla seconda moglie se ne è andato per il Congo e la Bolivia...». Si possono lasciare moglie e figli per guerre non dichiarate? «Mio padre poteva. Non sopportava l'arroganza dei militari e la fame della gente. Non voglio gonfiare il mito. Per noi non è un mito. In Europa è arrivata la storia di una vita avventurosa. Ma a Cuba tante persone continuano a volergli bene per l'impegno di tutti i giorni.

Non hanno voglia di costruire una leggenda. Nel mio ricordo era un padre-ragazzo molto dolce». Cosa vuol dire padre ragazzo? «Quando è partito avevo nove anni, quando è morto dodici. È solo la storia di un uomo e di una figlia. Risate, giochi, prediche: non alzava la voce per sgridare, ma spiegava perché era sbagliato fare una certa cosa. Non due parole: ore. Declamava Neruda, in piedi sulla sedia. "Non sbadigliare, è un grande poeta e i poeti insegnano a vivere". Voleva gli raccontassi i libri di Salgari che aveva portato la sera prima: "Alla tua età era il grande amore. Diventerà anche il tuo amore". Non lo è diventato». Sapeva cosa faceva suo padre? «Sapevo che faceva il ministro. Non mi importava del suo lavoro. È normale per ogni figlio. Alla domenica andavamo ad inau-

## Hilda, la figlia grande: «A Cuba molte persone lo amano ancora per l'impegno di tutti i giorni»

gurare una fabbrica o a guidare i volontari che tagliavano canna da zucchero. Bello stare assieme anche quando cominciava discorsi che non finivano mai. Però eravamo assieme, tornavamo assieme sulla stessa automobile». Cosa le ha detto prima di partire? «Un bacio. "Vado in missione". Ha detto proprio missione. Per mesi ho pensato: prima o poi finirò questa missione. Cominciava a mancarci». E quando è morto? «Da qualche giorno sapevo che era in Bolivia, forse prigioniero. La mamma raccontava tutto. Non credeva fosse morto e la sua fiducia mi rasserenava. Una mattina è entrata in camera: "Hilda, ha telefonato Fidel. Papà è stato ucciso". La casa si è riempita di gente: piangevano, ricordavano. Non li sopportavo e sono andata a scuola. Non ho detto niente ai compagni. Sembravo solo triste, ma ogni adolescente qualche volta è triste. Non mi piaceva essere compatiata. Al pomeriggio con mia sorella Aleidita siamo andate da Fidel. Doveva consegnarci una lettera. Papà gliel'aveva lasciata nel caso fosse successo qualcosa». Lettera famosa: «Se per caso leggerete queste righe vuol dire che non sono più con voi... Studiate per potere controllare la scienza, è il solo modo per con-

## A DALLAS Capelli, impronte digitali e foto del cadavere Le sue «reliquie» messe all'asta da una delle spie che lo catturarono

**UN KIT DI RELIQUIE.** Con dentro anche i capelli del Comandante. Li metterà all'asta uno degli uomini che partecipò alla sua cattura, nella giungla della Bolivia, quarant'anni fa. Gustavo Villado è un esule cubano, ex agente della Cia. Della spedizione che culminò con l'uccisione del Che, conserva più di

un ricordo: la mappa che mise gli inseguitori sulle sue tracce, i messaggi ai suoi uomini intercettati; alcune ciocche di capelli, le foto del corpo e le impronte digitali prese prima di seppellirlo. Le reliquie di Che Guevara verranno battute all'asta il 25 e il 26 ottobre a Dallas. Presumibilmente per cifre altissime.

trollare la natura. Sappiate giudicare con orrore qualsiasi ingiustizia commessa contro qualsiasi persona. Un bacio, papà». Ne ha lasciato un'altra Fidel, Hilda allunga la copia: «...i miei figli e mia moglie non avranno alcun bene materiale, e va bene così. Sono contento che crescano all'Avana. Lo stato li aiuterà a studiare». Prima di chiamare le ragazze, Castro aveva chiesto ad Aleida, a Hilda, agli amici se la foto ricevuta dalla Bolivia, quel corpo magro disteso come un Cristo di Mantenga fosse davvero il Che. Nel riparlare Granado ancora si commuove: «È lui. Quando soffriva per gli attacchi d'asma stringeva i pugni fino a farsi male. Guardate le sue mani...». Hilda e la madre non lo abbracciano prima del viaggio in Bolivia. La ragazza era ormai grande: il signore dai capelli rasati, occhiali di vetro e forme di legno che deformavano le guance per confondere l'accento argentino, forse non l'avrebbe imbrogliata. E il segreto si sarebbe sciolto in troppe chiacchiere. Il Che telefonava: «Sono tornato, voglio salutarvi, ma oggi non posso». Appuntamento rinviato da un giorno all'altro, finisce

## L'ultima lettera ai familiari: «Sappiate giudicare con orrore qualsiasi ingiustizia»

in niente. Granado chiamato a controllare la trasformazione scuoteva la testa: «Non imbrogli nessuno...». Aleida March, seconda moglie incontrata quando combattevano in montagna e sposata dopo la vittoria, ha condiviso la notte dell'addio nel rifugio verso Pinar del Rio dove si preparava l'avventura boliviana. Aleidita e gli altri fratelli erano piccoli: poteva ingannarli. Piegava curiosa della personalità: Che che vuole abbracciare senza essere abbracciato. Nel libro uscito da Bompiani (*Evocazioni - la mia vita al fianco del Che*) Aleida ricorda le ultime ore. Racconto ingrigito da un editing che attenua i sentimenti. Più appassionata la sua voce che ritrovo nel registratore. Cena attorno al tavolo. Ad Aleidita, quattro anni, la madre spiega che il signore è un amico di papà. «Impossibile», protesta la bambina: «Mio padre non beve vino e tu lo bevi». Poi gioca mentre i genitori parlano sottovoce. Corre attorno al tavolo di marmo, batte la testa e piange disperata. Allora il Che la prende in braccio e l'accarezza. «Mamma, devo dirti una cosa segreta». «Nessun segreto. Parla ad alta voce». Ma lo sconosciuto intercede e Aleidita sussurra all'orecchio della madre: «Da come mi accarezza credo sia innamorato di me». Dieci anni fa, in un angolo dell'Hotel Nacional, Aleidita si accascia sulla poltrona. Notte di guardia all'ospedale dove è pediatrica. La rabbia la rianima appena parliamo dell'ultimo libro di Regis Debray: accusa il Che di sadismo, egoismo, crudeltà. Debray è lo scrittore o giornalista che, con *placet* di Castro, ha raggiunto Guevara nelle petraie della battaglia finale. Oggi dieci anni, quando ritorna il ricordo della morte, scompiglia i primi racconti d'ammirazione e cambia registro: guerrigliero eroico, umanista senza paura quand'era consigliere del presidente Mitterrand. Protagonista

che non ha capito i problemi dell'America Latina, vent'anni dopo. E nel trentesimo anniversario il saggio bomba. «Con quale coraggio vuol far credere di aver maturato certe verità? È uno dei responsabili dell'imboscata nella quale mio padre è morto. Ha indicato dov'era e ne ha fatto subito il nome ai ranggers che inseguivano "straccioni sbandati" non immaginando di essere sulle orme di Guevara».

Il mio viaggio continua con le cronache di ogni giornalista. Raggiungo la Higuera, pietraie della Bolivia. Nei primi anni i ricordi sembravano svaniti, ma passa il tempo, cambiano i governi di La Paz mentre il mito del Che conquista le piazze del mondo e la memoria ritorna. A dire il vero si moltiplica. Tutti sanno qualcosa, troppe cose. Poche testimonianze ormai legate alla realtà. Sembra vero il racconto del generale in pensione Jaime Nino de Guzman arrivato e ripartito per raccontare ai turisti d'essere la persona che ha fatto fumare per l'ultima volta il Che. Berretto da pilota, camicia a righe, quasi un vacanziero che ha sbagliato spiaggia. «Il 9 ottobre '67 lo incontro senza stivali, babbucce da mendicante, steso sul pavimento della scuola di la Higuera. Sanguina la gamba. Lo informo dei suoi compagni morti. Con un filo di voce chiede di fumare. Ma fumo sigarette forti, tabacco nero. Lo aiuto ad accendere la pipa. Vado e torno da Vallegrande con tabacco olandese. Non ce la fa a riempire il fornello. Glielo riempio. Il prigioniero ringrazia con un gesto che sembrava di allegria. Non posso essere allegro. A Vallegrande ho trovato un ordine: deve essere eliminato». Parla come un disco rotto. Parola per parola ripete lo stesso racconto ai giornalisti in ritardo. Tutti i giornalisti si arrampicano a Vallegrande nel novembre '97. Ruspe sulla spianata che fa da aeroporto. Archeologi argentini sono impegnati in una missione civile ma terribile: recuperare i corpi dei desaparecidos assassinati dalle dittature. Hanno trovato i resti di Guevara e di quattro compagni. Un altro generale passeggia nervoso: José Perez, capo di stato maggiore contesta il desiderio del presidente Sanchez de Losada: non vuole che al Che venga data «sepoltura cristiana in Bolivia. Era un terrorista. Finché sono vivo non lo permetterò». Ma la moglie e le figlie lo rivolgono a Cuba dove si prepara il funerale solenne a Santa Clara. Tre mesi dopo il generale Perez muore di infarto. La rivolta di Evo Morales fa scappare Losada negli Stati Uniti. È morto anche Rojo; anni prima se ne sono andati Celia, la madre, il padre e Hilda: quel male al cervello. Maria Victoria Guevara, figlia del secondo matrimonio paterno e sorella piccola del Che, si è laureata all'Avana in scienze delle religioni con una tesi sui gesuiti di Mission. Aleida raccoglie documenti e testimonianze sul marito nell'archivio che occupa la loro prima casa. L'anno scorso incontro Alberto Granado: cammina appoggiato al bastone. Parla del film *Diario della motocicletta*, ma non è contento di come libri e giornali pietrificano il mito: «Non si può seppellire sotto un monumento la generosità che rimette in discussione ideologie e giochi diplomatici. Nei tuoi viaggi ha mai sentito parlare di Ernesto come se fosse morto?»

(3-fine.

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 19 e il 28 agosto)

## I VANTAGGI DELLA LETTURA

è il tema centrale de *La pratica letteraria* di Maria Teresa Casini e Alessandro Castellari, un incantevole saggio sulla letteratura e sul suo potere terapeutico

di Angelo Guglielmi

# M

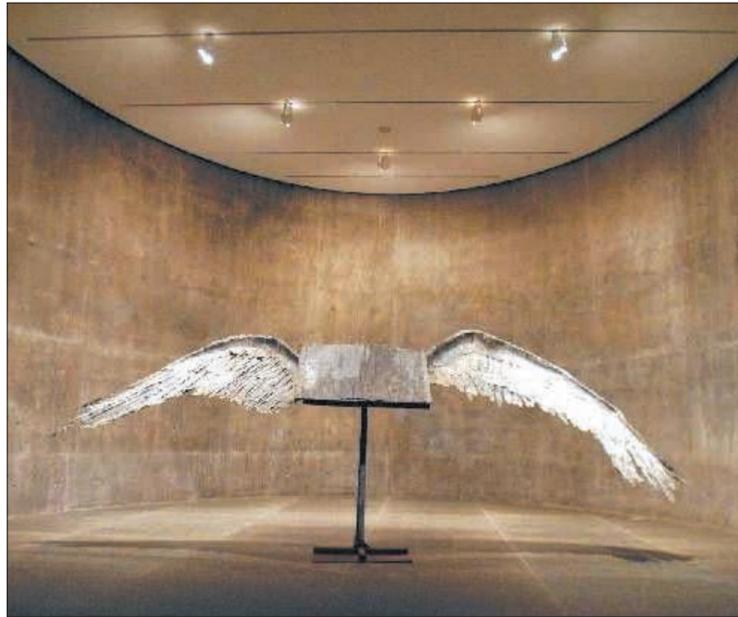
aria Teresa Casini e Alessandro Castellari sono due ex insegnanti di liceo, ritirati in pensione prima del tempo. Saremmo tentati di dire peccato che gli studenti siano stati privati anzitempo da un insegnamento (lo scopriremo) così alto se non fossimo noi stessi incantati da *La pratica letteraria*, il testo dai due prof. scritto evidentemente dopo aver abbandonato la scuola. Ma non lo diciamo sia perché ci auguriamo (ma non ci speriamo) che la *Pratica* sia diventato un libro scolastico, con la ricchezza delle sue indicazioni metodologiche e di apprendimento, sia perché è molto di più di un testo scolastico, è una sorta di trattato di necessaria (anzi obbligata) lettura certo per gli insegnanti ma più in generale per tutti coloro che hanno confidenza con il leggere e financo per noi critici letterari. *Pratiche letterarie* è un libro sulla narrativa e il suo senso più profondo; è un libro sulla letteratura, le sue regole e la sua supremazia (o comunque diversità utile) rispetto alla scienza; è un libro

# Se pensate che leggere non serve a nulla...

sulla lettura, la necessità di praticarla e i vantaggi che se ne ricavano. Leggere non è tanto il modo di cumulare nuove nozioni, arricchendo il proprio bagaglio culturale e di conoscenza: è prima ancora (e essenzialmente) uno strumento terapeutico per curare il malessere contemporaneo. Viviamo in un mondo frantumato, rischiamo continuamente di perdere il contatto (o l'abbiamo già perduto?) con la realtà, respinti in una solitudine da cui non riusciamo a uscire, ridotti a una separazione castrante: è proprio ingenuo pensare (Casini e Castellari hanno il coraggio di pensarlo) che solo i grandi testi della letteratura mondiale possono

## I capolavori ci aprono mondi più grandi del nostro, con i quali possiamo confrontarci

no aiutarci a alleviare le nostre difficoltà? E il loro aiuto non consiste in prescrizioni cui attenersi o regole da seguire, ma nella loro capacità di aprire mondi più ampi di quello più stretto in cui tu vivi, con i quali tu puoi confrontarti e entrare in contatto con possibilità di pensiero e modi di sentire fino a oggi sconosciuti che contribuiscono a aumentare di qualche grado (misura non quantificabile) quel tanto d'agio (forse piccolo) con cui tu stai nella vita. E perché la letteratura (qui considerata dai due studiosi nella forma della narrativa), più che



Una scultura di Anselm Kiefer

ogni altra disciplina delle scienze umane, possederebbe questa virtù per così dire terapeutica, rinfaccante? Intanto perché come scrive Calvino (e riferiscono Casini e Castellari): «Da quando la scienza diffida delle spiegazioni generali e delle soluzioni che non siano settoriali e specialistiche, la grande sfida della letteratura è il saper tessere insieme i diversi saperi e i diversi codici in una visione plurima, sfaccettata del mondo». Ancora perché natura della letteratura è raccontare storie, alla cui produzione (fin dai tempi antichi) noi stessi collaboriamo. La storia è lo strumento

con cui intercettiamo i nostri desideri, e gli diamo (diamo loro) forma, esprimiamo i nostri disagi, manifestiamo la nostra gioia. La storia è il tutto della capacità espressiva dell'uomo ed è all'inizio della nascita del linguaggio. Il mondo è una rete di parole, che moltiplicandosi lo fanno crescere. Certo oggi le parole, e non soltanto per lo spropositato gonfiarsi della bolla mediatica, hanno perso senso, inducendo Calvino (il numero di riferimento dei due studiosi) a scrivere «che ha come l'impressione che un'epidemia pestilenziale abbia colpito l'umanità

nella facoltà che più la caratterizza, cioè l'uso della parola», una peste del linguaggio, che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze». Così il nuovo sforzo dello scrittore è di riattivare il linguaggio, magari facendolo correre su linee di comunicazione più complesse e meno lineari rispetto a quelle sulle quali fino a ieri ha camminato (tanto da non meravigliarsi che si sia passa-

ti, nel corso di meno di un secolo, dalla complice limpidezza di Stendhal alla arroventata oscurità di Joyce). E solo apparentemente più lieve è lo sforzo del lettore, che deve riapprendere a parlare, risintonizzarsi con l'autentico che solo la letteratura può garantirgli, uscire dall'afasia che lo tiene prigioniero. Altrimenti detto deve riapparare a leggere, come forse faceva da bambino, quando era difficile, arrivata l'ora di andare a letto, strapparli di mano *Pinocchio* o più tardi, lui più grande, *L'Idiota* di Dostoevskij da cui apprendeva, sorpreso, lui che non conosceva il russo e nulla sapeva di letteratura russa «ciò che di vita vi è nella condizione umana».

## Le storie sono lo strumento con cui intercettiamo i nostri desideri e disagi

Ma leggere è un mestiere difficile: grande merito dei due studiosi con *Pratiche* che si svelano la meccanica e insegnarci a praticarlo, e prima (anzi insieme) di mostrarci la ricchezza che si nasconde dietro ogni parola e pagina di un testo, al di là e oltre (molto oltre) il senso letterale o logico in cui quella pagina sembra risolversi. E portano in porto (Casini e Castellari) l'impresa prendendoci per mano e conducendoci nella lettura (come nella visita a una mostra) di sei testi (opere) letterari tra cui tre grandi capolavori della letteratura mondiale: *L'Odissea* di Omero, *L'Edipo*

re di Sofocle e *Le relazioni pericolose* di Choderlos de Laclos. Ma soprattutto, esempio felice di perfetta lettura e di metodologia del leggere, è l'interpretazione-lettura che dedicano a *Edipo re*.

E noi impariamo che la parola letteraria (come anche la realtà) è aperta, non è mai prescrittiva e uniseno. Edipo, al termine del processo di chiarificazione in cui la tragedia consiste (questa sorta di bagno creaturale) scopre di essere contemporaneamente "il migliore e il peggiore degli uomini, colui che sa e colui che ignora... il salvatore della sua patria e la sua rovina, giudice e colpevole, figlio e sposo, rispettoso del padre e suo assassino".

Ma per arrivare alla verità da lui tanto lontana quanto fortemente cercata non gli basta la forza luminosa della ragione (che in lui è pratica quotidiana) né l'onesta dei propositi: è costretto a chiedere aiuto a Tiresia e ai suoi poteri divinatori cioè a mettere in campo una forza (un impegno e un accanimento etico) che mette fuori giuoco l'indagine intellettuale consapevole. La ragione non è sufficiente a dar conto della realtà che è molto più complessa di quel che appare: è più ampia e più ricca; certo anche più misteriosa e minacciosa e ci chiede di rinunciare a letture troppo semplificate accettando il rischio ma anche il vantaggio di operare (con la lettura) in un campo più ampio (e responsabile) di scelte.

### La pratica letteraria

Maria Teresa Casini  
Alessandro Castellari  
pagine 268  
euro 13,00  
Apogeo

## LUTTO Morto Alberto Nirenstein, testimone e storico dell'Olocausto

di Virginia Lori

Intellettuale schivo, Alberto Nirenstein rifuggiva le luci della ribalta. Forse è anche per questo che non sono in molti a conoscere la sua storia e le sue opere. Tra i primi storici della Shoah, combattente della Brigata ebraica che si oppose all'occupazione nazista in Italia, Alberto Nirenstein è scomparso l'altro ieri a Firenze. Era nato nel 1915 in un paese polacco, Baranow, che fu raso al suolo durante la guerra e mai più ricostruito. È stato uno dei primi studiosi ad occuparsi di sionismo e punto di riferimento importante per generazioni di storici e intellettuali per la sua conoscenza diretta e

approfondita dell'Olocausto e della Shoah. La sua scomparsa è stata annunciata domenica dalla Comunità Ebraica di Roma, ieri si sono svolte le esequie nel cimitero ebraico di Caciolle, a Firenze. In un messaggio alla moglie dello studioso, la giornalista Wanda Lattes (anche due delle sue tre figlie, Fiamma e Susanna sono giornaliste, la terza Simona, è musicista) il sindaco di Firenze Leonardo Domenici esprime «la commossa partecipazione per la scomparsa di Alberto, affettuoso marito, compagno di una vita». Messaggi di cordoglio anche dal ministro per i rapporti con il Par-

lamento e le Riforme Vannino Chiti che ricorda come Nirenstein «lasciò in eredità alle nuove generazioni la testimonianza dell'orrore della guerra, delle persecuzioni e dei campi di sterminio, affinché possano meglio preservare i principi di libertà e democrazia che stanno anche alla base della Costituzione e del nostro vivere civile» e dal presidente del consiglio regionale della Toscana Riccardo Nencini che sottolinea come «dalla sua vita, dedicata allo studio dello sterminio, l'insegnamento a non dimenticare l'orrore nazista. Non è solo il dovuto riconoscimento al combattente della brigata ebraica o allo studioso schivo e riservato dei documenti sulla Sho-

ah. È anche per il ruolo e l'esempio, che ci ha consegnato con la sua stessa vita, a lottare per la libertà e la democrazia. Tutti noi dobbiamo essergli grati». Pionere prima nella Palestina sotto mandato britannico, uomo della resistenza poi quando decise di combattere l'occupante nazista in Italia, arruolandosi nella Brigata Ebraica. Infine uno dei primi storici della Shoah, appena finita la guerra, raccolse le prime testimonianze sulla resistenza nel Ghetto di Varsavia e scrisse poi il più noto libro *Ricorda cose ti fece Amalek*, Nirenstein aveva lasciato Varsavia nel 1936 ed era stato sionista e fra i primi coloni dello stato di Israele, rispondendo alla chiamata di Ben

Gurion. Proprio alla ricostruzione delle vicende dell'Olocausto aveva dedicato gran parte della vita, tornando a Varsavia nel 1950. Li ritrovò i diari nei quali un gruppo di intellettuali aveva raccolto le cronache dell'istituzione del ghetto e del massacro che ne seguì. Nirenstein rimase sempre apolide, mantenendosi attivo nel movimento La Giovane Guardia e collaboratore del giornale israeliano *Al Namishmar* (La Guardia). Laico, aveva discusso con Giovanni Paolo II e gli aveva parlato della questione ebraica in Polonia. Alcune sue rievocazioni sono nei racconti del volume *Come le cinque dita di una mano* (Rizzoli, 1998).

## MILANO A Estate nei chiostrini Vincenzo Consolo presenta le poesie di Pietro Spataro

«... Trent'anni dopo se il mondo, chiediti / è come sognavamo oppure il sogno / ha travolto precipitando / la compagnia dei sognatori». Nell'ambito del ciclo «Poesia Duemila», una delle rassegne comprese dell'attività dell'«Estate nei Chiostrini» di Milano (appuntamento estivo di cinema, spettacoli, mostre, poesia e cultura), oggi alle 18, a via Daverio 7, verrà presentata la raccolta di poesie *Cercando una città* di Pietro Spataro (Manni Editore). Oltre all'autore, saranno presenti Vincenzo Consolo, Domenico Capopardo e Franco Manzoni.

## TORINO Incontri con i Nobel Una lezione di Orhan Pamuk per il Grinzane

Il Nobel 2006 per la Letteratura Orhan Pamuk sarà a Torino giovedì, per l'iniziativa Grinzane da Nobel, un ciclo d'appuntamenti con i protagonisti della letteratura mondiale e con i Nobel anticipati dal Premio Grinzane. Nel 2002 Pamuk aveva infatti vinto il Grinzane con *Il mio nome è Rosso* (Einaudi). Pamuk è uno dei più importanti e amati scrittori turchi. Lo scorso anno, per festeggiare i suoi 25 anni di attività, il Grinzane ha portato a Torino 4 premi Nobel: Rigoberta Menchú, Derek Walcott, José Saramago e J.M. Coetzee. Il Grinzane nel tempo ha anticipato 7 premi Nobel.

# l'Unità online

## La tua finestra con il mondo, anche in vacanza.

Abbonamento al quotidiano on line  
1 mese 12 euro\*  
Abbonamento all'Archivio Storico  
1 mese 12 euro\*  
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico  
1 mese 20 euro\*

\*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007  
Modalità di sottoscrizione:  
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# VENEZIA. Pronta una casa rifugio per Pegah

**ASILO** La città offre una dimora per Pegah e per le altre lesbiche perseguitate. Requisite alla mafia, le case inaugurano la via internazionale alla lotta contro l'omofobia. Ecco come nascono

di Delia Vaccarello

**L**e case per l'accoglienza a Venezia ci sono già, sono appartamenti spaziosi ristrutturati di recente in quartieri sorti a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta. L'ubicazione è assolutamente top secret. Qui potranno trovare ossigeno e libertà Pegah, la donna iraniana perseguitata perché lesbica, e le tante come lei. Le case sono state requisite alla mala del Brenta, che le aveva acquistate per riciclare il denaro sporco. Il sindaco Massimo Cacciari ha dato la disponibilità ad accogliere la giovane che, se rimpatriata dall'Inghilterra, sarà lapidata. L'offerta segnala una conquista culturale in atto nel nostro paese. Anche Veltroni si è detto pronto a dare asilo. Dieci anni fa non sarebbe sorto un movimento internazionale per salvare una donna che nel suo paese è condannata a morte perché

è omosessuale. Il concetto che ciascuno ha diritto al proprio orientamento sessuale si è radicato a sufficienza da far percepire con nettezza a un numero congruo di persone che essere perseguitati perché gay è una violazione dei diritti umani. Ancora, in poco tempo abbiamo assistito alla nascita di un'associazione, la «Everyone», che lotta sulla scena internazionale per la difesa dei diritti umani con particolare riguardo per gay e lesbiche. Ed è in questo clima che a Venezia sono «nate» le case. Un risultato che si spiega grazie all'incontro di tre attività di punta: il Centro Donna che dagli anni Ottanta protegge le donne maltrattate, la lunga tradizione di città rifugio per i perseguitati (in prima fila intellettuali stranieri) e l'impegno dell'Osservatorio Lgbt (Lesbiche, gay, bisex e trans). Ecco, fase per fase, la gestazione delle case accoglienti. «Negli anni Novanta è nata la prima casa "protetta" per accogliere le donne maltrattate - racconta Alberta Basaglia responsabile delle culture di pace e degli interventi anti-violenza per il Comune - . Nessuno conosceva l'indirizzo tranne le operatrici del Centro, neanche la polizia. Persino nella delibera comunale

la via era sbianchettata. Nella prima casa trovarono rifugio le donne violentate da mariti o da compagni o da sfruttatori. Nel 2000 nacque una seconda casa "protetta" ma non nascosta. Serviva come luogo ove le donne potessero ricominciare a vivere, ricevere gli amici, iscriverne i figli a scuola, trovare un lavoro. Di recente l'assessorato al patrimonio ha messo a disposizione altre due case. In una cercheremo di favorire un nuovo tipo di convivenza tra le donne, che sono soprattutto straniere e hanno di tradizioni diverse. L'altra è stata offerta a Pegah che è per noi una donna maltrattata». Seconda fase: nasce l'Osservatorio Lgbt. Il «la» viene anche dall'esperienza del Centro donna. Anni di lavoro per tutelare la differenza portano a valorizzare l'esistenza dei diversi orientamenti sessuali.

**L'appello di Franca Bimbi «Le altre città amiche dei gay offrano accoglienza»**

Nelle parole c'è la spia del cambiamento: se ieri donna maltrattata voleva dire soprattutto donna violentata, oggi «significa anche donna discriminata perché lesbica», sottolinea Alberta Basaglia. Dell'Osservatorio, coordinato da Fabio Bozzato, è responsabile Franca Bimbi, parlamentare e consulente per il sindaco Cacciari per i diritti alla differenza. L'osservatorio lavora in città e nelle scuole con programmi anti-omofobia dando attenzione ai giovani forte della consapevolezza che gli omosess sono perseguitati dai pregiudizi. «Il nostro lavoro cerca di arrivare al cuore della città attraverso i ragazzi con interventi come la campagna manifesti "I amore secondo noi" fatta con gli studenti di una classe», conclude Basaglia. Dalla città al mondo il salto è breve. «L'idea di una casa sicura per Pegah ci è venuta quando è arrivata l'offerta del governo a dare asilo in Italia alla donna - dichiara Bozzato -. Perché non a Venezia? ci siamo detti. Dovevamo fare in fretta: un week end di brevi incontri di lavoro, giri concitati di telefonate, coinvolto il Sindaco, lanciata l'idea». La città ha già in questo settore un respiro collaudato. «Venezia è la prima città italiana associata all'Igla (In-

ternational Lesbian and Gay association) - continua Bozzato - Ci è sembrato naturale aderire alla campagna per Pegah. Abbiamo contattato il presidente dell'Igla e il gruppo Everyone, che ci aggiornava costantemente sulla situazione. Abbiamo fatto arrivare in tutte le sedi utili la disponibilità di Venezia a dare una casa, in modo che le autorità italiane ed inglesi avessero una carta ulteriore in mano, piccola ma preziosa, per sostenere la via d'uscita di Pegah». Franca Bimbi, intanto, sollecitava la rete delle città amiche aperte agli omosess: «Venezia mette a disposizione una delle case sottratte al Patrimonio della Mala del Brenta - ha dichiarato -. Sollecitiamo una mobilitazione in tal senso di tutte le altre città italiane ed europee della Rete Gbt Friendly». L'Osservatorio Lgbt sa oggi di avere uno strumento in più. La casa per Pegah è concreta, ma diventa anche il simbolo di una società più giusta. Uno spirito incarnato da Everyone: «Viviamo in un mondo perseguitato, dove chi è povero, chi è diverso, chi soffre, viene spesso scacciato, tormentato, annientato. Siamo certi che ognuno di voi desidera contribuire al cambiamento».

delia.vaccarello@tiscali.it

**OUTING** Un'intervista a un sito di giornaliste tv  
**Stefano Campagna del Tg1: «Sono gay»**

di Giuliano Capecelatro / Segue dalla prima

**C**ampagna lavora alla Rai dal 1997. Partito dal Tg2 come precario, è passato al Tg1 dove, sotto la direzione di Clemente Mimun, è diventato conduttore dell'edizione mattutina: sette edizioni di telegiornale dallo share altissimo. Non gli piace che lo indichino come «dichiarato». Preferisce dirsi «semplicemente, serenamente gay». E ci tiene a precisare che vive la propria vita «con la quotidianità di chiunque altro. Mi limito a non filtrare le parole». Il suo auspicio è che l'outing di una persona tanto in vista comeli rappresenti un esempio. Perché l'omosessualità, malgrado tanti luoghi comuni, è ancora lontana dall'essere accettata alla stregua di altri comportamenti sessuali. La strada è in salita. E Stefano Campagna lo sa anche per averlo provato sulla propria pelle. «Sono stato picchiato dai naziskin - ricorda nell'intervista al web - nel '92, quando conducevo una trasmissione a tematica gay su un'emittente del Lazio, Teleregione. L'omofobia esiste ancora come ancora esiste un certo imbarazzo. Imbarazzo dimostrato, ad esempio, dal difficile cammino del Dico». Un problema che sembra riguardare piuttosto il mondo maschile. In Italia, almeno,

sembra molto imbarazzante per un maschio venir fuori e dire: sono gay. «In realtà - è il suo pensiero - credo che sia allo stesso modo; e, del resto, non mi pare che ci siano, almeno in Italia, lesbiche che occupino posti di rilievo. Ma più che nella società, l'omosessualità femminile è stata sdoganata anzitutto a livello "erotico maschile", a mio giudizio. Ma non penso sia il caso di fare distinzione tra omosessualità maschile e femminile». Un clima generale che pesa, che rende molto difficile l'uscire fuori. «L'omofobia è ancora molto presente - ammette Campagna - e la mia esperienza non è certo stata facile. Genitori a parte, non sono mancati momenti di tristezza e amarezza in ambito familiare e tra i vicini che in alcuni casi mi avevano anche tolto il saluto. Ma ripeto, non mi sono mai vergognato di quello che sono, e spero che questa intervista serva in tal senso». Stefano Campagna adesso si trova in Spagna. Con gli applausi, già si avviano i contatti per averlo come importante testimone. Lo ha chiesto Fabrizio Marrazzo, per la prossima campagna di comunicazione di GayHelpLine 800 713 713, numero verde antiomofobia gestito da Arcigay con il Comune e la Provincia di Roma.

Manifestanti a Roma, il 27 agosto scorso, mostrano la foto di Pegah Emambakhsh  
Foto Omniroma

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
Esce martedì 18 settembre

**LIBRI** Grillini intervistato da Sabelli Fioretti

## L'«omorevole» stana i vip omosessuali nascosti

di A.S.Laddor

**U**n omosessuale dichiarato e un etero a confronto. Li differenzia la necessità, per il gay, di esplicitare le intime scelte affettive e sessuali a propria tutela. Urgenza che l'altro non sente per nulla. Giornalista di lunga carriera - oggi editorialista per «Io Donna», già direttore tra l'altro di «Cuore», «Panorama mese» e «Sette» - Claudio Sabelli Fioretti intervista Franco Grillini parlamentare di Sinistra Democratica in «Gay, Molti modi per dire ti amo» - Aliberti editore. Guidato da un sapido e tagliente Sabelli, l'«omorevole» - come ama definirsi il deputato SD - fotografa gli anni della sua intensissima vita con brio divulgativo e spumeggiante leggerezza nella prima metà del libro, con incisiva verve polemica nella seconda. Da giovane amante latino etero, quale fu, divenuto baluardo gay in più legislature, Grillini parla delle coppie di fatto, del matrimonio omosess, della percentuale di «velate» (vale a dire omosess nascosti) nello sport, nello spettacolo, nel mondo della moda, della politica, della chiesa; si sofferma sulla situazione nelle carceri, sui rapporti con i partiti (una volta i comunisti fustigavano i gay mentre tra i democristiani tacitamente si pensava che l'essere omo favorisse la concentrazione in politica). Rifa la storia del movimento. Polemizza con i mass media (quantite lotte contro gli stereotipi del linguaggio giornalistico circa i «delitti maturati in ambienti equivoci») e quanti scontri con l'Avvenire, il quotidiano dei vescovi che non a caso - sicuramente - è insaputa di Grillini - oggi si preoccupa talvolta con ostinazione di smontare gli articoli

controcorrente di Liberi tutti che l'omorevole però dimentica di citare...). Nel libro - particolarmente attento al «maschile» - troviamo persino una breve sezione dedicata alla «lingua» gay, sorta di «Checcabolaro»: si dice «avere culo» per indicare fortuna ma per mandare al diavolo pesantemente qualcuno si mutua sempre dal mondo gay; curiose sono le modalità tra omosessuali di classificarsi in base all'età, i giovani ad es. sono «fashion victim», gli anziani «Silver fox». L'opera è anche una piccola guida turistica che elenca le grandi città «rifugio» per gay come Londra (ove si addensa il cinquanta per cento della popolazione omo inglese) e quelle invece da evitare come Agrigento e Palermo.... Dal canto suo il giornalista alla fine non si sottrae alla prevedibile e un po' ironica domanda di Grillini riguardante questa volta i suoi gusti sessuali e ci ricorda di essere stato persino votato dal deputato nelle sedute per la scelta del Presidente della Repubblica, cosa che lo ha estasiato. Ma sicuramente ciò che delizierà il grande pubblico dei curiosi sono gli indizi di sospetta gayezza che Watson Sabelli e Sherlock Grillini seminano qua e là... così che il lettore possa divertirsi come in un giallo a identificare i «colpevoli» (1), restando in certi casi davvero a bocca aperta.

**Tanti omo «velati» tra gli sportivi e politici e nel mondo della moda**



**RELIGIONE** Documento contro l'omofobia  
**Credenti omo ringraziano il sinodo valdese**

Il Gruppo di credenti gay del Guado è grato alla Chiesa evangelica valdese per il documento contro l'omofobia approvato durante il Sinodo terminato lo scorso 31 Agosto. Il testo del documento approvato si trova sul sito: www.refo.it. Il Guado (www.gaycristiani.it) dichiara: «Ancora una volta la Chiesa evangelica valdese dimostra alle chiese che sono in Italia che la solidarietà nei confronti delle persone omosessuali è un aspetto del cristianesimo del nostro tempo».

**FIRENZE** Scuola e violenza tra coetanei  
**Incontro sul bullismo omofobico**

A Firenze il sette settembre si terrà un'iniziativa della Regione Toscana sul contrasto al bullismo omofobico nelle scuole, tema cadissimo al centro dell'attenzione nel corso del precedente anno scolastico. Il titolo: «Sessualità e strutturazione dell'identità: il ruolo della scuola». L'incontro avrà luogo presso il consiglio Regionale della Toscana (sala Affreschi di via Cavour). Numerosi gli interventi coordinati da Alessio De Giorgi. Info:lgbt@regione.toscana.it

**ROMA** Verrà cantato un inno contro la solitudine  
**Elezione dei belli nella gay street**

A Roma il 7 settembre si terrà la serata di chiusura della competizione «Mr Gay e Miss Lesbica» nella gay street romana, nei pressi del Colosseo. Verrà cantato un inno selezionato nel corso della manifestazione «Voci contro la discriminazione» organizzata da Arcigay con i locali gay della strada. È la canzone «Sere nere» cantata dal trio «Dream», composto da una lesbica, un gay, e una trans, e reinterpretata per far comprendere la difficoltà e la solitudine di chi è considerato diverso.

tam tam

## Amnesia gay

**LEI NON SA CHI SONO IO.** Il senatore dell'Idaho Larry Craig è tra i crociati repubblicani che si oppongono a concedere diritti civili agli omosessuali. Ha anche votato contro l'inserimento della violenza omofobica nella legge sui crimini dettati dall'odio, dall'intolleranza e dal razzismo. Dobbiamo immaginare, tuttavia, che Craig soffra di una grave forma di amnesia. Supponiamo, dunque, che doveva essere in preda a una grave crisi quando ha abbordato un poliziotto in un bagno pubblico. Questi i fatti: l'11 giugno scorso un poliziotto in borghese stava sorvegliando un bagno maschile noto come luogo di incontri sessuali gay quando Craig è entrato e si è seduto nel bagno accanto. Fin qui, nulla di strano. Dopo qualche secondo, Craig ha fatto «piedino» all'agente da sotto la parete divisoria. Il poliziotto, che quel giorno si trovava sul posto per motivi di servizio, ha fatto scattare subito le manette. «Lei non sa chi sono io», ha detto a questo punto il parlamentare, forse ricquistando all'improvviso la memoria, mostrando il tesserino del Senato e denunciando «il completo malinteso». L'agente non ha fatto marcia indietro. Il senatore è stato poi rilasciato e condannato a una multa di 500 dollari e a dieci giorni con la condizionale. La vicenda ha messo in grave imbarazzo il partito della Casa Bianca: la leadership repubblicana del Senato ha chiesto a fine agosto una commissione di inchiesta etica sul caso. Dovrebbe chiedere, a nostro avviso, anche un'indagine sulla memoria e sull'identità. L'attimo dopo il piedino, al pari di ogni momento cruciale, è stato rivelatore. Il senatore ha detto all'agente: «Lei non sa chi sono io». Neanche noi sappiamo chi è davvero Larry Craig. E, indagando a modo nostro, affiorano alle labbra tante domande. Chi è Craig? È un senatore repubblicano dalle idee conservatrici? O è uno che fa piedino agli omocioni nei bar? Larry Craig sa chi è Larry Craig? Tutti i conservatori del mondo contrari ai diritti dei gay che si ritrovano a fare piedino nei bagni maschili sanno davvero chi sono?

**LEI NON SA CHI È LEI.** Difficile sottrarsi alla normalizzazione, ma vitale. Il film XXY di Lucia Puenzo mette a confronto padri normalizzanti e padri accoglienti facendo straripare i secondi. Alex quindicenne interessuale tendenzialmente femmina, è costretta/o a lasciare Buenos Aires, sua città natale, per trasferirsi su una solitaria marina uruguayana. In questo modo i suoi genitori credono di poter tacitare la morbosa curiosità della gente nei confronti dell'anomalia cromosomica, rappresentata nel titolo dell'opera dalle tre lettere XXY, i cui effetti sono la presenza dei genitali sia maschili che femminili. Il padre di Alex sottrae la figlia allo sguardo morboso altrui già prima della nascita, rifiutando l'offerta dei medici di filmare il parto e l'intervento che risolverebbe drasticamente l'anomalia. E aspetta. Aspetta che sia Alex a scegliere. «E se non volessi scegliere?» dirà lei/lui. In Uruguay ricevono la visita di un chirurgo che ha un figlio coetaneo di Alex. Il medico vuole normalizzare Alex con un intervento. Il figlio si innamora di lei/lui e per questo viene disprezzato dal padre «normalizzante», che umilia il figlio perché gay. Alex non sa chi è davvero. Ma sa cosa non è. Sa di non essere un mostro, come invece vorrebbe tanta gente intorno a lei. Il padre di Alex conosce bene la propria identità: quella di un padre che sa rispettare. Cioè, amare.

d.v

Cara  
**U**  
Unità**Il welfare  
e le cortine  
fumogene**

Cara Unità, Giovanni Palumbo nella sua lettera del 27 agosto scrive « per quanto riguarda il welfare mi pare di capire... » ed elenca alcune delle misure decise dall'esecutivo. Giovanni usa un'espressione che deve fare riflettere: «mi pare di capire». In queste quattro parole c'è tutto lo sconcerto e lo sconforto che mi porto dietro da mesi.

Vivo questo stato d'animo perché in presenza di decisioni assunte dal governo di grande spessore che, se approvate, inciderebbero positivamente sul miglioramento delle condizioni di vita e lavoro delle persone, si parla d'altro, si alzano cortine fumogene, si pianifica una conflittualità permanente da parte di partiti che sono al Governo con il risultato di annullare tra l'opinione pubblica la portata positiva di tali decisioni. Cosa si ritiene abbiano colto la stragrande maggioranza dei cittadini del complesso delle misure prese? Credo poco o nulla. Forse sarò pessimista ma se quel «mi pare di capire» è diffuso tra coloro che seguono con passione la politica è facile immaginare la

percezione più generale. Se questo è vero va da sé che l'attuale maggioranza non avrà mai il sostegno della maggioranza dei cittadini. È vero che l'esecutivo non è capace di comunicare con i cittadini e questo è gravissimo, ma il ruolo assunto da Rifondazione e Pdci è a mio avviso devastante. Un ruolo che evidenzia un'estremismo infantile che tanto danno ha provocato e provocherà a coloro che a parole si dice di volere difendere.

Guido Bottinelli, Ranco (Va)

**Lavavetri:  
Pecchioli e la difesa  
degli ultimi**

Cara Unità, bene ha fatto Laura Pecchioli a difendere la memoria di suo padre, goffamente coinvolto nell'operazione lavavetri di Firenze. Chi ha conosciuto Ugo sa che la sua fermezza nella difesa della democrazia lo ha sempre visto schierato prima di tutto dalla parte degli ultimi, in difesa dei loro diritti: non ha mai avuto tolleranze nei confronti della povertà.

Diego Novelli

**Se a Trieste finisce  
in manette  
una venditrice di violette**

Cara Unità, per la serie «la mamma dei cretini è sempre incinta» a Trieste è stata arrestata una pericolosa vecchina ungherese che vendeva (abusivamente!) mazzette di violette. Chi o cosa minacciasse non è dato sapere, ma nella foto che accompagna l'articolo e mostra l'arresto effettuato dai vigili urbani si vedono in primo piano due belle signore che pas-

seggiavano tenendosi sottobraccio e chiacchierano sorridendo con due mazzetti di violette in mano. Senza parole.

Luciano Heller

**Chi ce l'ha  
con la cooperazione  
italiana**

Cara Unità, ci risiamo. A periodi ormai determinati si scatena anche a Forlì, purtroppo con articoli e lettere ai giornali locali, un attacco violento alla cooperazione perché si dice: «È privilegiata in quanto non paga le tasse». Il sistema cooperativo, nato in Europa nell'ottocento, è cresciuto e si è evoluto dentro una legislazione corretta, nel rispetto di leggi e regolamenti pressoché uniformi in tutti i paesi dell'Unione Europea.

Le cooperative oggi sono, giustamente, altamente capitalizzate e modernamente strutturate sul piano organizzativo e gestionale, in armonia con l'intero sistema produttivo. Non esiste più, per fortuna, la cooperativa di centocinquanta anni fa, fatta ad esempio di poveri braccianti e scariolanti. La sua presenza sul mercato va difesa oggi, come deve essere difesa la biodiversità in campo agronomico. In Italia operano oltre quattrocento cooperative nel settore del credito bancario. Nessuno osa chiedere loro di rinunciare al ruolo cooperativo, giacché godono degli stessi vantaggi delle cooperative operanti negli altri comparti. Perché? A questo proposito è bene ricordare che uno dei caratteri distintivi e fondanti di una società cooperativa è l'obbligo statutario del reinvestimento degli utili nell'azienda. La cooperativa quindi non può distribuire gli utili fra i soci «azionisti», per cui il reinvestimento è una molla potente per il poten-

ziamento strutturale e operativo dell'azienda. Questa è la ragione per cui, ad esempio Montezemolo, non farà mai della Fiat un'azienda cooperativa e così pure Berlusconi per quanto riguarda Mediaset. Se ci fossero i così tanti macroscopici vantaggi, questi imprenditori e i loro coriferi, sarebbero i primi a trasformare le aziende, ma questo non avverrà mai, perché a fine anno è meglio ripartire gli utili e con questi navigare nel mare magnum della speculazione immobiliare, finanziaria o nei lidi protetti dalle tasse. Mi preoccupano quei cittadini, che in buona fede, si rendono disponibili ad ascoltare le false sirene, anziché tappare le orecchie, come fece con intelligenza Ulisse. Negli anni trenta e quaranta, prima della caduta del fascismo, ebbi, come insegnante di Lettere, un grande professore toscano antifascista, che non sempre riusciva a nascondere, infatti, quando uno studente si presentava impreparato all'interrogazione, lo rimandava al banco accompagnandolo con queste parole: «Se l'ignoranza avesse le ali sarei un Maresciallo dell'Aria come Italo Balbo». Io temo che se non alziamo il livello del senso critico e della conoscenza, l'Italia potrebbe diventare una delle più grandi squadriglie aeree d'Europa.

On. Angelo Satanassi  
Ex Sindaco di Forlì

**Se il pugno alzato  
è solo un pugno  
pieno di mosche**

Cara Unità, agli amici e compagni dei partiti di Rifondazione e del Pdci chiedo: è meglio poter contribuire - sia pure con le ovvie mediazioni (che sono il pane quotidiano della politica) - al raggiungimento di

obiettivi, anche se parziali, ma perfezionabili nel tempo (e suscettibili di «manutenzione»), di solidarietà e sviluppo sociale stando al governo del paese ovvero «massimalizzare» le voci e, di lì a poco, finire - per un lungo, lunghissimo periodo, non minore di quello passato dal dopoguerra - all'opposizione e lì avere solo la soddisfazione di alzare al cielo il pugno, ma un pugno pieno di mosche, perché in un paese come l'Italia la rivoluzione non la vuole la stragrande maggioranza degli italiani? A me è chiaro che, per come è composta la società italiana e per come sono composti i poteri reali in Italia, quell'opposizione sarebbe sterilissima e suscettibile solo di rapido affievolimento...

Vincenzo Cassibba, Ivrea

**Il carico fiscale:  
facciamo il confronto  
con il resto d'Europa**

Cara Unità, perché non pubblichino una tabella comparativa dei regimi fiscali dei maggiori paesi europei, elencando le principali tipologie di imposte (per le persone fisiche, per le imprese, per i capitali, per gli immobili, ecc.) e le corrispondenti aliquote? Trovo sconcertante che nessuno l'abbia ancora fatto, o per dimostrare che in Italia il carico fiscale è maggiore o per il contrario. Non è vero che i dati sono giornalmente sempre l'argomento migliore?

Carlo Rubiolo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# La caduta di Adriano

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**

ui abbiamo il genere «fuoriclasse vizioso» che ha molto del passato, quindi con una tradizione accertata che fa impallidire Angelillo e i suoi allenamenti in smoking di quasi mezzo secolo fa, e molto del presente, del giovane perso in donne e alcool, con tanto di risvolto informatico. Pensate, nel sito ufficiale del Decaduto subito sotto la voce «Un buon test al Trofeo Birra Moretti» c'è quella un po' più personale della sua confessione: «Bevevo perché mi sentivo solo...». Eppure tutto ciò sembra da un lato esagerato e dall'altro estremamente furbo, di un cinismo che copre invece di scoprire. Sembra esagerato per come si è svolta tutta la vicenda. Adriano è in Italia da sei anni e dopo un periodo di maturazione lontano da Milano con imprese già pre-epocali per esem-

pio a Parma, ha fatto sognare i tifosi interisti e godere gli appassionati. È un esempio infrequente di fisico e tecnica, di animale imperiale, di gusto per il gioco e di solidità professionale. Fino all'altro ieri. Ormai da un anno ha fatto perdere le sue tracce agonistiche. Resta da capire se sia stato fatto tutto il

**Meglio spezzettare Adriano come  
briciole per i consumatori delle news  
meglio centrare un bersaglio  
davvero grosso e oggi non difficile  
come lui, piuttosto che riandare  
a esaminare il calcio che lo esprime**

possibile per evitare il famigerato «deus amentat quos perdere vult» che pare identificabile nel caso soprattutto nell'alcool. Per esempio, uno che al Milan si era ridotto calcisticamente a poca cosa (senza paragoni personali, per carità, essendo il genere tutt'affatto differente) era Davids. Un estraneo. Alla Juventus è rifiorito quasi solo perché all'inizio lo andavano a prendere per gli allenamenti i

compagni, ogni giorno uno diverso. Compagni veri, evidentemente. Per dire... L'Inter ha fatto tutto il possibile? Mancini, ex grande giocatore, attuale eccellente allenatore eppure umanamente sempre in cerca di un soldo per fare una lira, ha capito quello che c'era da capire oppure si è limitato a chiedere al suo Pape-

rone «nuovi acquisti»? E via così... Di strada ne è stata fatta in fretta, per arrivare a escludere uno come Adriano dalla lista dei 25 (ripeto, venticinque...) per la Champions League cui Moratti & company tengono credo oggi più che allo scudetto. E neppure l'hanno venduto, come poteva tranquillamente essere viste le richieste inglesi ben pagate. No, il ragazzino

forse più giovane e più imberbe intellettivamente dei suoi 25 anni, lo volevano per forza dare in prestito per l'ennesima volta. E qui l'Immaturo ha detto di no, forse il primo dei no della sua vita. Magari è una forma di crescita.

Tutto esagerato in negativo, dunque, e in autolesionistico, a partire ovviamente da lui ma a seguire con i suoi, chiunque siano, nel calcio, per arrivare al paese dove vive, dove viveva una volta circonfuso da affetto e dove sprofonda lussuosamente ora in un cordone sanitario di brasiliane, samba e vino.

Ma anche qui sembra esagerato che a San Fermo della Battaglia, nel comasco, Adriano Leite Ribeiro si veda oggi respinto per schiamazzi e quant'altro dalla comunità che lo adorava, neanche fosse un mafioso al confino, magari con raccolta di firme e petizioni al sindaco perché venga deportato nella vicina Svizzera. Sembra davvero esagerato. Proporzionato. E furbo. Sì, furbo, da parte di tutti coloro i quali intingono qualcosa in questa vicenda per ricavarne scandalo, visibilità, alibi. Scandalo, perché pare che or-

mai i colori possibili in questo sistema sovraesposto siano solo quelli del nero e del bianco, in una vita solitamente molto più dipinta di grigio.

Quindi per Adriano figlio di favola dopo anni di applausi è tempo di pollice verso, così imparato (ma non è peggio Mele, allora, il simpatico Cosimo di Via Veneto per il quale Cesa, Udc, chiedeva clemenza, comprensione e supplemento di spese dedicate al povero «fuori sede» dalla carne debolosa? Adriano non è poi neppure stato candidato ed eletto da corruttore condannato...).

Quanto alla visibilità, è ormai la sequenza quasi obbligata dello scandalo. Se alla napoletana il cane «mozzica 'o stracciatu», ecco a San Fermo il momento di mozzicare Adriano e tutta la sua corte fastidiosa. Pronti con i servizi tv tra i paesani della serie «che cosa ha provato mentre sentiva la samba provenire dalla villa del campione?».

Infine l'alibi. Meglio spezzettare Adriano come briciole per gli uccelli/consumatori delle news, meglio centrare un bersaglio davvero grosso e oggi non difficile come lui, piuttosto che riandare a esaminare il



calcio che lo esprime, che si perde ancora e sempre tutti i pezzi come e più che nell'era avanti Moggi. Il quale Moggi temo non sia il responsabile di tutto, come si vuol far credere, così come Adriano «ragazzo che sbaglia» non è davvero il «mostro» che viene ormai dipinto, spacciato, smerciato senza ritorni.

Come per i lavavetri, certo puntiamolo, facciamogli capire

come va il mondo e com'è la vita, ma senza fingere più o meno esplicitamente che l'ex Imperatore impersonifichi il male anche per conto terzi e quarti, né che i lavavetri configolino in dosi industriali il problema-sicurezza. Magari fosse così semplice: il calcio resta torbido e insensato, temo, così come la sicurezza va oltre un parabrazza...

[www.olivierobeha.it](http://www.olivierobeha.it)

# L'obbligo fantasma della scuola Fioroni

MARINA BOSCAINO

Una domanda a bruciapelo, se fosse possibile avere un riscontro immediato delle risposte, darebbe il senso inquietante della realtà. Quanti - tra i cittadini, le famiglie che mandano i ragazzi a scuola, gli insegnanti - sono consapevoli del fatto che dall'inizio di quest'anno scolastico andrà in vigore la normativa che innalza l'obbligo di istruzione a 10 anni nel nostro Paese? Non ho prove concrete: fidatevi della parola di chi a scuola ci vive, di chi con gli insegnanti ha un contatto quotidiano e soprattutto - segue con passione e interesse le politiche scolastiche italiane e l'impatto che esse hanno nel mondo della scuola. La risposta è: pochissimi, anche tra gli insegnanti. Dunque, un po' di storia. L'art. 1, comma 622 della legge del 27 dicembre 2006 n. 296 (la Finanziaria) stabilisce che «l'istruzione impartita per almeno 10 anni è obbligatoria e finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola seconda-

ria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età». Significa un innalzamento dell'obbligo di ulteriori due anni, fino al secondo anno di superiori incluso. Un assunto che - al netto della riforma del '62, che istituzionalizzò la scuola media unica - rappresenta di fatto un balzo in avanti in termini di civiltà, di inclusione, di progresso etico, culturale e civile del Paese talmente evidente e macroscopico che avrebbe meritato ben altra visibilità e una partecipazione orgogliosa e motivata di scuola, società civile, mondo della cultura.

Qualcosa, però, non è andato per il verso giusto. Un po' perché quello della scuola, anche quando propone novità di rilievo assoluto e quasi rivoluzionario come questa, non fa audienze, non cattura interesse, non smuove entusiasmi nel nostro distorto sistema dell'informazione, totalmente sedotto dalla logica del profitto immediato. Un po' perché, rispetto alle premesse consegnate al programma dell'Unione (un ricordo ormai sbiadi-

to e quasi inutile da rievocare), passa un «obbligo di istruzione» - non «scolastico» - che di fatto consente, seppure in via provvisoria, l'esistenza di quei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale partoriti dalla Moratti e osteggiati nei tempi del «resistere, resistere, resistere» dal mondo della scuola e dall'allora opposizione. Percorsi legittimati dal regolamento attuativo della manovra di bilancio che il Ministero dell'Istruzione ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato, che il 23 luglio scorso ha dato parere favorevole.

Durante l'anno-ponte la strategia del ministero è stata prevalentemente rivolta a far passare il provvedimento con l'eccezione di cui si diceva - contro l'opposizione dei partiti della cosiddetta sinistra radicale e della scuola consapevole, che auspicavano un obbligo scolastico da spendere a scuola senza se e senza ma - accreditandolo come unico e quindi essenziale determinante al fenomeno della dispersione; in realtà non potendo scontentare le clientele trasversali che il sistema

della formazione professionale configura. Ma che avrebbero potuto essere convertite, ad esempio, in educazione per gli adulti. Un po' per la formula ambigua, un po' per l'afasia dell'informazione, l'intera operazione è stata dunque gestita piuttosto in sordina. Al punto che il regolamento promosso dal Consiglio di Stato - che contiene un documento tecnico con due allegati in cui sono indicati i saperi (articolati in conoscenze, abilità e capacità) e le competenze relative ai settori linguistico, matematico, scientifico-tecnologico e storico-sociale e che di fatto consacra definitivamente l'innalzamento a partire da settembre - non è che l'ultimo di una serie di provvedimenti completamente ignorati da scuole e famiglie.

Fatto quantomeno curioso: innalzare l'obbligo significa, sinteticamente, individuare un biennio della scuola superiore comune con aree di indirizzo differenziate; un'operazione tutt'altro che banale, che richiede grande impegno in termini di risorse economiche, umane, culturali. La ciliegina

sulla torta in questo sottile e un po' delittantesco gioco del dico e non dico è rappresentata da una lettera che il ministro Fioroni ha inviato qualche giorno fa ai dirigenti scolastici, per presentare il percorso che si prevede di attuare nei prossimi due anni per sperimentare l'innalzamento dell'obbligo di istruzione. È giustamente insorta la Cgil, che ha lamentato il mancato coinvolgimento dei docenti che, non meno dei presidi, «hanno un ruolo centrale nella messa in atto di questa importante innovazione». A dire il vero - molto più dei presidi - saranno proprio gli insegnanti a concretizzare quanto deliberato in sede di collegio in ogni singola scuola. L'impressione è che una profonda confusione regni presso il ministero; e che si stia approfittando dello stato di ormai endemica apatia che caratterizza la gran parte della classe docente, probabilmente anche demotivata dall'alternanza di provvedimenti presi in un altrove lontano. Tutto ciò ha suggerito di rinunciare a una campagna di orientamento e informazione

su una innovazione che - se metabolizzata con convinzione e motivazione - potrebbe avere effetti notevoli. La domanda - banale, ma obbligata - è: come si può pensare di far funzionare una riforma senza coinvolgere in maniera capillare chi quella riforma tra meno di un mese dovrà applicare quotidianamente?

Come insegna Bruner, una riforma mediocre applicata da insegnanti motivati e consapevoli può produrre effetti notevoli; e una riforma anche eccezionale, senza l'apporto o il coinvolgimento degli insegnanti, è destinata a fallire.

A pochi giorni dalla riapertura delle scuole l'impressione amara è che stiamo per perdere un altro importante treno: tra il non vedo, non sento e non parlo di molti di noi, rassegnati esecutori più o meno solerti di direttive che piovono dall'alto. E un ministero criptico e spesso insensibile al puro buon senso che la situazione paradossale in cui ci troviamo richiederebbe; e avrebbe richiesto già da tempo.

# Un coccodrillo alla Casa Bianca

LUIGI BONANATE

**B**ush ha il cuore gonfio di preoccupazioni; è triste e piange. Per distrarsi, ha pensato bene di concedersi un viaggio-premio in Iraq, per constatare quanto abbia fatto per quel paese e di quale democrazia esso stia morendo. Dell'umore di Bush ci parla un libro che non ho ancora letto e probabilmente non leggerò — il libro-intervista che l'attuale Presidente degli Stati Uniti, è si fatto scrivere da R. Draper — non solo perché l'argomento è poco accattivante in sé (il tempo delle analisi vere e proprie su una delle presidenze più sconcertanti della storia americana non è ancora venuto), ma perché la notizia che Bush pianga è comica.

Ma non mi ritengo un sadico per questo giudizio, credo più semplicemente che le ragioni per cui la presidenza Bush «fa piangere» siano talmente tante e tanto ben conosciute da tutto il mondo, che la notizia che se ne è accorto anche lui appare straordinariamente ridicola. Draper ci parla di un Presidente che ha soltanto più Dio vicino a lui: ma ne è proprio sicuro? Non lo sa che un certo «Dio è con me» ha un suono spaventosamente sinistro? Tant'è vero che molti dei suoi collaboratori, come da una nave che sta affondando, hanno incominciato ad andarsene, e lo abbandonano. Dunque, se piange perché si sente solo, per un verso ha ragione perché ciò è vero, ma per un altro deve ammettere che era il minimo che gli potesse capitare. È difficile riuscire ad approvare e ad applaudire tutti gli errori politici e le frittate cadute per terra di questi ultimi 8 anni, a partire da quella «prima notte» del 7

novembre 2000 nella quale soltanto un pugno di schede manipolate (forse dal fratello) gli fece cadere in mano la Presidenza del paese più importante della terra. Faceva davvero piangere (noi) allora l'idea che un uomo così poco attrezzato al compito potesse trovarsi ad affrontare questioni di vita e di morte per l'umanità. Ma ci dicemmo, tutti quanti, che la democrazia è più forte delle persone, che l'esercizio del potere lo avrebbe irrobustito e arricchito, e che avrebbe saputo circondarsi di collaboratori e consiglieri dai quali si sarebbe saggiamente lasciato guidare. Non è andata così: è stato lui a cercare di imporsi sui collaboratori e non il contrario. Ve lo ricordate, quando costrinse, in pratica, Powell, allora Segretario di Stato, ad andare al Consiglio di sicurezza dell'Onu a raccontare tutte le bugie che disse sulle armi di distruzione di massa iraquene? Ne era tanto consapevole, Powell, che subito dopo si

ritirò a vita privata. E nelle settimane scorse il ministro della giustizia, il portavoce, e chi altri se ne sono andati (per non riaprire i capitoli Rumsfeld, Wolfowitz, eccetera). Del resto, manca poco all'inizio della campagna elettorale per la candidatura alla presidenza, e non c'è repubblicano oggi che non sia intenzionato a smarcarsi da Bush. Lo stesso Rudolph Giuliani, che sta scaldando i motori, non si associa ad alcuna delle iniziative di Bush, pur usando toni politicamente altrettanto aggressivi. Chi gli è rimasto vicino, come la Rice, qualche mese fa ipotizzabile candidata, è restata visibilmente scottata e il bacio mortale del presidente ne ha tarpato le ali. Insomma, se tutti quelli che hanno qualche cosa da rinfacciargli si presentassero alla Casa Bianca e bussassero alla porta, uno dopo l'altro, la fila sarebbe interminabile. Perché poi, dopo, le personalità che, chi più chi meno l'hanno assecondato,

non si ritroveranno sul lastrico (qualche cosa gliela faranno pur fare, il lavavetri, magari), mentre la fila sarà ingrossata da tutti coloro che da Bush hanno avuto la vita rovinata: mi fermo molto prima dell'Iraq e osservo soltanto che l'economia statunitense negli ultimi anni non è stata minimamente governata, se non dalla speculazione e dall'affarismo avventuristico che fiorivano in assenza di una politica economica sensata: il bilancio militare Usa è tale da far felici i grandi imprenditori e i loro azionisti, ma è da tempo che la spesa militare non è più il modo migliore per far funzionare l'economia mondiale. Chi nei giorni prossimi resterà senza la casa per pagare il mutuo della quale si era svenato saprà a chi dire grazie. E chi piangerà davvero, Bush o il senza-casa? Potremmo cavarcela, ad offrirci una scappatoia, eccettuando che è stato sfortunato e i tempi in cui si è trovato a governare sono stati terribilmente difficili e tali

da far saltare anche i nervi più saldi? Vorrei poterlo dire: in fondo gestire l'11 settembre è una sfida immensa e non sappiamo se qualcuno avrebbe saputo fare meglio. Ma chi ci toglierà mai dalla memoria quello sguardo vacuo, intorbidito ma né sconvolto né agitato né combattivo con cui, seduto tra i bambini, assorbì la prima notizia? Dovremmo anche aggiungere che in fondo era al potere da pochi mesi e quindi non si era ancora sufficientemente calato nel personaggio? Forse è giusto, e lo è allora anche che egli pianga, ma per un motivo diverso dal suo: dev'essere duro, arrivati a 62 anni scoprire di aver sbagliato mestiere! Potremmo fare un elenco lunghissimo degli errori, o dei fiacchi della politica estera di Bush (ne volete un solo esempio? Quelli che ha bollato come stati criminali hanno smesso di esserlo senza o prima che lui li castigasse, come la Corea del Nord che senza tanto clamore sta rinunciando alla politica nucleare che Bush tanto temeva), ma questo non ci aiuterebbe ad asciugargli le lacrime per la semplice ragione che purtroppo egli non capirebbe neppure le nostre critiche. Risulta infatti, da quel che Draper ci racconta, che Bush piange non sui suoi errori, ma sulla nostra ingratitudine, sul fatto che non abbiamo compreso la sua grandezza, che non ci rendiamo conto del bene che ci ha fatto. Effettivamente c'è di che disperarsi... Ma non preoccupiamoci, ha promesso che, una volta in pensione, fonderà un istituto di ricerca sulla democrazia e la libertà: forse così impareremo che la democrazia non si impone a suon di bombe, che la menzogna come prassi politica non piace neppure a quel Dio con il quale pure ha ancora qualche buon rapporto tanto che quest'ultimo gli permettesse persino di appoggiarsi a piangere sulla Sua spalla. Ma non saranno lacrime di coccodrillo?

## A chi appartiene la Banca d'Italia?

ALFIERO GRANDI

**L**a risoluzione dell'Unione, approvata alla Camera alla fine di luglio, impegna il governo a «una ricognizione di tutti gli strumenti utili a... una... riduzione del debito pubblico... con... forme concordate di utilizzo delle riserve delle banche centrali, eccedenti quanto richiesto dal concerto con la Bce per la difesa dell'euro, anche sulla base delle esperienze di altri paesi». Quante reazioni conservatrici ci sono state. È auspicabile che, al di là delle fonti ufficiose riportate dalla stampa come provenienti dalla Banca d'Italia, chi ha titolo per parlare affronti il problema senza atteggiamenti difensivi, peraltro non necessari in quanto non esiste un attacco all'autonomia della Banca d'Italia. Procediamo con ordine.

La risoluzione della Camera, approvando il Dpef, indica nel risanamento della finanza pubblica uno degli assi fondamentali, quasi una precondizione, delle politiche della maggioranza, e impegna il governo a procedere in questa direzione. È solo nel quadro di questo impegno, confermato da oltre un anno di politica finanziaria del governo, che la risoluzione pone, con la necessaria prudenza, il problema delle riserve della Banca d'Italia che, oggi, sono certamente maggiori degli obblighi derivanti da un'eventuale difesa dell'euro sui mercati monetari. Qualunque sia la conclusione a cui arriverà la discussione appena aperta dalla Camera, occorre anzitutto riconoscere che l'euro e la sua forza consentono di evitare la sindrome dello scioiattolo - che accumula oltre il bisogno - perché ormai è il sistema euro che deve garantire la moneta e ogni paese è chiamato a farlo in proporzioni molto minori di prima. In altre parole è un dividendo della presenza dell'Italia nell'area dell'euro. Inoltre, è certo che le attuali riserve sono superiori alle esigenze imposte.

La risoluzione della Camera non ha titoli ultimativi, e impegna il governo a fare tutte le verifiche preventive, comprese quelle che riguardano l'autonomia della stessa Banca d'Italia, e a procedere con le cautele del caso. Quindi, è solo un avvio di discussione. Meglio procedere con calma e serenità, evitando anatemi, visto che, nel bicentenario di Garibaldi, perfino dell'eroe dei due mondi c'è qualcuno che oggi parla male. Da tempo è squadrato, quanto irrisolto, il problema più serio per l'autonomia della Banca d'Italia, e cioè la sua proprietà formale. Le banche che ne detengono il pacchetto azionario, quindi in teoria la proprietà, sono impegnate nei fatti a non fare valere i loro diritti, e tuttavia questa è una mera convenzione. Né si può dimenticare che il valore delle azioni della Banca d'Italia sono iscritte a bilancio delle banche, sia pure per importi molto diversi.

Tra le banche «proprietarie» ci sono, da tempo, azionisti importanti non italiani, i cui pacchetti sono contabili e anche le banche italiane più importanti procedono verso ulteriori fusioni che concentrano i titoli di proprietà e ne determinano una crescente internazionalizzazione.

Perché non cogliere l'occasione di questa discussione per risolvere definitivamente anche l'assetto proprietario della Banca d'Italia? Nella fretta di iscriversi al fronte conservatore si è arrivati ad affermare che la Banca d'Italia non apparterebbe allo Stato che pure, fino a prova contraria, rappresenta tutta la comunità nazionale. Mentre la soluzione dell'assetto proprietario dovrebbe stare a cuore sia alla Banca d'Italia sia alla Bce, e va certamente nella direzione del consolidamento dell'autonomia, anche se richiede certamente atti del governo e del Parlamento italiano.

Le riserve, in oro e valuta della Banca d'Italia, non oggetto di vincoli europei sono o non un patrimonio dell'Italia? C'è materia di discussione? Sembra proprio che ci sia perché le riserve sono maggiori di quanto è considerato indisponibile. Ho letto che fonti informate sostengono che l'area di discussione riguarderebbe 1,2 punti di Pil per il maggior valore reale delle riserve auree. Non è tanto, ma nemmeno poco, e in ogni caso forse è preferibile che i «numeri» li dia chi è in grado di farlo con cognizione di causa. C'è chi pensa che per obbligare gli italiani ad accettare la parte amara del risanamento, cioè ad accettare tagli, occorra agitare lo spauracchio del debito enorme.

È una teoria degna della pedagogia dell'800, per fortuna mandata in soffitta insieme al corollario delle pene corporali. In questa fase occorre dare al paese un messaggio di serietà, di cui fanno parte anche alcuni sacrifici, ma non solo e non prevalentemente, perché occorre che l'Italia riprenda fiducia nelle sue possibilità e ritrovi coesione. Il risanamento è avviato e gli impegni sono contenuti nel Dpef: nel 2011 sotto il 100% del debito. Quindi, non si tratta di sostituire l'impegno a risanare con l'uso di parte delle riserve della Banca d'Italia. Il problema è invece valutare se ci sono risorse che potrebbero essere disponibili per obiettivi condivisi dalla Banca d'Italia e quindi dalla Bce.

Parlare di oro alla Patria, come qualcuno ha fatto, è semplicemente di cattivo gusto e storicamente improprio visto che nel caso in questione si trattava di sostenere la guerra. In Francia e in Austria, ad esempio, hanno scelto di destinare le risorse utilizzabili per la ricerca. È un obiettivo nobile. Può essere un esempio anche per l'Italia, che peraltro ne avrebbe tanto bisogno? Oppure il fine può essere la riduzione del debito, rigorosamente in aggiunta a quanto già previsto? Altro ancora? Discutiamone senza pregiudizi. Nessuno minaccia l'autonomia della Banca d'Italia. Anzi questa occasione potrebbe essere colta per stabilizzarla, rendendola autonoma anche sotto il profilo proprietario. Se da questa discussione, aperta con grande prudenza dalla risoluzione della Camera dei deputati, verrà il contributo a una ulteriore spinta al risanamento, alla qualità dello sviluppo e alla consapevolezza dell'interesse comune della nostra nazione, avremmo ottenuto un esito «repubblicano», si potrebbe dire parafrasando Pittagora, che è il contrario della chiusura difensiva nel proprio particolare.



### SICCITÀ Un fiume di pesci morti

**DISASTRO AMBIENTALE** nel Sannio, dove nel letto del fiume Calore una quantità impressionante di pesci è morta a causa della siccità. A far scattare l'allarme è stato il gruppo di giovani, che ieri mattina stava esplorando le sponde del fiume nei pressi di Ponte Valentino.

## Sbrani letterari

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

**C'**è solo una risposta: è una giuria popolare di gente che ha una grezzissima dimestichezza con la letteratura. Scelta con criteri perlomeno discutibili. Ma che succede il giorno dopo? Succede che Fruttero, torinese asciutto, ironico, intelligente, rilascia un'intervista al *Corriere della sera* ironizzando sull'esito del voto del Campiello. Una gaffe che gli perdoniamo, ma pur sempre una gaffe. Era successo anche a luglio. Con un altro autore: Mario Fortunato. Fortunato, finalista allo Strega con il suo ultimo romanzo aveva polemizzato sulla vittoria di Niccolò Ammaniti. Anche Mario Fortunato, autore di molti romanzi pubblicati da Einaudi, per anni critico e giornalista dell'*Espresso*, e poi attivo e competente direttore dell'Istituto italiano di cultura di Londra ha fatto una gaffe vera. E anche Fortunato è uomo che conosce assai bene i meccanismi e i percorsi contorti del mondo letterario italiano. Cosa accade? Accade che gli autori, di qualsiasi livello siano, sono emotivi come i bimbi, e non sopportano la frustrazione della sconfitta? Troppo facile, e se fosse solo questo non varrebbe certo la pena di dedicarci un articolo. In realtà accade qualcosa di molto più grave. Il caso di Fruttero è emblematico. Intanto: a chi è saltato in mente di mandare allo sbaraglio uno come Fruttero in un premio dove vota gente più a suo agio con le fiction televisive che con Tolstoj o con Calvino? Come si poteva pretendere che ne uscisse

vincitore? Infatti è arrivato ultimo. E si poteva proprio evitare. Il problema è davvero ideologico, e sotto sotto c'è qualcosa di volgare in questo atteggiamento. La volgarità di un populismo letterario che ormai ha stancato, come a suo tempo aveva stancato un certo modo fintamente elitario di fare criti-

ci premi, in Germania, in Spagna, in Francia, servono a sancire un valore letterario. Mettono in evidenza, non sono qualcosa che fa carne da macello di gente seria, che scrive da una vita, e che sa quello che scrive. Infatti non esistono, in altri campi, premi dove i giurati vengono scelti tra gente che non sa quasi

### Che succede se al «Campiello» uno come Fruttero arriva ultimo? Succede che ci sono giurie fatte di persone con poca dimestichezza con la letteratura, e che i premi sono ormai uno sbranarsi tra poveri...

ca letteraria. Ora è tutto mercato, tutto «scrivo per la gente», tutto un «il pubblico mi capisce». La vincitrice del Campiello ha dichiarato che lei scrive per i soldi. Con fierezza. E che la sua grande scuola letteraria le viene dal fatto che è abituata a scrivere fiction per la televisione. Buon per lei. Ma non si chiama letteratura, questa. Si chiama in un altro modo. Per libri scritti con questi intenti ci sono premi più adatti, come il Bancarellino, che vanno benissimo, premiano autori che hanno un feeling con i lettori medi (che ormai potremmo definire lettori «bassi»), e va bene così. In Europa queste cose non accadono. I premi vivono di una tradizione culturale che non solo va conservata, ma anche protetta. I premi indicano ai lettori titoli e autori meritevoli. Non seguono la scia del qualunque del lettore molto comune.

nulla di letteratura. Vi immaginate la Mostra del cinema di Venezia o il Festival di Cannes, che mette in giuria trecento spettatori qualunque? Cosa ne uscirebbe? La banalità. Ma tutti guardano a Cannes e a Venezia proprio perché i giurati sanno capire quello che vedono. E se quest'anno *Le vite degli altri*, film di un quasi sconosciuto regista tedesco, è diventato il caso che è diventato, è proprio merito dei premi e dei festival che lo hanno segnalato, e se li contate sono almeno 27. Dall'Oscar come miglior film straniero, in giù. E allora? Allora il mondo del cinema sa tutelarsi. Perché quello dei cinefili è ancora un gruppo compatto con una forte identità. Con la letteratura questo non accade. E sembra veramente uno sbranarsi tra poveri. Ai margini dei giornali, ai margini della popolarità, senza nessun fascino e nessun glamour, gli

scrittori contemporanei, e mi riferisco solo a quelli italiani, anaspiano un po' per rassegnazione, un po' per disperazione, tra dirette televisive e Ninfei, cercando di trovare un modo per farsi notare. Ma non gliene importa nulla a nessuno. I lettori continueranno a leggere *Il Cacciatore di Aquiloni*, o *Mille splendidi soli*, e gli autori finiscono per perdersi in un vuoto dove non ci sono più gerarchie, valori, certezze, e finiscono per polemizzare a vuoto sui giornali, con dichiarazioni che non rendono giustizia a nessuno. Per intenderci, Fortunato sapeva già prima che non avrebbe mai, ma proprio mai, vinto lo Strega, che era destinato ad Ammaniti sin dall'inizio. E Fruttero doveva saperlo che un autore come lui prende i premi alla carriera, e non va allo sbaraglio con il Campiello. E la vincitrice del Campiello avrebbe dovuto essere contenta della fortuna che ha avuto. E si poteva risparmiare provocazioni che non impressionano nessuno, e mostrano solo uno scarso senso della realtà. Se non sei Dan Brown scrivere per soldi non è proprio un affare per nessuno. E neppure per lei. A meno che non ti accontenti di poco. Dall'altro lato, dal lato dei premi storici, con giurati su-per esperti, come il premio Viareggio, abbiamo assistito per tutta l'estate a uno stillicidio patetico. Giurati che si aggiungevano, giurati che minacciavano di dimettersi, e un presidente, la filologa continentiana Rosanna Bettarini, che impera sul premio come una zarina d'altri tempi. Alla fine non si è capito cosa faranno del Viareggio, ma per dirla tutto, non gliene im-

porta nulla quasi a nessuno. E forse è giusto così. Rimangono solo libri di autori di cui non ricordiamo i titoli, non ricordiamo nemmeno bene il nome degli autori, non ricordiamo i premi che hanno vinto. Ermanno Olmi, dalle colonne di *Repubblica*, qualche giorno fa lamentava della crisi di idee del cinema italiano. Forse ha ragione. Ma la letteratura sta peggio. Molto peggio. E la colpa è di tutti. Dei giornali, dei critici che non fanno più il loro mestiere, e quando lo fanno, lo fanno malissimo, degli autori che vedono troppe fiction e sono sciatti, dei premi letterari che sono più banali di un festival di Sanremo, degli editori che arrancano su autori e titoli senza sapere bene dove andare a parare. E se persino uno come Fruttero, che con Lucentini ha scritto almeno tre romanzi che sono già dei classici, finisce per arrivare quinto al Campiello e dare un'intervista dove accusa i giurati di avere «un gusto televisivo», significa che siamo alla frutta. Chiudiamo tutto, e mettiamoci a scrivere elise di rivombrose e distretti di polizia. Perché quelle sono le storie che la gente (con due g, s'intende) vuole e capisce. E poi se capita, ma di nascosto, tutti a leggere Ian McEwan, Javier Marias, Paul Auster, Salman Rushdie, Don De Lillo, o Vargas Llosa, che purtroppo non scrivono fiction, ma sono scrittori veri. Non lo fanno per soldi. Non partecipano ai Campielli dei loro paesi, parlano poco, e raccontano il mondo. E riguardo ai soldi, anche se magari ci pensano, hanno l'eleganza di non dirlo.

roberto@robertocotroneo.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etторе</b>, <b>Giancarlo Giglio</b>, <b>Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscritta al numero 203 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma. In compliance al logo sul frontespizio di questo giornale dall'1/1/2007 l'azienda è gestita dal Consorzio di Servizi DS. La nostra banca di conti correnti è di cui al logo 7 agosto 1980 n. 250. Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma n. 450.</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Strozzi (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;O Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 3 settembre è stata di 131.004 copie</p>			



**BOGGI**

MILANO

CASA FONDATA NEL 1939



[www.boggi.it](http://www.boggi.it)

© BOGGI - 2006 - AD LILIANA GALI

MILANO  
ROMA  
FIRENZE  
TORINO  
PADOVA  
BRESCIA  
BERGAMO  
TRENTO  
BOLZANO  
VARESE  
NOVARA  
SIENA  
SANREMO  
MONZA  
LISSONE  
GALLARATE

AIRPORTS:  
MALPENSA  
LINATE  
ROMA FIUMICINO  
VENEZIA M. POLO

SVIZZERA:  
GINEVRA  
CRANS s/SIERRE

MEDIO ORIENTE:  
QATAR  
KUWAIT

**NUOVA APERTURA:**  
UDINE

## “RICERCHIAMO NEGOZI”

per apertura punti vendita nelle seguenti città:

ROMA . VENEZIA . VERONA . VICENZA . TREVISO . TRIESTE . BOLOGNA . GENOVA  
PARMA . MODENA . REGGIO EMILIA . FERRARA . PISA . SIENA . LUCCA . AREZZO . PERUGIA

Caratteristiche: metratura da 200 a 400 mq, nei centri storici con ampia disponibilità vetrine.

Eventuali proposte devono essere indirizzate a:

TRISTARS SPA - DIVISIONE SVILUPPO - ROBERTO ZACCARDI - e-mail: [tristars@hotmail.it](mailto:tristars@hotmail.it)  
VIA BORSA 23 - 20052 MONZA - MI - TEL +39 039.596411 - FAX +39 039.5964900